

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

813^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 31 MAGGIO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del presidente PERA
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 43-83

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 85-126

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sul tragico incidente aereo avvenuto in Iraq:

PRESIDENTE 2, 4, 5 e *passim*
 COSTA, sottosegretario di Stato per la difesa 2
 MALABARBA (Misto-RC) 5
 DI SIENA (DS-U) 6
 MANZIONE (Mar-DL-U) 6
 BONATESTA (AN) 7
 PERUZZOTTI (LP) 8
 MANFREDI (FI) 9
 DE PETRIS (Verdi-Un) 9
 SODANO Calogero (UDC) 10

PER UN DIBATTITO PARLAMENTARE SULL'ESITO DEL REFERENDUM FRANCESE DI RATIFICA DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

PRESIDENTE 11, 12
 MALABARBA (Misto-RC) 11
 PIROVANO (LP) 11

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento:

PRESIDENTE 12
 MALABARBA (Misto-RC) 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(3367-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

FALCIER (FI), relatore Pag. 13, 15

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI AUTORITÀ CINESI DELLA CITTÀ DI XIAN

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367-B:

TURRONI (Verdi-Un) 15, 27, 28
 VITALI (DS-U) 16, 28, 29
 PELLICINI (AN) 18
 D'ALI', sottosegretario di Stato per l'interno 19, 23
 TOFANI (AN) 19
 FALCIER (FI), relatore 19, 22, 26
 MANZIONE (Mar-DL-U) 20, 22, 29
 PIROVANO (LP) 21
 BARATELLA (DS-U) 21
 SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 26
 BONGIORNO (AN) 26
 Verifiche del numero legale 27

Seguito della discussione e approvazione:

(3368-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

TURRONI (Verdi-Un) 30, 33, 34 e *passim*
 * PASCARELLA (DS-U) 30, 31, 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

BOSCETTO (FI), relatore	Pag. 32, 33	<i>ALLEGATO B</i>	
COSTA, sottosegretario di Stato per la difesa	32	INTERVENTI	
MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno	33	Integrazione alla relazione orale del senatore Falcier sul disegno di legge n. 3367-B	Pag. 85
BATTISTI (Mar-DL-U)	36	Dichiarazione di voto del senatore Piccioni sul disegno di legge n. 3368-B	86
PERUZZOTTI (LP)	37	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	87
PICCIONI (FI)	37	GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	
MAFFIOLI (UDC)	37	Variazioni nella composizione	94
BEVILACQUA (AN)	37	COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	
Verifiche del numero legale . . . 30, 32, 33 e <i>passim</i>		Variazioni nella composizione	94
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102- <i>bis</i> Reg.)	35	BILANCIO INTERNO DEL SENATO	
Seguito della discussione:		Presentazione e deferimento	94
(3400) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore (Relazione orale):		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
TURRONI (Verdi-Un)	38, 39, 40	Trasmissione di decreti di archiviazione	94
Verifiche del numero legale	39, 40	DISEGNI DI LEGGE	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio di presentazione	95
DISEGNO DI LEGGE N. 3367-B:		Assegnazione	95
Ordine del giorno G1	43	GOVERNO	
Ordine del giorno G2	59	Richieste di parere su documenti	96
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	44	Trasmissione di documenti	96
Decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44:		CORTE COSTITUZIONALE	
Articoli	51	Trasmissione di sentenze	97
Emendamenti e ordini del giorno	52	REGIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 3368-B:		Trasmissione di relazioni	97
Ordini del giorno	60	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	62	Annunzio	41
Decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45:		Mozioni	98
Articoli	71	Interrogazioni	99
Emendamenti	77	<i>ERRATA CORRIGE</i>	126
DISEGNO DI LEGGE N. 3400:			
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	79		
Decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63:			
Emendamenti da 2.0.104 a 2.0.3 (testo 2)	80		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 11.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 26 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Annunzia la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 3447 recante conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, in materia di prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale.

Comunicazioni del Governo sul tragico incidente aereo avvenuto in Iraq

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*) Comunica che nel corso del tragico incidente elicotteristico avvenuto in Iraq sono scomparsi il tenente colonnello Giuseppe Lima, il capitano Marco Briganti e i mitraglieri Massimo Biondini e Marco Cirillo. La Presidenza si unisce al cordoglio di tutto il Paese per la morte dei quattro giovani connazionali ed invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nell'esprimere a nome del Governo sentimenti di partecipazione ai familiari dei quattro militari italiani deceduti nell'incidente e di solidarietà alle Forze armate per la difficile opera quotidianamente svolta nell'area, comunica che l'elicot-

tero AB412 dell'Aviazione dell'Esercito è precipitato in ore notturne nella fase di rientro dall'aeroporto internazionale di Kuwait City e che soltanto nelle prossime ore sarà possibile ipotizzare le cause del tragico evento. Al riguardo, la Difesa sta procedendo alla raccolta di informazioni e prove testimoniali tali da consentire una ricostruzione del fatto mentre sulla vicenda saranno avviate le indagini di rito da parte della magistratura ordinaria e di quella militare. Gli elicotteri AB412 in servizio a Nassiriya sono dotati di moderne apparecchiature di difesa e di sistemi di sicurezza tecnologicamente avanzati. Il dolore per il nuovo tragico evento non inficia peraltro la determinazione nel proseguire la missione italiana, ancor più nella fase di delicata transizione che sta attraversando l'Iraq.

MALABARBA (*Misto-RC*). La comunicazione sulla dinamica del tragico evento è stata effettuata dal Governo con indubbia tempestività ma appare quanto mai lacunosa in ordine alle cause che hanno determinato l'incidente. È comunque evidente che la drammatica situazione in Iraq ha determinato una sempre maggiore implicazione del contingente italiano nella guerra. Pertanto, nell'esprimere sentimenti di cordoglio ai familiari, auspica una precisa scelta politica in direzione del ritiro delle truppe italiane. A tal fine sollecita la discussione delle mozioni al riguardo presentate.

DI SIENA (*DS-U*). A nome del Gruppo si unisce al cordoglio manifestato alle famiglie dei quattro militari italiani. Pur non essendo il momento di considerazioni politiche, tale nuovo evento luttuoso rende non rinviabile una riconsiderazione della missione italiana in Iraq. Apprezza la tempestività con cui il Governo ha reso comunicazioni al Senato ed auspica un costante aggiornamento sugli sviluppi delle indagini. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita si associa al cordoglio esprimendo sentimenti di umana partecipazione alle famiglie delle vittime. Invita il Governo ad informare il Parlamento sullo sviluppo delle indagini nonché ad operare una complessiva riconsiderazione della missione italiana in Iraq, oltre che a seguire con costante attenzione il rapimento della giovane Clementina Cantoni avvenuto in Afghanistan.

BONATESTA (*AN*). Ringrazia il rappresentante del Governo per la puntualità e la tempestività delle informazioni fornite, necessariamente generiche stante i pochi elementi ancora a disposizione. Proprio perciò, invita il Governo ad informare il Parlamento sugli sviluppi degli accertamenti. Nel manifestare sentimenti di vicinanza alla famiglia e di solidarietà a tutti i soldati italiani impegnati nelle missioni di pace, respinge la strumentalità delle dichiarazioni avanzate da alcune parti politiche che intendono speculare anche sul dolore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Presidenza del presidente PERA

PERUZZOTTI (*LP*). In attesa degli sviluppi delle indagini, esprime le condoglianze del Gruppo ai familiari delle vittime e all'Esercito.

MANFREDI (*FI*). Rinnova a nome del suo Gruppo il cordoglio espresso ad inizio di seduta dal Presidente di turno ai familiari dei militari deceduti nel tragico incidente e critica il tentativo di strumentalizzazione per chiedere il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq che stanno svolgendo una missione di pace.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). A nome dei Verdi esprime cordoglio alle famiglie dei soldati coinvolti nell'incidente, che si aggiungono al lungo elenco di vittime della guerra, su cui la sua parte politica ha da tempo assunto una chiara posizione che non intende ribadire in questa occasione. Sollecita tuttavia un dibattito di carattere generale sulla situazione in Iraq, per favorire al più presto la normalizzazione della situazione e il ritiro dei militari italiani. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e dei senatori De Paoli e Malabarba*).

SODANO Calogero (*UDC*). Anche il suo Gruppo si associa al cordoglio espresso e al ringraziamento al rappresentante del Governo per la rapida informativa sulla delicata situazione in Iraq, condividendo l'auspicio di un dibattito e nel contempo respingendo ogni tentativo di strumentalizzazione politica. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Si associa personalmente alle espressioni di solidarietà indirizzate alle famiglie dei quattro militari italiani deceduti la notte scorsa a sud di Nassiriya.

Per un dibattito parlamentare sull'esito del referendum francese di ratifica della Costituzione europea

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita un confronto parlamentare sull'esito del referendum svoltosi in Francia domenica scorsa, che ha aperto un ampio dibattito in tutti i Paesi europei, augurandosi che in luogo dell'Europa liberista prefigurata dal Trattato istitutivo della Costituzione si possa dar vita ad un'Unione più giusta e ispirata a principi di coesione.

PIROVANO (*LP*). Si associa alla richiesta del senatore Malabarba, ricordando che analogo approfondimento in vista di radicali modifiche era stato sollecitato dalla sua parte politica in occasione della ratifica del Trattato. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta dei senatori Malabarba e Pirovano, che sarà discussa nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento

MALABARBA (*Misto-RC*). Reitera la sollecitazione, già precedentemente posta all'attenzione della Presidenza, affinché sia svolta al più presto l'interpellanza relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari, su cui, nonostante le assicurazioni del sottosegretario Gianni Letta, sta calando il silenzio del Governo.

PRESIDENTE. La sollecitazione sarà trasmessa al Governo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3367-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e autorizza il senatore Falcier a svolgere la relazione orale.

FALCIER, *relatore*. La Camera dei deputati ha ampiamente modificato il testo licenziato dal Senato, stabilendo maggiori oneri per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e ponendo fuori controllo la spesa complessiva degli enti locali. Dalle dichiarazioni di taluni deputati emerge la mancata consapevolezza dello spirito con cui si era inteso ristabilire un più equo bilanciamento dei poteri tra consigli comunali e sindaci, peraltro secondo le indicazioni dell'ANCI. Per favorire la tempestiva conversione in legge del provvedimento d'urgenza, preannuncia infine il ritiro degli emendamenti formulati dalla Commissione e la presentazione di due ordini del giorno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Saluto ad una delegazione di autorità cinesi della città di Xian

PRESIDENTE. Rivolge un saluto alla delegazione, presente in tribuna, guidata da Yuan Chunqin, presidente dell'Assemblea del popolo della città di Xian. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367-B

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Come spesso accade soprattutto con i provvedimenti d'urgenza del Governo, nel corso del suo *iter* il decreto-legge è stato molto ampliato rispetto agli originali quattro articoli, peraltro senza un'adeguata quantificazione degli oneri finanziari. Esprime compiacimento per il ritiro degli emendamenti della Commissione, in particolare per quello concernente il contenzioso tra il catasto e l'ENEL, ma non ritiene di accogliere il suo invito a ritirare gli emendamenti presentati a nome dei Verdi, di cui chiede sin d'ora l'approvazione.

Presidenza del vice presidente SALVI

VITALI (*DS-U*). Nonostante le critiche suscitate dalle modifiche ordinarie approvate dal Senato in prima lettura e in gran parte opportunamente abolite dalla Camera dei deputati, annuncia la posizione favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge, soprattutto per la sottrazione dei Comuni sino a 5.000 abitanti dall'obbligo del rispetto del patto di stabilità interna, che pure sarebbe stato preferibile estendere a tutte le comunità montane, a prescindere dal numero di abitanti, per favorire la capacità di investimento delle Regioni e degli enti locali in una fase economica caratterizzata da recessione.

PELLICINI (*AN*). L'installazione di centrali elettriche ha comportato in molte zone montane del Paese mutamenti orografici e disagi per le popolazioni locali, che giustificano le modifiche apportate dalla Camera dei deputati per incrementare la base imponibile relativa alla rendita catastale dei terreni e degli impianti interessati, computando tutte le componenti degli stessi, come giustamente richiesto dai Comuni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FALCIER, *relatore*. Non interviene in replica.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sottolinea all'Assemblea la necessità di tenere conto, nel valutare le pur condivisibili istanze della Commissione, dell'imminente scadenza del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*). Stante l'assenza del presentatore, dichiara decaduto l'ordine del giorno G1. Passa

all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

TOFANI (*AN*). Ritira l'emendamento 1-*ter*.100.

FALCIER, *relatore*. Ritira tutti gli emendamenti a firma della Commissione.

PIROVANO (*LP*). Ritira gli emendamenti 1-*sexies*.0.103/1 e 1-*sexies*.0.104.

PRESIDENTE. L'emendamento 1-*quinqies*.100 è decaduto per l'assenza del presentatore.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). L'ordine del giorno G1-*quinqies*.101 invita il Governo a provvedere affinché non si applichi, ai fini della determinazione dell'imposta comunale sugli immobili, un regime che penalizza le sole centrali elettriche.

PRESIDENTE. Gli emendamenti a prima firma del senatore Turroni si intendono illustrati.

BARATELLA (*DS-U*). Esprime contrarietà circa l'ordine del giorno illustrato dal senatore Manzione, analogo all'ordine del giorno G1-*quinqies*.100 del senatore Magnalbò, in quanto l'interpretazione estensiva degli elementi che concorrono alla determinazione dell'imposta comunale sugli immobili per quanto riguarda le centrali elettriche, oltre a rispondere a criteri di ragionevolezza, assicura ai Comuni risorse per far fronte agli oneri ed ai danni ambientali prodotti da tali siti industriali, che altrimenti ricadrebbero per intero sulle finanze comunali.

FALCIER, *relatore*. Propone alcune modifiche all'ordine del giorno del senatore Manzione, esprimendo parere favorevole all'accoglimento da parte del Governo qualora le stesse siano accettate dal presentatore. Illustra l'ordine del giorno G2 (testo 2) che riprende le proposte contenute negli emendamenti che la Commissione affari costituzionali all'unanimità intendeva ulteriormente apportare al testo del decreto-legge, ma sui quali si era ritenuto opportuno non insistere in considerazione dell'imminente scadenza del provvedimento d'urgenza. Per la stessa ragione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti residui, pure nel merito condivisibili.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Accoglie le proposte di modifica avanzate dal relatore all'ordine del giorno G1-*quinqies*.101.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime apprezzamento per il senso di responsabilità e l'equilibrio dimostrati dal Senato nell'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo, peraltro con il parere contrario dello stesso Governo. Per queste ragioni e condividendo le istanze sollevate dalla Commissione affari costituzionali, il Governo accoglie l'ordine del giorno G2 (testo 2). Il Governo accoglie anche l'ordine del giorno G1-*quinquies*.101 (testo 2). Si associa all'invito al ritiro degli emendamenti del senatore Turroni.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per coerenza con le posizioni assunte sul medesimo argomento in occasione dell'esame di altro provvedimento, esprime a titolo personale parere contrario agli ordini del giorno presentati.

BONGIORNO (*AN*). Ritira l'ordine del giorno G1-*quinquies*.100.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Il Senato respinge l'emendamento 1-sexies.0.100.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1-*sexies*.0.101. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,34, è ripresa alle ore 12,54.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 1-sexies.0.101.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Annuncia il voto contrario del Gruppo.

VITALI (*DS-U*). Il Gruppo si asterrà, in quanto il decreto è estremamente rilevante poiché consente, a parziale risarcimento di una legge finanziaria sbagliata, la fuoriuscita dei piccoli Comuni e delle comunità montane dal patto di stabilità interno.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il Gruppo si asterrà in quanto l'esclusione dal patto di stabilità interno è un risarcimento alle piccole comunità.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3368-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Ricorda altresì che nella seduta antimeridiana del 26 maggio è stata presentata una questione pregiudiziale sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge la questione pregiudiziale proposta dallo stesso senatore Turroni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ribadisce le ragioni della contrarietà al provvedimento, che risiedono nel finanziamento di centri di permanenza in Libia, che di fatto sono centri di detenzione.

PASCARELLA (*DS-U*). Illustra gli ordini del giorno da G1 a G4 ribadendo le critiche al programma di sicurezza del Governo e stigmatizzando le motivazioni dallo stesso addotte per la soppressione delle disposizioni relative all'assunzione dei carabinieri ausiliari e degli ufficiali dell'Arma in ferma prefissata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOSCETTO, *relatore*. Si rimette al Governo sugli ordini del giorno.

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accoglie l'ordine del giorno G3 e, come raccomandazione, gli ordini del giorno G1 G2 e G4 a condizione che vengano riformulati.

PASCARELLA (*DS-U*). Il parere del Governo sul G1 è insoddisfacente e quindi insiste per la sua votazione.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G2 (testo 2) e G4 (testo 2), accolti come raccomandazione e G3 (testo 2) accolto dal Governo, non vengono posti in votazione (*v. Allegato A*). Dà quindi lettura dei pareri della

5^a Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti presentati (*v. Resoconto stenografico*) e passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera. Passa infine all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.4.

BOSCETTO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.4 ed invita i presentatori a ritirare gli altri emendamenti.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 2.1, 2.3 e 2.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Il voto contrario del Gruppo è motivato dalla incostituzionalità dei centri di detenzione all'estero.

PASCARELLA (*DS-U*). Annuncia il voto di astensione del Gruppo in quanto, nonostante alcuni aspetti condivisibili tra cui l'eleggibilità dei COCER, non è condivisibile la soppressione da parte della Camera delle norme relative ai carabinieri ausiliari e agli ufficiali in ferma prefissata.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Il decreto contiene elementi positivi, anche se saranno necessari ulteriori interventi per la sicurezza, da approvare con legge finanziaria. Annuncia pertanto il voto di astensione.

PERUZZOTTI (*LP*). La Lega voterà a favore in quanto il provvedimento conferma l'attenzione del Governo alle esigenze delle Forze dell'ordine.

PICCIONI (*FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo integrale dell'intervento (*v. Allegato B*).

MAFFIOLI (*UDC*). L'UDC voterà a favore del provvedimento.

BEVILACQUA (*AN*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-Un), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3400) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 25 maggio è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Preve verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-Un), sono approvati gli emendamenti 2.0.104 e 2.0.20 (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.4 sono stati ritirati. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.0.3 (testo 2). Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Callegaro, Cossiga, Costa, Corsi, D'Alì, Dell'Utri, Demasi, Fasolino, Ferrara, Federici, Giuliano, Grillo, Guzzanti, Magnalbò, Mantica, Morselli, Papania, Pellicini, Pontone, Ragno, Saporo, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palombo, per attività della 4^a Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Cozzolino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Boldi, Dato, Forlani, Iovene e Pianetta, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Eufemi, per attività della Commissione di vigilanza sull'Istituto di emissione; De Zulueta e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Forcieri, Gubetti, Marino e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Dini, per partecipare ad una conferenza internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 maggio 2005 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della salute:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, recante disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale» (3447).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,03*).

Comunicazioni del Governo sul tragico incidente aereo avvenuto in Iraq (ore 11,04)

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, si è appresa, all'alba di questa mattina, la notizia di un tragico evento verificatosi in Iraq. Secondo le informazioni rese dallo Stato maggiore della Difesa, un elicottero dell'Aviazione dell'Esercito è precipitato nei pressi della base di Nasiriya. Sono scomparsi: il tenente colonnello Giuseppe Lima, il capitano Marco Briganti e i mitraglieri di bordo Massimo Biondini e Marco Cirillo.

Il cordoglio della Presidenza, così come di tutto il Paese, è vivo e profondo per la scomparsa di questi nostri giovani connazionali. Ci associamo a questo cordoglio osservando un minuto di silenzio.

Onorevoli colleghi, il Governo, nella persona del sottosegretario Berselli, in questo momento sta riferendo alla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare il sottosegretario Costa. Ne ha facoltà.

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un gravissimo incidente si è verificato questa mattina in Iraq ed ha coinvolto personale del nostro contingente, causando il de-

cesso dell'equipaggio di un elicottero AB412 dell'Aviazione dell'Esercito, composto dal tenente colonnello Giuseppe Lima, trentanove anni di Roma, dal capitano Marco Briganti, trentatré anni di Forlì, dal maresciallo capo Massimiliano Biondini, trentatré anni di Bagnoregio (VT), in servizio presso il 7° Reggimento VEGA dell'Aviazione dell'Esercito con sede a Rimini, e dal maresciallo ordinario Marco Cirillo, ventinove anni di Viterbo, in servizio presso il 1° Reggimento ANTARES dell'Aviazione dell'Esercito di Viterbo, in missione in Iraq dall'inizio di questo mese.

A nome del Governo vogliamo, anche in questa occasione, esprimere, con dolore ed amarezza, la più commossa partecipazione ai familiari delle vittime, rivolgendo il pensiero commosso ai caduti.

Alle Forze armate va tutta la nostra solidarietà per l'opera che i militari italiani svolgono quotidianamente, anche in difficili momenti come l'attuale, con professionalità e abnegazione.

Passiamo, subito, alla descrizione dei fatti, così come ricostruiti dalle notizie e testimonianze sinora raccolte.

L'elicottero AB412, in forza al 6° ROA, è caduto in fase di rientro dall'aeroporto internazionale di Kuwait City dove era stato inviato per accompagnare un militare improvvisamente interessato da un grave lutto familiare.

Durante il rientro, poco dopo il decollo dalla base di Camp Buerhing, ubicata in Kuwait a nord di Camp Doha, presso la quale il velivolo aveva fatto uno scalo tecnico per rifornimento di carburante alle ore 19,30 del 30 maggio 2005, si è perso il contatto radio. Stante l'assenza di comunicazioni, sono scattate pertanto le prime procedure per la localizzazione del velivolo, con la predisposizione di velivoli da ricognizione Predator ed elicotteri AB412 per la ricerca e il soccorso.

Anche l'organizzazione USA è stata allertata per il controllo del settore meridionale della rotta del velivolo.

Alle ore 1,55 odierne, venivano localizzati i resti dell'elicottero a 15 chilometri a sud-est dell'aeroporto di Tallil e i medici di bordo dei velivoli di soccorso constatavano il decesso di tutti i membri dell'equipaggio.

L'evoluzione della situazione nelle ore successive al tragico evento consentirà di meglio definire i contorni in cui lo stesso si è verificato e di formulare le prime ipotesi sulle cause del fatto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla vicenda saranno avviate le indagini di rito da parte della magistratura ordinaria e della magistratura militare.

Inoltre, in ambito Difesa, si sta procedendo con indagini a tutto campo: nella raccolta di tutte le notizie relative al fatto, tra cui le circostanze, la dinamica, le modalità di intervento; nella ricerca di prove testimoniali del personale del contingente e di altre persone, anche estranee, in grado di fornire notizie utili ai fini degli accertamenti da eseguire; nella compilazione di rapporti dei fatti, in base ai risultati delle indagini, le considerazioni sulle cause dell'evento e sulle eventuali responsabilità.

La nostra componente elicotteristica è presente in teatro con compiti di recupero e sgombero di personale ferito, di ricognizione e di elitransporto tattico, di ricerca e soccorso. Si tratta di una componente composta, complessivamente adeguata ad assolvere la missione.

Ci sono mezzi multiruolo, come l'AB412 e il 3HH3F, ed altri particolarmente indicati per interventi specifici, come il CH47C e l'A129 Mangusta.

I nostri velivoli sono tutti, in diversa misura, dotati di apparecchiature di autoprotezione contromissili, di sistemi di difesa passiva ed attiva, per la sicurezza dell'equipaggio e del personale trasportato.

I piloti e il personale di bordo sono qualificati «operativi» secondo gli *standards* delle Forze armate dei nostri principali alleati. Dall'inizio dell'operazione ad oggi sono state svolte complessivamente più di 4.000 missioni di volo, senza alcun inconveniente di rilievo.

In particolare, l'AB412 appartiene alla categoria degli elicotteri destinati a ricoprire un'ampia gamma di funzioni in ambiente operativo, tra cui rientrano quelle di trasporto tattico, di osservazione, di esplorazione, in concorso con le forze a terra. L'equipaggio è di norma composto da quattro persone, di cui primo e secondo pilota e due mitraglieri, che trovano posto su seggiolini posizionati trasversalmente all'asse principale del mezzo.

Sugli elicotteri AB412 dell'Esercito inviati in Iraq sono state installate protezioni passive ed attive, atte ad incrementare la sicurezza degli equipaggi e del personale trasportato. Per quel che attiene alle protezioni passive, sono stati installati sedili corazzati e piastre sul pavimento cabina a protezione dei piloti. Per quanto concerne le protezioni attive, sono installati: apparecchiature elettroniche, in grado di rilevare minacce radar, discriminarne la tipologia ed inviare un segnale ai piloti; sistema Chaff e Flares Dispenser, per la difesa contro missili, costituito da due lanciatori ad attivazione manuale da parte dei piloti e mitraglieri.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la perdita di vite umane provoca profondo rammarico e al tempo stesso rafforza la consapevolezza dei rischi e delle difficoltà della missione. Ma anche questo rinnovato dolore ci muove alla consapevole determinazione di perseguire la nostra missione.

La complessità e la delicatezza della situazione, proprio ora che è stato composto il Governo iracheno e che il processo stabilito dall'ONU è in via di definizione, non devono scoraggiare né far venir meno il nostro sostegno al progetto per la composizione della crisi irachena e per la stabilizzazione di quel martoriato Paese. Solo così – ed è il nostro auspicio – questo nuovo sacrificio non sarà stato vano.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Costa per le comunicazioni che ci ha reso.

Sulle comunicazioni del Governo può intervenire un rappresentante per ciascun Gruppo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per la tempestività delle comunicazioni rese oggi in Parlamento, sia alla Camera che al Senato, comunicazioni però forse tanto tempestive da non dirci nulla almeno sull'aspetto essenziale, ossia se si sia trattato di un incidente o di un abbattimento dell'elicottero.

Il dubbio resta ed è particolarmente angoscioso, signor Presidente. Gli elicotteri utilizzati sono ormai quelli di guerra perché – lo sappiamo bene – sono più protetti. La guerra però non fa sconti a nessuno, e non si tratta esclusivamente di un problema di sicurezza, ma di scelte fra impegno dell'Italia per la pace o nella guerra. Io credo che la dinamica della situazione in Iraq abbia portato sempre più il contingente italiano ad essere implicato direttamente nella guerra. Noi a questa situazione dobbiamo porre rapidamente fine; non si tratta di fare speculazioni sui morti.

Naturalmente il cordoglio che lei ha espresso, signor Presidente, a nome di tutti noi, non può che essere il cordoglio che anche noi di Rifondazione Comunista esprimiamo ai familiari delle vittime. Ma noi abbiamo oggi il dovere di fare una scelta politica di fronte ad una situazione, in quel Paese, che sta diventando di impantanamento, per quanto riguarda gli americani e le forze militari statunitensi in Iraq, i quali, a questo punto, sembrano maggiormente orientati a spingere verso una dinamica di conflitto e di scontro all'interno di una logica etnico-religiosa, e quindi a puntare più su una sostanziale guerra civile che non su una pacificazione, anche sotto il comando delle truppe di occupazione.

Ebbene, noi non possiamo essere vincolati a questa dinamica. Anche la lettera, non solo la forma, della missione italiana non contempla la possibilità di partecipare ad azioni di guerra, ma noi sappiamo che a Nasiriya, anche nella zona controllata direttamente dal contingente italiano, si verificano spesso incursioni di truppe e di forze di altri Paesi, in particolare statunitensi. Ciò conduce inevitabilmente al riconoscimento delle truppe italiane quali truppe di occupazione, forze impegnate nella guerra; anche nei fatti ciò risponde alla percezione che il Paese ha di tale situazione.

Non possiamo più indugiare e il mio intervento serve soprattutto per chiedere al Presidente del Senato una calendarizzazione rapida della discussione delle mozioni e degli atti parlamentari già depositati. Il mio Gruppo, insieme ad altre forze politiche, ha presentato una mozione che, facendo riferimento a ciò che è avvenuto nella circostanza dell'assassinio del funzionario del SISMI Nicola Calipari, ha richiamato la necessità di porre fine alla nostra presenza militare in Iraq. Pertanto, dovrebbe essere iscritta quanto prima all'ordine del giorno una discussione sulle mozioni presentate, anche perché abbiamo ascoltato comunicazioni del Presidente del Consiglio, senza la possibilità di votare atti di indirizzo.

Credo sia interesse di tutti, al di là delle posizioni che sono state espresse, fare chiarezza sulla vicenda dell'abbattimento o della caduta dell'elicottero e decidere una linea diversa, una linea di pace, per l'Italia.

DI SIENA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il Gruppo dei DS si unisce al cordoglio per la morte, avvenuta questa notte, dei quattro militari italiani.

Il nostro pensiero va anzitutto alle famiglie, attorno alle quali ci stringiamo con un sentimento di solidarietà e di forte partecipazione al loro dolore. E proprio in questo momento tanto più alto è il nostro apprezzamento del sacrificio e del senso del dovere dei nostri militari quanto più questi si manifestano ricorrentemente in Iraq nell'ambito di una missione militare che, come è noto, vede divisi il Parlamento, le forze politiche, e contraria, a nostro parere, la maggioranza del Paese.

Non è questo ovviamente il momento delle polemiche e sarebbe stato un segno di stile – almeno è questa la mia opinione – se da parte del Governo, nelle dichiarazioni di questa mattina, non vi fosse stato alcun riferimento al suo convincimento di continuare in una esperienza, in una presenza, a cui noi, insieme ad una parte del Parlamento, siamo radicalmente contrari.

Certo è che i quattro morti di oggi si aggiungono ad una lista di caduti italiani che sta diventando troppo lunga. Sono 32 ormai le vittime italiane in Iraq e sarebbe quindi necessario, in un momento di dolore come questo, pensare ad una riconsiderazione della nostra presenza che veda tra tutte le forze politiche presenti in Senato un confronto libero e aperto sul ruolo e la funzione dell'Italia.

Anch'io apprezzo la tempestività con cui il Governo è venuto a fornire le informazioni che era in condizioni di dare in questo momento, credo però sia necessario da parte del nostro Gruppo chiedere che il Governo aggiorni il Parlamento in ordine allo sviluppo delle indagini perché sia possibile, in tempi brevi, avere una cognizione diretta delle cause che hanno determinato questo terribile nuovo incidente che ha colpito le nostre truppe sullo scenario iracheno. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la nostra contrarietà alla missione in Iraq è nota: risulta dagli interventi svolti in Aula e da quanto abbiamo dichiarato. Oggi, però, non è assolutamente la giornata della critica, del confronto aspro, della polemica; è la giornata della par-

tecipazione al dolore per quattro giovani vite che ancora una volta si sono spezzate.

Ecco perché, signor Presidente, nel ringraziarla per avermi dato la parola, voglio esprimere, a nome del Gruppo della Margherita, il cordoglio ed i sentimenti di umana partecipazione alle famiglie delle quattro vittime di questa assurda, ennesima tragedia di Nasiriya.

In questa stessa logica ringraziamo il Governo, nella persona del sottosegretario senatore Costa, per la puntualità delle comunicazioni urgenti rese in Aula ma chiediamo, signor rappresentante del Governo, indagini ed accertamenti approfonditi, essendo stata obiettivamente lacunosa l'informativa e, d'altra parte, non poteva essere diversamente, visto il brevissimo lasso di tempo intercorso.

Signor Presidente, se il tragico conteggio che risulta a noi non è sbagliato, finora abbiamo dovuto registrare in Iraq 32 decessi: 25 militari e 6 civili, oltre al glorioso funzionario dello Stato, Nicola Calipari. Quasi niente di quanto accaduto è stato possibile interpretare con chiarezza, collocare all'interno di una visione complessiva di una missione ancora molto discussa e discutibile.

Ma oggi è il giorno del cordoglio e vorremmo soltanto che il Governo, nella persona del ministro Martino, avvertisse, rispetto a questa ennesima tragedia, la necessità di affrontare in maniera più compiuta la rivisitazione attuale e prospettica della missione in Iraq per rispondere ad una serie di domande, per far capire in che modo l'Italia vuole continuare a svolgere una funzione e un ruolo in quel Paese.

Dico questo senza dimenticare un'altra tragedia che contemporaneamente continua a consumarsi in Afghanistan. A tal proposito, penso di esprimere la stessa umana solidarietà a Clementina Cantoni, che è ancora ostaggio in Afghanistan, e alla sua famiglia.

BONATESTA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, non posso che associarmi al ringraziamento da tutti espresso al Governo, qui nella persona del sottosegretario Costa, per la tempestività con la quale si è presentato presso i due rami del Parlamento per informare di quanto avvenuto.

È evidente che il brevissimo lasso di tempo trascorso dall'incidente al momento in cui il Governo ha potuto predisporre questa relazione è tale che la relazione stessa non può essere ritenuta soddisfacente, se non per il fatto che questi sono gli unici elementi in questo momento noti. D'altra parte, capisco pure – e sono pienamente d'accordo – la cautela del Governo nel riferire, dato che si deve ancora appurare se si sia trattato di un incidente o se l'elicottero è stato abbattuto.

Presidenza del presidente PERA (ore 11,25)

(*Segue BONATESTA*). Al di là di questo, purtroppo, da qualche parte politica, ancora una volta, non si perde l'occasione per strumentalizzare avvenimenti, che hanno il carattere della tragedia, a fini esclusivamente politici: se è vero, come è vero, che fino a questo momento i toni sono stati abbastanza contenuti, sia pure nella loro diversità, qualcuno comunque non rinuncia alla facile speculazione per tornare a parlare di ciò che è o non è la missione di pace dei soldati italiani in Iraq.

In questo momento, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, non posso che stringermi intorno ai familiari dei caduti, partecipando in modo veramente sentito e commosso alla tragedia della perdita dei loro cari; nello stesso tempo, non posso non stringermi, sempre a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, intorno ai nostri soldati impegnati in Iraq e in molti altri posti del mondo.

Sono circa 10.000, infatti, i soldati italiani che in questo momento, con la loro professionalità, stanno portando alto il nome dell'Italia in tante aree differenti nelle quali c'è bisogno di democrazia, di solidarietà e di vicinanza con popolazioni che, senza il nostro aiuto, sicuramente sarebbero costrette ad affrontare momenti molto difficili e pesanti per la loro democrazia e per la loro stessa esistenza.

Chiedo, pertanto, al Governo di tenere informato il Parlamento, ed in particolare il Senato, degli ulteriori sviluppi degli accertamenti. Vogliamo sapere cosa è accaduto proprio per la necessità di conoscere sempre la verità. Respingiamo, ancora una volta, le speculazioni di coloro che non si fermano neanche di fronte alla morte di quattro nostri ragazzi, che questa volta non erano impegnati neppure in una missione di pace, ma in una missione umanitaria nei confronti di un loro collega.

La morte di questi ragazzi ha dimostrato ancora una volta che chi serve la patria molto spesso, purtroppo, è costretto a rischiare la propria vita per la sicurezza degli altri. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, ringraziamo il rappresentante del Governo per la tempestiva comunicazione; naturalmente, siamo in attesa degli ulteriori sviluppi delle indagini.

Ai familiari delle vittime e a tutto l'Esercito esprimiamo le condoglianze del Gruppo della Lega Nord.

MANFREDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia, rinnovo l'espressione dei sentimenti di cordoglio che il Senato, nella sua interezza, ha già manifestato all'inizio di seduta.

Siamo sicuri che il Governo accerterà con cura, obiettività e trasparenza le circostanze e le cause dell'incidente. Si tratta di eventi che non possono essere esclusi nello svolgimento di operazioni militari, soprattutto in zone a rischio di terrorismo, tenuto conto dell'incidentistica propria e tipica dei mezzi volanti.

Ci saremmo augurati che il luttuoso evento non fosse preso a pretesto per chiedere, ancora una volta, il rientro delle nostre truppe. Sono assolutamente convinto che non esiste alcun nesso o alcun rapporto di causa-effetto tra la nostra presenza militare in Iraq ed incidenti di questo tipo.

In Iraq svolgiamo e svolgeremo, fino a quando sarà necessario, i compiti di pace e di civiltà che ci siamo e ci sono stati assegnati. Sono sicuro che le nostre truppe, oggi ancora una volta colpite da perdite, sapranno svolgere con il massimo impegno le attività ancora da compiere.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Verdi, esprimo il cordoglio e il nostro sentimento di vicinanza alle famiglie dei militari morti in questo tragico evento.

Apprezziamo il fatto che il Governo sia venuto tempestivamente a riferire, anche se chiediamo – come hanno fatto anche altri colleghi – che il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati siano costantemente tenuti informati circa gli sviluppi della vicenda.

È ovvio però (lo dico in particolare al senatore Bonatesta) che noi non possiamo esimerci (e questo non ha nulla a che vedere con la strumentalizzazione), dal ricordare il purtroppo lungo elenco di tutte le nostre vittime, e di tante altre, in Iraq. E, così come il sottosegretario Costa non ha mancato, in un momento come questo, di riprospettarci il percorso di questa nostra cosiddetta missione di pace, anche noi certamente non possiamo non evidenziare nuovamente all'attenzione di quest'Aula e della sua Presidenza il fatto che è ormai assolutamente necessario (non lo si è voluto fare neanche durante la discussione della vicenda Calipari) che quest'Assemblea discuta, in modo serio e approfondito, della situazione in Iraq.

È noto che abbiamo presentato delle mozioni, è nota anche la nostra posizione, non dobbiamo certamente qui ribadirla; vogliamo però aver ben chiaro l'orizzonte davanti a noi. Oggi il pantano Iraq è tale che noi non possiamo, nel caso della caduta di questo elicottero e della morte dei nostri quattro soldati, escludere purtroppo assolutamente nulla, perché, appunto, la situazione in Iraq è tale che niente può essere escluso.

Anche quello che sta di nuovo accadendo in Afghanistan, con il rapimento della nostra connazionale e le gravi preoccupazioni per la situazione in quel Paese, credo debba indurre tutti noi non a ripetere, come è stato fatto dal Governo, la solita litania che le truppe rimarranno in Iraq finché la situazione non sarà arrivata ad una normalizzazione, ma a ritenere che sia serio, da parte del Governo e di quest'Aula, una volta per tutte, svolgere una discussione seria e approfondita su quello scenario e su come si vuole avviare un processo di uscita.

Noi abbiamo le nostre posizioni, che sono note e credo continuino a essere le uniche realistiche, ma attendiamo davvero una discussione e una relazione del Governo che ci prospetti, con molta più attenzione, quale vuol essere davvero il percorso del Governo stesso per l'uscita dall'Iraq. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e dei senatori De Paoli e Malabarba*).

SODANO Calogero (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (*UDC*). Signor Presidente, intervengo, a nome dell'UDC, per associarci al cordoglio nei confronti dei familiari delle vittime cadute in Iraq.

Ringraziamo il Governo perché tempestivamente è venuto a riferire al Senato e condividiamo l'opinione che la nostra posizione in Iraq non consente speculazioni proprio in un momento di dolore (mi riferisco ad alcune forze politiche che hanno chiesto l'immediato ritiro del nostro contingente). Riteniamo invece che le nostre truppe siano lì per cercare di normalizzare un Paese che oggi è in un momento politicamente e strategicamente delicato. Sono convinto però che sulla nostra presenza in Iraq un dibattito sarebbe necessario, anche perché è giusto che gli italiani sappiano, ancora una volta, perché noi siamo in quel Paese.

Esprimo nuovamente il cordoglio da parte dell'UDC e ci uniamo alle preghiere per questi militari caduti in terra irachena. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettete anche a me di associarmi alle parole di cordoglio per la scomparsa dei quattro giovani militari (i cui nomi desidero ancora ricordare: il colonnello Giuseppe Lima, il capitano Marco Briganti, il maresciallo Massimiliano Biondini e il maresciallo Marco Cirillo) deceduti questa notte nella zona sud di Nasiriya.

Desidero anche esprimere la mia solidarietà e fare le mie condoglianze alle famiglie dei militari colpiti.

Ringrazio il Governo per le comunicazioni rese. Resta inteso che ulteriori notizie che dovessero giungere in proposito potranno essere comunicate dalla Presidenza e che altre iniziative potranno essere decise dalla Conferenza dei Capigruppo.

**Per un dibattito parlamentare sull'esito
del referendum francese di ratifica della Costituzione europea**

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, il voto per il *referendum* sul Trattato europeo in Francia ha aperto una riflessione politica di ampia portata in tutti i Paesi dell'Unione e, per l'importanza che l'Europa ha nel mondo, giustamente è oggetto di analisi e commenti a livello mondiale.

Il «no» in Francia, contrariamente a quanto viene strumentalmente indicato da interessati commentatori nel nostro Paese, è un no a questa Europa liberista e per la prima volta non è più segnato dal tradizionale riflesso sciovinista e isolazionista, bensì dall'esplicita volontà di costruire un'altra Europa più giusta e più attenta alle esigenze sociali di tutti coloro che la abitano.

In Italia, praticamente, solo un minoranza di cittadini sa che la Costituzione è già stata ratificata dal Parlamento e una minoranza ancora più ristretta ne conosce i contenuti. L'adesione dell'Italia, quindi, è tutto tranne che un fatto democratico e cosciente: proprio il contrario di ciò che è avvenuto in Francia, attraversata da un dibattito appassionato per mesi.

Queste, signor Presidente, sono alcune delle ragioni che mi spingono a proporre un dibattito parlamentare sul voto francese e sulle implicazioni che esso ha per l'Europa, nonché sulle iniziative che il nostro Paese deve intraprendere subito, se non si vuol fingere di non vedere il terremoto politico che è avvenuto a seguito del *referendum* francese.

Credo che sarebbe una prova d'impegno e di serietà da parte del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri non solo riferire al Parlamento, ma soprattutto confrontarsi sulla base di documenti e mozioni che riguardino i passi da compiere oggi per costruire una vera Europa politica e sociale, fondata su un reale processo democratico e partecipativo.

PIROVANO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LP*). Signor Presidente, vorrei riprendere le argomentazioni del senatore Malabarba e spronare l'Assemblea ad una discussione approfondita che deve scaturire dal voto del *referendum* in Francia.

Ricordo che il giorno in cui abbiamo votato in quest'Aula, in modo abbastanza indifferente (come è avvenuto anche alla Camera e, del resto, in tutto il Paese l'informazione al riguardo era scarsa), avevo auspicato che i «cugini» francesi ci dessero una mano, in modo che la loro demo-

crazia aiutasse la nostra, visto che i nostri concittadini erano stati esclusi dalla possibilità di operare una scelta su questa Costituzione che oggi molti che allora l'hanno votata sostengono venire dall'alto e non dal basso, cosa che la Lega, e in particolare il segretario federale Umberto Bossi, sta dicendo da sempre.

Quindi, noi siamo molto interessati a poter discutere in quest'Aula delle conseguenze del *referendum* francese e di come affrontare in futuro ciò che succederà, e cioè se si parlerà ancora di Turchia che entra in Europa, se i 25 Paesi resteranno 25 o saranno di meno, che cosa succederà a questa Europa che sembra essere oggi dimezzata. (*Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, chiaramente la Presidenza prende atto della sua richiesta in merito al dibattito sull'Europa, cui ha fatto riferimento anche il senatore Pirovano. Sarà oggetto di esame presso la Conferenza dei Capigruppo per sentire se, come e quando tale dibattito possa essere svolto.

**Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato,
ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento**

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, intendo sollecitare, credo per la quinta volta, la risposta del Governo all'interpellanza 2-00716 con procedimento abbreviato (mi pare che ci siano dei vincoli di tempo per la risposta), da me presentata sull'uccisione dell'agente del SISMI Nicola Calipari. Mi preoccupa, infatti, l'eccesso di ipocrisia sull'eroe e la pietra tombale che, invece, si sta chiudendo sulla vicenda.

Nel corso di un'audizione presso il Comitato di controllo sui Servizi segreti la scorsa settimana (credo di non violare l'obbligo di riservatezza dicendo questo), il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta mi ha assicurato che il Governo è intenzionato a rispondere. Lei, presidente Pera, mi aveva, a sua volta, assicurato di aver insistito presso il Governo per una risposta.

Ne ho avuto puntuale riscontro, però, di buone intenzioni – come si sa – sono lastricate ben note strade. In ogni caso, confido che prima o poi ci sarà una presenza in Aula da parte del Governo per rispondere a questo atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Prendo atto di nuovo – mi spiace ripetere le cose più volte – della questione da lei sollevata sul caso Calipari e sarà mia cura rappresentarla nuovamente al Governo, che peraltro è qui presente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3367-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3367-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Falcier, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, è al nostro esame la conversione in legge del decreto-legge n. 44 del 2005, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera.

Rispetto a quanto approvato dal Senato, la Camera ha modificato la copertura relativa all'esenzione dai limiti di spesa previsti dalla finanziaria 2005 per gli enti locali dei Comuni con popolazione sotto i 5.000; ha esentato dai vincoli del Patto di stabilità alcune spese; ha introdotto norme per la definizione degli immobili e dei beni mobili connessi alle centrali elettriche ai fini della rendita catastale e quindi dell'ICI; ha soppresso norme che riconoscevano ai Consigli comunali alcune nuove competenze; ha soppresso norme in materia di ineleggibilità circa l'obbligo di dimissioni centottanta giorni prima delle candidature; ha introdotto l'istituzione, per l'anno 2005, di un fondo per compensare minori entrate derivanti agli enti locali dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002; ha allungato di otto anni il termine entro il quale i Comuni devono rimborsare le maggiori entrate per anticipazioni avute per addizionali per consumi di energia elettrica.

Quelle introdotte dalla Camera sono norme – mi permetto di sottolineare – che comportano certamente nuove e maggiori spese, anche di difficile quantificazione; tenendo conto che gli enti locali non hanno effettivi controlli né interni, né eventuali, né esterni, si può dedurre che i varchi aperti permetteranno nuove spese fuori da ogni controllo.

Inoltre, la Camera ha introdotto modifiche a emendamenti esaminati dal Senato, discussi ampiamente in Commissione ed in Aula e approvati con ampio consenso. Dai Resoconti dell'attività della Camera e dagli interventi di alcuni deputati emerge quasi un senso di fastidio e di irritazione per alcune decisioni assunte dal Senato e quasi uno spirito di supre-

mazia di una Camera sull'altra, che ha avuto l'ardire di modificare il Testo unico sugli enti locali.

Sono affermazioni – quelle emerse alla Camera – che dimostrano una non conoscenza – mi sento di dirlo responsabilmente – del fatto che la modifica del Titolo V della Costituzione, così come approvato nella passata legislatura da chi oggi lo dimentica, prevede, fra le competenze esclusive dello Stato, la legislazione elettorale, gli organi di Governo e le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane.

È stata quella riforma e quella modifica alla Costituzione ad aver reso superato quanto previsto da norme precedenti che riconoscevano alle Regioni ed al sistema delle autonomie più ampi poteri e specifiche competenze.

La competenza in materia di organi di Governo e di funzioni fondamentali degli enti locali è quindi dello Stato e del Parlamento e se non si vuole avvalersene, così come pare, non si abbia, a propria difesa, a scomodare addirittura la Costituzione e la lesione della stessa.

Come ha ben rilevato il sottosegretario D'Alì nella discussione alla Camera, gli argomenti relativi al presente disegno di legge sono stati esaminati dal Senato nella sede competente, cioè dalla 1^a Commissione permanente, mentre la Camera ha ritenuto di assegnare l'argomento alla Commissione Bilancio. Non vedo con chi gli emendamenti presentati al Senato dovessero essere concordati, se non sulla base di un distorto riconoscimento delle responsabilità e dell'autonomia del Parlamento.

Forse qualche deputato ritiene di essere il depositario della verità, tanto da poter invocare a sua difesa la Costituzione e criticare di «lesa maestà» – con parole pronunciate alla Camera – il brillante senatore imputato di un emendamento, il «drammatico» dibattito svoltosi presso il Senato (sempre affermazioni alla Camera), «l'obbrobrioso» emendamento approvato, che intendeva aumentare i poteri di un organo elettivo come il Consiglio comunale, riconoscendo allo stesso la competenza su alcuni argomenti.

Non credo che tutto ciò sia deleterio o faccia venir meno il ruolo del comune, ma, piuttosto, andrebbe a ridimensionare l'enorme potere dei sindaci.

Sono affermazioni, quelle fatte alla Camera, che mi permetto e mi sento di evidenziare per dissentirne con viva preoccupazione.

Emerge, dal dibattito in quel ramo del Parlamento, una difesa dello *status quo* ed una volontà acritica di conservare l'attuale suddivisione dei poteri, proprio quando in tante occasioni si fa presente l'esigenza di un maggiore equilibrio di competenze e funzioni. Perfino l'ANCI – lo ha ricordato un altro deputato Vice presidente della stessa associazione – è favorevole ad un maggior bilanciamento dei poteri a favore dei Consigli comunali, salvo poi comportarsi come associazioni dei sindaci e non dei comuni.

Il dichiararsi d'accordo su alcune esigenze e poi, nel caso specifico, ed ancora una volta, chiedere di rinviare ogni decisione ad un disegno or-

ganico relativo alla modifica del Testo unico sugli enti locali è ormai, dopo tante proroghe, una pia speranza e un alibi.

PRESIDENTE. Senatore Falcier, dal momento che il suo tempo sta per scadere, può consegnare la rimanente parte del suo intervento alla Presidenza affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, la ringrazio; consegnerò certamente tale testo.

Desidero solo aggiungere che la 1^a Commissione avrebbe indicato alcune ulteriori modifiche da proporre all'Aula, ma i tempi per la conversione del decreto-legge, che scade oggi, ci inducono a ritirare gli emendamenti e a sostituirli con un ordine del giorno (il cui testo depositerò successivamente) che recepisce i contenuti di tali proposte, auspicando che il Governo lo accolga. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Saluto ad una delegazione di autorità cinesi della città di Xian

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in Aula una delegazione di autorità cinesi, guidata da Yuan Chunqin, presidente dell'assemblea del popolo della città di Xian, che saluto e a cui do il benvenuto. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367-B

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, come al solito, questo provvedimento nei passaggi parlamentari è stato ampliato a dismisura, con la previsione di ulteriori modifiche all'ultima legge finanziaria, con varie e disorganiche revisioni di norme importanti come, ad esempio, quelle relative all'ineleggibilità contenute nel Testo unico degli enti locali. Interventi del genere sembrano, nella maggior parte dei casi, inopportuni, dal momento che non consentono un'adeguata valutazione degli effetti politici, oltre che finanziari, derivanti da tali modifiche.

Gli originari quattro articoli del decreto-legge sono più che triplicati nei passaggi parlamentari, in seguito ai quali non si è pienamente soddisfatta l'esigenza di acquisire una quantificazione debitamente verificata degli oneri recati dalle disposizioni del decreto-legge, alcune delle quali presentano, peraltro, una copertura particolarmente significativa.

Signor Presidente, sarebbe pertanto il caso di porre un limite allo stravolgimento dello strumento del decreto-legge; capisco che per il Governo sia importante poter legificare in questo modo, tuttavia, ciò mette

a repentaglio lo stesso istituto del Parlamento, chiamato ad approvare leggi sotto la mannaia dello stesso Governo.

Ci soddisfa particolarmente la proposta del relatore di ritirare gli emendamenti presentati dalla Commissione, posto che la norma che riguardava il contenzioso tra il catasto e l'ENEL, introdotta dalla Commissione, rispondeva – a nostro avviso – un po' troppo ai desideri dell'ENEL che, evidentemente, nella sua attività lobbistica ha trovato orecchie che, se posso esprimere un'opinione personale, definirei «troppo attente».

Il mio Gruppo ha presentato due emendamenti e in ciò concordo con la parte finale dell'intervento del relatore Falcier, con il quale, nel merito delle nostre proposte, abbiamo trovato più volte una comunione di intenti. Abbiamo proposto di aumentare le competenze dei Consigli comunali, oggi ridotti a poco più di una palestra nella quale si discute di grandi temi ma non si è in grado di incidere sull'attività propria delle amministrazioni. Infatti, è stata ormai sottratta ai luoghi elettivi ogni possibilità di determinare le politiche delle amministrazioni locali, a favore dei Sindaci e dei Presidenti delle Regioni; ripeto, i Consigli comunali, quelli provinciali e regionali sono stati spogliati di fatto delle loro prerogative.

In poche parole, la nostra intenzione era quella di ripristinare il testo approvato dal Senato e che la Camera ha cancellato; chiederemo invece che i nostri emendamenti vengano approvati perché, a nostro avviso, trattano di una questione assai rilevante che merita di essere affrontata con una riflessione da parte di tutto il Parlamento.

Credo, infatti, che dopo una «sbornia» – la definisco in questo modo – che ha attribuito troppi poteri a uomini soli al comando sia necessario tornare a privilegiare quei veri luoghi di confronto nell'ambito dei quali si creava anche una classe politica; oggi quei luoghi, come sottolineavo all'inizio del mio intervento, sono diventati la sede di dibattiti che vertono molto spesso su questioni internazionali, o su altri temi, ma non certo su problematiche legate alla vita della città e dei territori che si intendono governare.

Presidenza del vice presidente SALVI (ore 11,52)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, l'importanza di questo decreto-legge è per noi collegata ad un'unica norma, quella che stabilisce che i piccoli Comuni fino a 5.000 abitanti e le Unioni dei Comuni vengono esclusi dai rigidi vincoli del Patto di stabilità interno.

A noi dispiace molto che questa norma non sia stata estesa alle comunità montane e che vi sia ancora un vincolo, assolutamente incomprensibile, per le comunità montane con più di 50.000 abitanti.

Resta, comunque, il fatto che un'ampia fascia di enti locali di piccole dimensioni viene esclusa dal Patto di stabilità interno; questo è anche il riconoscimento, da parte del Governo e della maggioranza, che le norme approvate quest'anno in sede di legge finanziaria risultano particolarmente penalizzanti e dure per i Comuni e le Province e, soprattutto, per i Comuni di piccole dimensioni.

Quindi, salutiamo con favore questo aspetto del decreto e ad esso leghiamo il nostro atteggiamento, già tenuto sia al Senato che alla Camera, di non contrarietà al decreto medesimo.

Vi sarebbero molte altre modifiche da apportare alla legge finanziaria del 2005 per quanto riguarda gli enti locali e le Regioni. Ne ricorderò una sola, perché sicuramente sarà al centro della discussione sul prossimo DPEF e sulla prossima legge finanziaria per il 2006: la norma, secondo noi particolarmente vessatoria, con la quale si fanno rientrare gli investimenti nell'ambito del calcolo del Patto di stabilità interno; ho detto «vessatoria», ma aggiungo che essa è penalizzante per l'economia italiana.

Viviamo un momento di particolare difficoltà, che molti – a mio modo di vedere, giustamente – descrivono come di aperta recessione. Non c'è dubbio che in una fase del genere è necessario che la capacità di investimento del sistema Paese rimanga elevata.

Di questa capacità di investimento le Regioni e gli enti locali sono parte fondamentale ed io ritengo indispensabile rivedere quella norma e consentire che gli investimenti vengano calcolati al di fuori del Patto di stabilità. D'altra parte, non si capisce la coerenza di un Governo che chiede che ciò avvenga a livello di Unione Europea e poi impone un vincolo di questa natura a Regioni ed enti locali.

Voglio qui citare, cogliendo l'occasione di questo intervento, altre questioni che riguardano il sistema delle autonomie locali. Oggi riaffronteremo, in sede prima di Comitato ristretto e poi di Commissione plenaria, la nuova legge sulla montagna e la legge sui piccoli comuni. Ritengo molto importante che tali provvedimenti procedano nel loro esame.

Personalmente, credo che, ad esempio per la montagna, sia essenziale attestarsi su una serie di proposte ragionevoli che ha avanzato l'UNCEM, l'Unione delle comunità montane, ma ritengo anche indispensabile, per corrispondere alle esigenze di tali comunità, un adeguato finanziamento. Quindi, occorre che sia per la montagna che per i piccoli Comuni vengano previste dal Governo le coperture finanziarie necessarie.

Altri aspetti del decreto ci convincono di meno. Il Senato, contro la nostra opinione, aveva provveduto ad introdurre alcune modifiche ordinali e la Camera le ha, a nostro modo di vedere, opportunamente abolite; poiché si andrà all'approvazione del decreto nel testo uscito dalla Camera, salutiamo con favore questo fatto. Riteniamo necessario su questa materia affidarci ad una revisione complessiva dei temi che riguardano l'ordinamento degli enti locali.

In ogni caso, poiché il tempo a mia disposizione sta per scadere, ribadisco che l'esclusione dei piccoli Comuni e delle comunità montane con popolazione fino a 50.000 abitanti dal Patto di stabilità interno è la ra-

gione che ci porta a vedere con favore la conversione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Né ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, mi rifaccio in gran parte a quanto detto dai colleghi. Una volta tanto devo dire – e la cosa per un verso mi stupisce, per un altro mi allarma – di essere d'accordo con il senatore Turroni, soprattutto per quanto riguarda l'ENEL.

Signor Presidente, provengo da una zona in cui l'economia dei piccoli Comuni è in gran parte retta dai contributi percepiti dall'ENEL, per dire le cose in maniera chiara. Personalmente vengo da una zona situata tra lago e montagna, ma a tale questione sono ugualmente interessate tutte le aree in cui l'ENEL ha installato le proprie centrali.

Orbene, l'installazione di queste centrali molte volte ha comportato per il territorio costi assai pesanti, causando, in taluni casi, addirittura dei veri e propri sfregi al territorio. Vi è stato persino, in molte zone, un mutamento del sistema orografico. Pertanto, si era giustamente pensato, già con la legge n. 1249 del 1939, di compensare i Comuni con un contributo basato e calcolato sulla rendita catastale dei terreni occupati.

Faccio un esempio: il lago Delio, che è a cavallo tra la Svizzera e la Lombardia, è stato interessato dalla costruzione di un'enorme turbina per portare a 1.100 metri di altezza l'acqua del lago Maggiore, la cui ricaduta sviluppa energia elettrica. Tutto ciò ha avuto un costo assai rilevante per il territorio. Da anni l'ENEL, con una serie di cause in sede di contenzioso civile, finite in Cassazione, sostiene che la rendita catastale di questi terreni deve essere valutata sulla base del catasto precedente, scorporando dal valore complessivo il valore degli impianti non infissi stabilmente nel suolo.

In altre parole, l'ENEL sostiene che dal valore di un complesso industriale costruito per produrre energia elettrica deve essere sottratto quello delle turbine, dei macchinari, delle forniture e delle installazioni sul posto senza i quali non si potrebbe parlare di produzione di elettricità. È come affermare la tesi secondo cui al valore dell'automobile deve essere sottratto il valore del motore in quanto amovibile.

Ebbene, tutti i piccoli Comuni hanno sempre sostenuto che il valore catastale deve essere rivisto sulla base del territorio complessivo occupato dall'impianto costruito, comprensivo delle macchine stabilmente collocate sul suolo. Ciò comporta che tutti i Comuni del bacino imbrifero hanno diritto ad un indennizzo o ad una somma commisurata al valore degli impianti.

Ora, dare ragione all'ENEL sarebbe – secondo me – una beffa; l'ENEL ha costruito importantissimi impianti che non possono essere divisi per tre perché tutto il complesso dei beni ne fa parte.

La Camera aveva interpretato la legge in questo senso; al Senato è stato presentato un emendamento in senso opposto che spero sia ritirato: esso prevede che rientri nella rendita catastale soltanto ciò che è fissato

stabilmente al suolo. Mi auguro che tale interpretazione non passi perché questa norma importantissima è vitale per l'economia di tutti i piccoli Comuni d'Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

FALCIER, *relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimerò la mia opinione in sede di valutazione degli ordini del giorno, avvertendo sin d'ora che oggi è l'ultimo giorno utile per la conversione in legge del provvedimento e perciò le pur valide istanze della 1^a Commissione in ordine alla modifica del testo licenziato dalla Camera devono essere considerate alla luce di questa emergenza legislativa.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, limitatamente all'articolo 1-*quater*, comma 1, capoversi lettere f-*ter*) ed f-*quater*), e di nulla osta sulle restanti disposizioni del provvedimento, nel presupposto che le risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 27, della legge n. 311 del 2004, richiamate all'articolo 3-*quinquies*, comma 2, in relazione alla copertura, per l'anno 2005, degli oneri derivanti dall'attuazione della citata lettera f-*quater*), costituiscano un limite di spesa ai fini dell'applicazione della medesima lettera f-*quater*)».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 1-*ter*.100, 1-*quater*.100 e 1-*quinquies*.101, sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Stante l'assenza del presentatore, senatore Morra, l'ordine del giorno G1 è decaduto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nonché degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, che invito i presentatori ad illustrare.

TOFANI (AN). L'emendamento 1-*ter*.100 è ritirato.

FALCIER, *relatore*. Gli emendamenti 1-*ter*.101, 1-*quater*.100, 1-*quinquies*.101, 1-*sexies*.0.1020 e 1-*sexies*.0.103 sono ritirati.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Scarabosio l'emendamento 1-*quinquies*.100 è decaduto.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, premetto che condivido le considerazioni svolte nel merito dal senatore Vitali: mi riferisco alla valutazione complessiva del provvedimento ed alle modifiche apportate dalla Camera rispetto ad alcune aggiunte che appesantivano molto, dal punto di vista della normativa di base, il percorso degli enti locali.

Detto questo, è evidente che oggi è l'ultimo giorno utile per la conversione in legge del decreto al nostro esame; quindi, ho ritenuto opportuno presentare, signor Presidente, l'ordine del giorno G1-*quinquies*.101 in luogo di un emendamento, rendendomi conto che non vi sarebbe stata l'opportunità di immaginare una ennesima staffetta tra Camera e Senato.

L'ordine del giorno in questione interviene, per la verità, su una materia abbastanza controversa perché prevede una particolare tassazione ai fini dell'ICI soltanto relativamente alle aziende elettriche. Il percorso di questa normativa è cominciato, per la verità, già con la finanziaria 2004, quando vi fu un tentativo di introdurre, attraverso una norma interpretativa, la possibilità di incrementare la base imponibile e tassabile ai fini dell'ICI attraverso una interpretazione autentica del regio decreto 13 aprile 1939, n. 652.

Nella finanziaria 2004 questa interpretazione non passò, diversamente da quanto accaduto in occasione dell'ultima finanziaria, quando fu approvata dal Parlamento con l'introduzione del comma 540, recante, appunto, l'interpretazione autentica della norma cui ho fatto riferimento, con la quale si prevedeva la possibilità di sottoporre a tassazione anche i beni non incorporati nell'edificio, che quindi concorrevano a determinare la rendita catastale ricomprendendo, oltre alla parte strutturale muraria classica, tutte le altre opere non collegate in maniera strutturale ed inanimabile e che, sulla base dell'interpretazione passata con l'introduzione del comma 540, costituivano base imponibile ai fini ICI.

Infine, il comma 540, introdotto con la legge finanziaria 2005, è stato eliminato con il decreto-legge sulla competitività, da poco transitato in Aula: si è, cioè, ritenuto che quella norma costituisse un appesantimento per tutte le aziende che si trovassero in quella condizione. Con il disegno di legge di conversione al nostro esame la norma viene nuovamente introdotta, soltanto limitatamente ai gestori elettrici.

Ci rendiamo immediatamente conto che si tratta di una norma assurda; potremmo apparire addirittura schizofrenici andando ad interpretare ogni volta la norma originaria, quella del decreto-legge n. 652 del 1939. Inoltre, limitare l'applicazione di quella norma soltanto ad alcuni manufatti, cioè quelli collegati ad un'azienda che produce elettricità, e non ad altri appare una palese illegittimità costituzionale, che non è giustificabile neanche dal punto di vista della chiarezza normativa.

L'ordine del giorno G1-*quinquies*.101, per altri versi, è condiviso da altri colleghi che, senza essere strenui difensori dell'ENEL (come qualcuno ha sostenuto), hanno a cuore il fatto che le norme siano intellegibili,

chiare e compatibili con il dettato costituzionale, cosa che quella in esame sicuramente non è.

Per tale motivo, chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di condividere l'ordine del giorno da me presentato, che finalmente fa chiarezza proponendo l'eliminazione di una norma assolutamente abnorme in questo contesto sia perché non è giustificabile nel complesso sia perché non è compatibile con il dettato costituzionale.

PRESIDENTE. Sul medesimo argomento è stato presentato dai senatori Magnalbò, Bongiorno e Mugnai l'ordine del giorno G1.*quinquies*.100.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ho già illustrato gli emendamenti a mia firma nel corso della discussione generale.

PIROVANO (*LP*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti a mia firma.

BARATELLA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, diversamente dal collega Manzione, ritengo che il provvedimento in esame non sia soltanto giusto, ma anche doveroso e frutto di una battaglia durata tre anni a favore dei Comuni che ospitano centrali termoelettriche ed elettriche in generale.

Questa interpretazione della norma è doverosa perché l'ENEL aveva accettato di pagare l'ICI anche sugli impianti, o meglio sulle parti di impianto permanentemente collegate al suolo, tramite bulloni, del diametro di qualche metro e, in particolare, alle turbine, senza le quali la centrale termoelettrica non potrebbe funzionare e che sono parte integrante dell'impianto. È pur vero che nel precedente provvedimento, per fortuna poi cassato, si prevedeva addirittura l'estensione di tale norma alle serre agricole e ad altri fabbricati che nulla hanno a che vedere con il provvedimento in esame e con l'oggetto di questa battaglia.

Nel caso specifico, eliminando quello che non c'entra, vi è una *querelle* che dura da qualche decina di anni. L'ANCI e i piccoli Comuni che ospitano le centrali, subendo anche un pesante danno ambientale, hanno una serie di oneri; infatti, se dovesse essere accolta un'interpretazione di questo tipo, i Comuni dovrebbero sborsare centinaia di milioni di euro.

Questo ovviamente non è dato e, pertanto, esprimo la mia contrarietà all'ordine del giorno G1.*quinquies*.101, identico all'ordine del giorno G1.*quinquies*.100, e invito l'Assemblea a pronunciarsi negativamente su tali proposte.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno e gli emendamenti in esame.

FALCIER, *relatore*. Signor Presidente, chiedo al senatore Manzione di apportare alcune modifiche all'ordine del giorno G1-*quinquies*.101, identico all'ordine del giorno G1-*quinquies*.100, presentato dai senatori Magnalbò, Bongiorno e Mugnai; se tali modifiche venissero accolte, esprimerei parere favorevole.

Innanzitutto, all'ultimo capoverso della premessa, propongo di eliminare le parole «la cui costituzionalità è peraltro dubbia». In secondo luogo, sempre in tale capoverso, viene indicato «un onere aggiuntivo pari a circa 200 milioni di euro»; ritengo, però, si tratti di un calcolo opinabile e, quindi, suggerisco che tale espressione venga sostituita con la seguente: «di diversi milioni di euro». Successivamente, laddove si dice: «che è destinato a riflettersi», suggerirei di scrivere: «che potrebbe riflettersi», perché le scelte degli enti gestori potrebbero essere anche diverse.

Con queste tre proposte di modifica, se accolte, il mio parere sarebbe favorevole sia all'ordine del giorno G1-*quinquies*.101, sia all'altro, identico, G1-*quinquies*.100.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno G2, a mia firma, signor Presidente e colleghi, esso non è altro che il tentativo di riprendere le proposte che la 1ª Commissione, praticamente all'unanimità, aveva approvato e che, per ragioni di tempo e per non intralciare la conversione in legge del decreto che scade oggi, non possono essere sottoposte all'Aula sotto forma di emendamenti. Quest'ordine del giorno contiene, appunto, tali proposte e quindi lo darei per illustrato, perché credo sia sufficientemente chiaro. Ne propongo l'accoglimento al Governo e, se sarà necessario, il voto favorevole all'Aula.

Rivolgo poi un invito al ritiro degli emendamenti 1-*sexies*.0.100 e 1-*sexies*.0.101. Il collega Turroni sa che essi nel merito sono condivisibili, tant'è che in prima lettura il Senato li aveva approvati ed inseriti nel provvedimento; per un motivo di natura generale, lo invito a ritirarli; in caso diverso, purtroppo, il mio sarebbe un parere contrario.

PRESIDENTE. Domando al senatore Manzione se accetta le proposte di modifica, avanzate dal relatore, all'ordine del giorno G1-*quinquies*.101.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non posso avere nulla da obiettare alle richieste del relatore, anche perché la valutazione sulla costituzionalità della norma resta comunque, sia che lasciamo o meno il riferimento ad essa.

Circa poi la quantificazione dell'onere, mi rendo conto che forse è preferibile non entrare in un merito specifico e mantenere una dizione più elastica.

Infine, anche la valutazione relativa all'incidenza di questo ulteriore carico sulle tariffe, è cosa assai intuitiva, ma comunque la sua eliminazione non costituisce assolutamente un ostacolo insormontabile.

Sostanzialmente, quindi, accetto, le proposte di modifica che il relatore ha formulato.

PRESIDENTE. Invito dunque il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, come avevo preannunciato, svolgerò una brevissima considerazione.

Il fatto che la Commissione e quasi tutti i proponenti abbiano ritirato gli emendamenti non solo dimostra la sensibilità e il senso di equilibrio di questa Camera nel rispettare i tempi di scadenza del decreto, in maniera tale che esso possa essere convertito, ma dimostra altresì un disagio forte, signor Presidente, perché i tempi, che sono stati assolutamente compresi dalle continue richieste e conseguenti mancanze del numero legale, hanno privato lo stesso Senato di poter esprimere le proprie opinioni per poterle rinviare all'attenzione di una Camera che, a giudizio del Governo e peraltro con pareri contrari dello stesso, con troppa leggerezza ne aveva modificato il testo.

Il Governo prende quindi in seria considerazione questi ordini del giorno e, se lei mi consente, signor Presidente, li esamino punto per punto poiché sono, come diceva il relatore, comprensivi di quanto la 1^a Commissione aveva proposto proprio come modifica sostanziale a questo provvedimento.

Con il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G2 si intende sollecitare la riformulazione di una copertura finanziaria sensibile di 111 milioni di euro che è stata proposta ed accolta per poter consentire l'esenzione dal Patto di stabilità per i Comuni nella fascia da 3.000 a 5.000 abitanti.

Al riguardo, approfitto anche per ribadire la soddisfazione del Governo per questa proposta e per aver trovato la soluzione in senso positivo e quindi l'attenzione che il Governo presta ai piccoli Comuni e soprattutto ai Comuni che debbono riequilibrare i loro bilanci, avendone proposto anche il differimento dei termini per l'approvazione, così come nell'articolo 1 questo decreto recita, al 31 maggio di quest'anno.

Il Governo, però, ritiene assolutamente ingiustificato un utilizzo così cospicuo del Fondo di riserva, perché esso penalizza non tanto lo stesso Governo, quanto il Parlamento. Sappiamo che il Fondo di riserva è destinato alla copertura di leggi approvate nel corso della legislatura, quindi limitarlo in maniera così pesante diminuisce le possibilità di deliberazione da parte del Parlamento.

La copertura immaginata dai proponenti, accolta dal Governo e tutt'oggi favorevolmente vista dalla Ragioneria centrale dello Stato, riguardava la possibilità di ampliare la rete controllata di videogiochi. Su questo argomento si è innestata una polemica a mio giudizio assolutamente ingiustificata e in contrasto con l'interesse del Governo e del Parlamento che l'espansione dei giochi avvenga in maniera controllata e in sale autorizzate.

La Camera ha ritenuto di dover accogliere alcune iniziative di stampo demagogico che, se portate all'estremo, dovrebbero condurre al proibizionismo più assoluto e quindi anche a un sensibilissimo abbattimento di en-

trate dello Stato, riservate per la stragrande maggioranza a interventi anche di carattere sociale. Accolgo, quindi, l'invito del relatore Falcier a proposito del primo capoverso dell'ordine del giorno.

Quanto al secondo capoverso, esso riguarda – ancora una volta – una norma introdotta dalla Camera, ahimè, senza un'esatta individuazione delle fonti di copertura e soprattutto delle esigenze di tali fonti. Sulla base di un principio assai vago relativo all'esigenza di espungere dal computo di cui al Patto di stabilità cifre utilizzate dai sindaci, nella qualità di sostituti degli obbligati, per interventi di bonifica dei siti inquinati, abbiamo inserito una previsione che può essere fonte non dico di evasione, perché è un termine forte, ma di simulazione ai fini dell'evasione della soglia del Patto di stabilità.

La 1^a Commissione anche questa volta era intervenuta opportunamente, non tanto eliminando radicalmente la norma, quanto introducendo alcuni temperamenti che potessero, appunto, vanificare l'eventuale effetto di simulazione. Tuttavia, ripeto, i tempi della discussione, compresi dalla necessità di approvare questo importante decreto nei termini di decadenza, ci obbligano a non poter accogliere la previsione della Commissione, peraltro opportunamente ritirata dal senatore Falcier.

Quanto alle disposizioni in materia di ICI sulle centrali elettriche, che come vede, Presidente, fanno riferimento ad opinioni assolutamente diverse e trasversali nel senso buono del termine (cioè presenti in maniera differente in tutte le forze politiche), esse sono considerate dal Governo con molta preoccupazione. Mi riferisco a quanto previsto dall'ordine del giorno Manzione, pur con le modifiche apportate a seguito dell'invito del relatore, nonché dall'ordine del giorno di cui è primo firmatario il senatore Magnalbò, così come riportato dallo stesso relatore nel testo del suo ordine del giorno.

Tale norma, infatti, che vuole perseguire effetti di interesse per alcuni Comuni sedi di centrali elettriche, entra – se mi è consentita l'espressione calcistica – a piedi uniti nella disciplina dell'ICI, causando non pochi allarmi dal punto di vista della sua impalcatura complessiva.

Inoltre, non si ottiene l'effetto voluto, perché l'intervento previsto solamente a favore dei Comuni dove le centrali hanno allocazione di sedime, non è rivolto a comprensori, all'intero territorio come opportunamente si sarebbe potuto fare, e sicuramente è in termini più riduttivi.

L'effetto di quantificazione di questa norma, che il senatore Manzione aveva indicato in circa 200 milioni e più opportunamente il relatore ha invitato a non indicare, soprattutto in sede di ordine del giorno, è tuttora non quantificabile. Il Governo, in sede di legge finanziaria, aveva visto approvare una norma dello stesso contenuto, ma in sede di decreto sulla competitività aveva assolutamente invitato e quindi ottenuto che il Parlamento annullasse quella norma.

In sede di pareri più volte espressi qui in Senato e alla Camera su queste proposte emendative, il Governo è sempre stato contrario all'introduzione di quella norma e quindi oggi non può che accogliere gli ordini del giorno presentati in quest'Aula, che invitano il Governo a sopprimere

quella norma o a modificarla in maniera tale che non abbia effetti stravolgenti soprattutto sull'impalcatura delle tariffe elettriche che potrebbero subire veramente – se le cifre causate dall'introduzione di questa norma fossero quelle indicate oggi in sede di discussione – dei punti di rialzo in un momento in cui tutti sappiamo come l'intero Paese, l'intero Parlamento, le intere forze politiche e il Governo siano impegnati in una politica di contenimento dei prezzi e del costo della vita. Quindi, introdurre una norma di questo tipo effettivamente ha un po' un senso contraddittorio e pertanto il Governo accoglie la previsione dell'ordine del giorno.

Il Governo, inoltre, non può che accogliere l'invito – che sicuramente terrà presente in sede di formulazione del nuovo testo unico sugli enti locali – a stabilire alcune norme di riequilibrio tra i poteri del Consiglio comunale e i poteri della Giunta. Ciò è stato oggetto di ampia e vivace – come ha sottolineato il relatore – discussione, a volte anche sopra le righe. Continuerà ad esserlo, spero in maniera assolutamente serena e razionale, in sede di esame del nuovo testo unico sugli enti locali, ma vi sono dei punti, come per esempio quello delle incompatibilità, che sarebbe stato opportuno affrontare e risolvere anche in questa sede.

Attualmente, per una interpretazione a mio giudizio non corretta ma ormai consolidata del vecchio testo unico sugli enti locali, vi è una possibilità di cumulo di cariche tra Presidenti di Provincia e Sindaci che non risponde certamente ad una normativa più equilibrata sul potenziale conflitto di interessi tra cariche istituzionali e quindi va assolutamente rimossa.

Ciò lo si potrà fare, ripeto, in sede di testo unico sugli enti locali e con effetto a decorrere dalle prossime elezioni amministrative, eventualmente anche utilizzando alcuni temperamenti tenendo presente che i piccoli e piccolissimi Comuni molto spesso hanno delle difficoltà a reperire quello che normalmente – con brutta espressione che sono costretto a riproporre – si chiama «personale politico» per la conduzione dei Comuni. Tuttavia, è sicuramente un momento di attenzione che il Governo non può non raccogliere, non soltanto come raccomandazione, ma proprio come invito preciso da parte del Senato.

Chiedo scusa, signor Presidente, se mi sono dilungato nell'esprimere il parere sugli ordini del giorno, ma lo ritenevo un dovere nei confronti dell'Aula del Senato che è stata falcidiata, nelle sue determinazioni, da uno stravolgimento del testo da parte della Camera che comunque ha salvato i motivi principali per cui abbiamo affrontato in perfetta armonia con tutti i Gruppi parlamentari il tema delicato degli enti locali in sede di questo decreto. In particolare, venire incontro alle esigenze dei piccoli e piccolissimi Comuni per il Governo (come è stato sottolineato da qualcuno, ma naturalmente l'opposizione non può che fare questo tipo di sottolineatura) non è un riparare ad omissioni avvenute durante la finanziaria, ma è un segnale forte di attenzione, avendo saputo trovare le risorse necessarie per una tematica e per un intervento assolutamente condiviso da tantissimi e soprattutto richiesto da moltissimi Comuni.

Con questo segnale di ulteriore attenzione nei confronti dei piccoli Comuni il Governo si ritiene soddisfatto e pertanto raccomanda all'Aula la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Senatore Falcier, intende accogliere le modifiche proposte all'ordine del giorno, testé illustrate dal rappresentante del Governo?

FALCIER, *relatore*. Sì, signor Presidente, erano già state concordate.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il mio è un atto di coerenza con il parere espresso su questo argomento come rappresentante del Governo in sede di 1^a Commissione, quando, in occasione dell'esame del provvedimento sulla competitività, fu delineato questo emendamento. Con l'accordo di tutti i membri della 1^a Commissione, in quella sede convenni di esprimere parere favorevole. Poiché ora ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno che dice completamente il contrario, per coerenza con la posizione assunta quale membro del Governo sul tema, desidero risulti la mia contrarietà all'accoglimento degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, la sua posizione resta agli atti.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1-*quinquies*.101 (testo 2) e G2 (testo 2) non verranno posti in votazione.

BONGIORNO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (*AN*). Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G1-*quinquies*.100.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1-*ter*.100, 1-*ter*.101, 1-*quater*.100 e 1-*quinquies*.101 sono stati ritirati e che l'emendamento 1-*quinquies*.100 è decaduto.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1-*sexies*.0.100.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 12,32)

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1-*sexies*.0.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*sexies*.0.101.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,34, è ripresa alle ore 12,54).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367-B

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1-*sexies*.0.101.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3367-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*sexies*.0.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1-*sexies*.0.1020, 1-*sexies*.0.103/1, 1-*sexies*.0.103 e 1-*sexies*.0.104 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, il tempo a sua disposizione è esaurito; comunque, le concedo di intervenire per un minuto.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la ringrazio molto per avermi offerto la possibilità di intervenire.

Non voglio abusare della sua gentilezza e quindi dirò semplicemente che noi, coerentemente, come facciamo per tutti i decreti-legge, voteremo anche contro questo, nonostante su un articolo dello stesso possiamo essere favorevoli; la cancellazione dei nostri emendamenti, avvenuta alla Camera, ci rende tuttavia impossibile votare a favore.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, anche il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito e comunque anche a lei concedo, naturalmente, di intervenire per un minuto.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, nel mio intervento in discussione generale era già contenuta la nostra dichiarazione di voto. Il nostro Gruppo considera molto importante ciò che stabilisce questo decreto a proposito della fuoriuscita dei piccoli Comuni e delle comunità montane fino a 50.000 abitanti dal Patto di stabilità interno.

Il sottosegretario D'Alì, in replica, ha sostenuto che una tale misura non è da mettere in relazione con la legge finanziaria. Osservo solo che, se la legge finanziaria fosse stata fatta come doveva, non sarebbe stato necessario apportare questa correzione e quindi il nostro Gruppo l'interpreta come un risarcimento, anche se parziale, per una finanziaria sbagliata; dico «parziale», perché sarebbe stato opportuno escludere anche tutte le altre comunità montane.

Per queste ragioni, ci asterremo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, anche il suo Gruppo ha esaurito il proprio tempo ed anche a lei concedo di intervenire per un minuto.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro sinteticamente il voto di astensione della Margherita, con le stesse motivazioni espresse dal collega Vitali.

La modifica intervenuta rispetto al Patto di stabilità risarcisce, in parte, le comunità più piccole, che soffrivano per questo nuovo sistema, determinando le condizioni per un miglioramento che ci auguriamo possa essere successivamente esteso anche agli altri Comuni montani.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(3368-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3368-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana del 26 maggio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata presentata una questione pregiudiziale dal senatore Turrone, sulla quale è mancato il numero legale.

Passiamo dunque alla votazione di tale questione.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3368-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Turrone.

Non è approvata.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Turrone. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, non intendo aggiungere nulla a quanto ho già detto nell'illustrazione della questione pregiudiziale a proposito della realizzazione di centri di permanenza all'estero che sono centri di detenzione. Siamo contrari al provvedimento e non posso fare altro che utilizzare lo scarsissimo tempo a disposizione per ribadire la nostra posizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pascarella. Ne ha facoltà.

* PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, nella discussione in prima lettura al Senato sono state già espresse dall'opposizione critiche chiare al programma di sicurezza di questo Governo. Mi soffermerò, quindi, esclusivamente sulla soppressione degli articoli precedentemente approvati dal

Senato, e soppressi alla Camera, riguardanti gli ufficiali dei Carabinieri in ferma prefissata e i carabinieri ausiliari congedati e non riammessi in servizio. C'è da chiedersi perché il Governo abbia avuto un atteggiamento così ambiguo e quali siano state le pressioni che hanno indotto lo stesso Governo, presso la Camera, a cambiare completamente il proprio atteggiamento.

Le argomentazioni addotte a sostegno della soppressione sono, a nostro avviso, del tutto pretestuose. La procedura per riammettere in servizio 300 carabinieri ausiliari determinerebbe, a parere del Governo, una prassi sconvolgente, con danno per le altre Forze armate, poiché in sede di sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio coloro che svolgono il servizio volontario nelle Forze armate hanno poi la possibilità di transitare nella Polizia di Stato e nell'Arma dei carabinieri. A quanto sostenuto dall'Esecutivo c'è da muovere alcune obiezioni: la risoluzione del problema dei 300 carabinieri riguarda una questione pregressa alla riforma stessa. Inoltre, nell'ambito della legge finanziaria di quest'anno è stato inserito un comma che ha previsto l'assunzione di 730 agenti nella Polizia di Stato mediante reclutamento riservato prioritariamente agli agenti ausiliari trattenuti della Polizia di Stato, e, per il restante, a giovani che al momento della presentazione delle domande abbiano concluso il periodo di leva nella Polizia di Stato o nell'Arma dei carabinieri quali ausiliari da almeno uno e non da più di quattro anni. Dunque, la legge finanziaria, disponendo l'assunzione di personale che ha svolto il servizio ausiliario e congedato da più di un anno, ha introdotto una norma del tutto simile al nostro emendamento relativo ai 300 carabinieri.

Il ragionamento prospettato dal Governo che ha posto l'accento su un possibile elemento di squilibrio nel meccanismo del reclutamento, risulta quindi superato per le ragioni appena menzionate.

A partire dal 1999 sono stati assunti circa 556 ufficiali di complemento dei carabinieri in ferma quadriennale prefissata, 110 dei quali saranno congedati in assenza di ferma e di un apposito concorso. La soppressione da parte della Camera dell'articolo che prevedeva sia la ferma, sia la possibilità di bandire concorsi appare ingiusta e pregiudizievole nei confronti delle stesse esigenze dell'Arma dei carabinieri. Il suddetto personale sarà congedato, perdendo così il patrimonio speso per formarlo e renderlo efficiente. Resta il fatto abnorme che per 556 ufficiali arruolati siano stati messi a concorso soltanto cinque posti.

PRESIDENTE. Senatore Pascarella, lei rischia di non avere più tempo a disposizione per la dichiarazione di voto.

PASCARELLA (*DS-U*). Grazie, signor Presidente, ho concluso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 mi rimetto al parere del Governo.

COSTA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno G1, purché le parole: «assumere urgenti impegni» siano precedute dalle seguenti: «a valutare l'opportunità di», e G2, a condizione che le parole: «disporre le necessarie misure amministrative» siano precedute dalle seguenti: «a valutare la possibilità di».

Accolgo l'ordine del giorno G3, a condizione che si impegni il Governo: «a valutare la possibilità di procedere a modifiche legislative per l'assunzione degli agenti idonei in precedenti concorsi per agenti di Polizia».

Accolgo l'ordine del giorno G4 come raccomandazione, a condizione che siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «senza pregiudizio per le riserve di posti previste dalla legislazione vigente per i volontari delle forze armate».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono le proposte avanzate dal Governo.

PASCARELLA (*DS-U*). Accolgo la proposta del Governo per quanto riguarda gli ordini del giorno G2, G3 e G4, ma esprimo la mia insoddisfazione per la proposta del Governo di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G1, per cui insisto per la sua votazione, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Nieddu e Pascarella.

Non è approvato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G2 (testo 2), G3 (testo 2) e G4 (testo 2) non saranno posti ai voti.

Do ora lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione della proposta 2.4, sulla quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BOSCETTO, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.1, 2.3 e 2.2, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4, già dichiarato improcedibile.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi rimetto al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3368-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3368-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale, ma vorrei sapere chi vota, ad esempio, accanto al senatore Mulas.

PRESIDENTE. Ora lo vedremo.

TURRONI (*Verdi-Un*). Vorrei, però, che ognuno votasse per sé!
(Commenti del senatore Mulas).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3368-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.4, su cui la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n.3368-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Ricordo che il tempo a disposizione dei vari Gruppi parlamentari è praticamente esaurito.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, senatore Turroni, che dispone ancora di trentanove secondi, del resto già ampiamente impegnati.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo soltanto per ribadire il voto contrario sul provvedimento in esame, peraltro già espresso in prima lettura e anticipato in discussione generale e nell'intervento svolto in sede di esame della questione pregiudiziale. Siamo contrari, infatti, ai centri di detenzione all'estero perché riteniamo siano incostituzionali.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni, perché è stato molto sollecito.

PASCARELLA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poco, eh?

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Poco!

PRESIDENTE. Sì, ma «poco» lo dico io, non è necessario che ci sia l'eco, che ne dite? Prego, senatore Pascarella.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, questo provvedimento certamente apporta, nell'ambito più generale delle difficoltà del comparto della sicurezza del nostro Paese, elementi di positività. Vorrei segnalare, tra gli altri, anche il fatto che sia stata approvata una norma che prevede l'eleggibilità per quanto riguarda i COCER. È una norma che sicuramente noi abbiamo appoggiato e di cui siamo certamente soddisfatti. Voglio ricordare che anche su questo versante sia la Commissione difesa della Camera che il Governo hanno espresso una posizione negativa.

Il nostro giudizio certamente è stato segnato – quest'Aula ne dovrebbe tener conto – dalla circostanza che la Camera ha annullato il lavoro che unitariamente avevamo svolto per quanto riguarda i carabinieri ausiliari e gli ufficiali a ferma prefissata.

Pertanto, a nome dei Democratici di Sinistra e anche a nome della Margherita e della Federazione, dichiaro che il nostro voto su questo provvedimento sarà di astensione.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anche in discussione generale abbiamo sollevato più di una critica rispetto al comparto sicurezza in generale e in particolare sui Vigili del fuoco, presentando alcuni emen-

damenti che purtroppo non sono stati approvati. Credo che su queste materie vi sarà necessità di nuovi interventi, anche in termini economico-finanziari, durante la discussione della manovra finanziaria. Nonostante ciò, certamente il provvedimento apporta qualcosa in più alla situazione attuale, ragion per cui il Gruppo della Margherita si astiene.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord su questo provvedimento, che rappresenta la riprova che il Governo presta un'attenzione particolare alle problematiche delle forze dell'ordine, non certamente per colpa nostra, ma per situazioni pregresse che abbiamo ereditato.

PICCIONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Forza Italia alla conversione in legge del decreto e chiedo l'autorizzazione a depositare agli atti il testo della dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Piccioni.

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dell'UDC su questo provvedimento.

BEVILACQUA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*AN*). Signor Presidente, dichiaro, a nome di Alleanza Nazionale, il voto favorevole su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo che il senatore Specchia voti solo per sé e anche la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TURRONI (*Verdi-Un*). Maffioli, per quanti voti?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3368-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3400) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore (Relazione orale) (ore 13,19)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3400.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 maggio è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.104.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ci sono da entrambe le parti molte schede disattese. Le chiederei cortesemente di farle togliere, soprattutto quelle accanto al senatore Maffioli, al senatore Mulas e nella fila sotto di lui.

In ogni caso, chiedo che si verifichi il numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non solo ho controllato, ma ho anche chiesto il conforto del senatore segretario, il quale mi ha detto che non vi era alcun elemento di turbativa del voto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.104, presentato dal senatore Curto.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.4 sono stati ritirati.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, li vorrei fare miei.

PRESIDENTE. Non lo può fare adesso: lo doveva fare nel momento in cui è avvenuto il ritiro. Fra l'altro, si tratta di emendamenti della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.20 (testo 2).

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo il numero legale e le vorrei segnalare che nella terza fila dall'alto, dove siedono i senatori di Forza Italia, ci sono quattro colleghi e sempre sei luci accese.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dai banchi dell'opposizione).

Dove sono queste luci? *(Il senatore Turroni segnala fra i banchi di Forza Italia luci accese cui non corrisponderebbe la presenza di senatori).* Su quella fila ci sono cinque luci accese e tre senatori. *(Alcuni senatori del Gruppo FI al centro dell'emiciclo segnalano la propria presenza).* Allora salite, per favore: una passeggiata verso l'alto fa bene, facciamo un po' di moto! Non ho incolpato nessuno: sono luci che si sono accese da sole e ora, altrettanto da sole, si spegneranno. Prego il collega di sedersi. Ora ci sono tre luci accese e tre colleghi: adesso va bene, siamo nel migliore dei mondi possibili, dobbiamo evocare Pangloss, quindi siamo a posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.20 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.3 (testo 2).

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,27*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (3367-B)

ORDINE DEL GIORNO G1

G1

MORRA

Decaduto

«Il Senato della Repubblica,

premessò che:

con la conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44 in corso di approvazione viene istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze un fondo per la compensazione delle minori entrate derivanti agli enti locali dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002;

con successive decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze la disponibilità del Fondo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2005, verrà ripartita a titolo di anticipazione tra i comuni interessati dagli eventi sismici in misura corrispondente ai minori introiti relativi alla TARSU e all'ICI, registrati negli anni 2003, 2004 e 2005;

considerato che:

la dotazione del Fondo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2005 consente solo una modesta anticipazione della compensazione, dovuta ai comuni interessati dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002, per le minori entrate dell'ICI e TARSU;

impegna il Governo a dotare il Fondo in oggetto delle risorse necessarie per la totale compensazione delle minori entrate per l'ICI e TARSU derivanti agli enti locali interessati dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 31 MARZO 2005, N. 44

Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (*Modifica alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di limiti di spesa in conto capitale per enti locali*). – 1. Dopo il comma 26 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è inserito il seguente:

"26-bis. Gli enti locali che hanno registrato per l'esercizio 2004 un ammontare di impegni di spesa in conto capitale superiore del 100 per cento al corrispondente ammontare della spesa annua mediamente impegnata nel triennio 2001-2003 possono assumere impegni per spese in conto capitale per l'esercizio 2005 entro il limite rilevato per il 2004, incrementato del 2 per cento. Qualora l'ente eserciti tale facoltà, i limiti di spesa di cui al comma 22, lettera a), si applicano alla spesa corrente e ai pagamenti per spese in conto capitale".

Art. 1-ter. - (*Modifica alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di criteri per la definizione dei limiti di spesa per enti locali*). – 1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo il comma 22, è inserito il seguente:

"22-bis. Limitatamente all'anno 2005, le disposizioni di cui ai commi 21 e 22 non si applicano ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e alle unioni di comuni, nonché alle comunità montane ed alle comunità isolate con popolazione fino a 50.000 abitanti".

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 111 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-*quater*. - (*Modifica alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, in materia di calcolo del complesso delle spese di regioni ed enti locali*). - 1. All'articolo 1, comma 24, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera *f*), sono aggiunte le seguenti:

"*f-bis*) spese derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate da parte delle regioni ed esercitate dagli enti locali a partire dal 1° gennaio 2004, nei limiti dei corrispondenti trasferimenti finanziari attribuiti dall'amministrazione regionale;

f-ter) spese per oneri derivanti da sentenze che originino debiti fuori bilancio;

f-quater) spese sostenute dai comuni per la bonifica dei siti inquinati con azione sostitutiva dei diretti responsabili".

2. In conseguenza della disposizione introdotta dal comma 1, il livello di spesa per il 2003 delle regioni, assunto a base di calcolo per l'incremento del 4,8 per cento ai sensi del comma 23 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è ridotto in misura pari ai trasferimenti di cui alla stessa disposizione.

Art. 1-*quinquies*. - (*Disposizioni per la salvaguardia finanziaria dei comuni*). - 1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 4 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, limitatamente alle centrali elettriche, si interpreta nel senso che i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo. I trasferimenti erariali agli enti locali interessati sono conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento.

Art. 1-*sexies*. - (*Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di contrazione di aperture di credito da parte degli enti locali*). - 1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento

degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, di seguito denominato: "testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000", sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 205-*bis* è sostituito dal seguente:

"Art. 205-*bis*. - (*Contrazione di aperture di credito*) – 1. Gli enti locali sono autorizzati a contrarre aperture di credito nel rispetto della disciplina di cui al presente articolo.

2. L'utilizzo del ricavato dell'operazione è sottoposto alla disciplina di cui all'articolo 204, comma 3.

3. I contratti di apertura di credito devono, a pena di nullità, essere stipulati in forma pubblica e contenere le seguenti clausole e condizioni:

a) la banca è tenuta ad effettuare erogazioni, totali o parziali, dell'importo del contratto in base alle richieste di volta in volta inoltrate dall'ente e previo rilascio da parte di quest'ultimo delle relative delegazioni di pagamento ai sensi dell'articolo 206. L'erogazione dell'intero importo messo a disposizione al momento della contrazione dell'apertura di credito ha luogo nel termine massimo di tre anni, ferma restando la possibilità per l'ente locale di disciplinare contrattualmente le condizioni economiche di un eventuale utilizzo parziale;

b) gli interessi sulle aperture di credito devono riferirsi ai soli importi erogati. L'ammortamento di tali importi deve avere una durata non inferiore a cinque anni con decorrenza dal 1° gennaio o dal 1° luglio successivi alla data dell'erogazione;

c) le rate di ammortamento devono essere comprensive, sin dal primo anno, della quota capitale e della quota interessi;

d) unitamente alla prima rata di ammortamento delle somme erogate devono essere corrisposti gli eventuali interessi di preammortamento, gravati degli ulteriori interessi decorrenti dalla data di inizio dell'ammortamento e sino alla scadenza della prima rata;

e) deve essere indicata la natura delle spese da finanziare e, ove necessario, avuto riguardo alla tipologia dell'investimento, dato atto dell'intervenuta approvazione del progetto o dei progetti definitivi o esecutivi, secondo le norme vigenti;

f) deve essere rispettata la misura massima di tasso applicabile alle aperture di credito i cui criteri di determinazione sono demandati ad apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno.

4. Le aperture di credito sono soggette, al pari delle altre forme di indebitamento, al monitoraggio di cui all'articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, nei termini e nelle modalità previsti dal relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° dicembre 2003, n. 389.";

b) all'articolo 183, comma 5, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

"*c-bis*) con aperture di credito si considerano impegnate all'atto della stipula del contratto e per l'ammontare dell'importo del progetto o dei progetti, definitivi o esecutivi finanziati";

c) all'articolo 189, comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché le somme derivanti dalla stipulazione di contratti di apertura di credito";

d) all'articolo 204, comma 1, dopo le parole: "prestiti obbligazionari precedentemente emessi" sono inserite le seguenti: ", a quello delle aperture di credito stipulate".

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 205-*bis*, comma 3, lettera f), del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, come sostituito dal comma 1, lettera a), del presente articolo, i criteri di determinazione della misura massima del tasso applicabile alla apertura di credito sono individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con il medesimo provvedimento sono approvati i modelli per la comunicazione delle caratteristiche finanziarie delle singole operazioni di apertura di credito.

Art. 1-*septies*. - (*Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di risanamento degli enti locali dissestati ed utilizzo delle disponibilità della massa attiva*). - 1. Al testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 255, comma 5, secondo periodo, sono soppresse le seguenti parole: "e dell'organo straordinario di liquidazione" e le parole: "per necessità emerse nel corso della procedura di liquidazione e pagamento della massa passiva di cui all'articolo 256, nonché nei casi di cui al comma 12 del medesimo articolo 256" sono sostituite dalle seguenti: "per permettere all'ente locale di realizzare il risanamento finanziario, se non raggiunto con l'approvazione del rendiconto della gestione";

b) all'articolo 268-*bis*:

1) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Nel caso in cui l'organo straordinario di liquidazione abbia approvato il rendiconto senza che l'ente possa raggiungere un reale risanamento finanziario, il Ministro dell'interno, d'intesa con il sindaco dell'ente locale interessato, dispone con proprio decreto, sentito il parere della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, la prosecuzione della procedura del dissesto.";

2) al comma 3, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: "In casi eccezionali, su richiesta motivata dell'ente, può essere consentita una ulteriore proroga di un anno.";

3) al comma 5, dopo le parole: "Ai fini dei commi 1" è inserita la seguente: ", 1-bis";

c) all'articolo 268-ter, comma 4, primo periodo, le parole: ", che non abbiano concluso la procedura di risanamento con la presentazione del rendiconto consuntivo," sono soppresse.

2. Sono fatti salvi, per la ripartizione relativa all'anno 2002 del fondo di cui all'articolo 255 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, gli atti già acquisiti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 1-octies. - (Anticipazioni a favore di enti locali in condizioni di difficoltà). - 1. In deroga alla normativa vigente, a favore dei comuni i cui organi consiliari sono stati sciolti ai sensi dell'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e su richiesta della commissione straordinaria nominata ai sensi dell'articolo 144 del citato testo unico, il Ministero dell'interno provvede ad erogare in unica soluzione i trasferimenti erariali correnti e la quota di compartecipazione al gettito dell'IRPEF spettanti per l'anno 2005.

Art. 1-novies. - (Modifiche all'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente). - 1. Il quarto e il quinto comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

"Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza di cui all'articolo 12, è istituito, presso il Ministero dell'interno, l'Indice nazionale delle anagrafi (INA), alimentato e costantemente aggiornato, tramite collegamento informatico, da tutti i comuni.

L'INA promuove la circolarità delle informazioni anagrafiche essenziali al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche centrali e locali collegate la disponibilità, in tempo reale, dei dati relativi alle generalità delle persone residenti in Italia, certificati dai comuni e, limitatamente al codice fiscale, dall'Agenzia delle entrate.

Con decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sentiti il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), il Garante per la protezione dei dati personali e l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), è adottato il regolamento dell'INA. Il regolamento disciplina le modalità di aggiornamento dell'INA da parte dei comuni e le modalità per l'accesso da parte delle amministrazioni pubbliche centrali e locali al medesimo INA, per assicurarne la piena operatività".

Art. 1-*decies.* - (*Fondo per la compensazione delle minori entrate derivanti agli enti locali dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002*). - 1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per l'anno 2005, il Fondo per la compensazione delle minori entrate derivanti agli enti locali dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002, con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2005.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disponibilità del Fondo di cui al comma 1 sono ripartite, a titolo di anticipazione, tra i comuni interessati dagli eventi sismici di cui al medesimo comma, in misura corrispondente ai minori introiti relativi alla TARSU e all'ICI, registrati dagli stessi comuni negli anni 2003, 2004 e 2005.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 1 milione di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 2, comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e per otto esercizi finanziari per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti».

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2001, e costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 febbraio 2004, istituito fino al 31 dicembre 2018, sono determinate, anche in deroga ad ogni altra disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nel limite massimo di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2005 fino all'anno 2018»;

dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 3, sono inseriti i seguenti:

«Art. 3-bis. - (*Capacità dell'ente locale di stare in giudizio attraverso il dirigente*). – *1.* All'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'ente locale nei cui confronti è proposto il ricorso può stare in giudizio anche mediante il dirigente dell'ufficio tributi, ovvero, per gli enti locali privi di figura dirigenziale, mediante il titolare della posizione organizzativa in cui è collocato detto ufficio".

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 3-ter. - (*Modifica della legge 20 luglio 2004, n.215, in materia di incompatibilità*). – *1.* All'articolo 2, comma 1, lettera *a*), della legge 20 luglio 2004, n. 215, dopo le parole: "dal mandato parlamentare", sono inserite le seguenti: ", di amministratore di enti locali, come definito dall'articolo 77, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,".

Art. 3-quater. - (*Deroga all'articolo 10, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465*). – *1.* I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, appartenenti a regioni diverse, posti in posizione di confine, che condividono analoghe condizioni territoriali, ricompresi in sezioni regionali diverse dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, per assicurare e garantire lo svolgimento delle mansioni delle segreterie comunali nel rispetto dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia, possono, a condizione che non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito di più ampi accordi per l'esercizio associato di funzioni, stipulare convenzioni per l'ufficio di segreteria comunale o aderire a convenzioni già in atto.

Art. 3-quinquies. - (*Copertura finanziaria degli oneri relativi a spese sostenute dai comuni per gli interventi di bonifica di siti inquinati*). – *1.* Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità attuative per la fruizione, da parte degli enti locali, dell'esclusione di cui alla lettera *f-quater*) del comma 24 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, introdotta dall'articolo 1-*quater* del presente decreto.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della citata lettera *f-quater*) del comma 24 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 si provvede, per

l'anno 2005, a valere sulle risorse di cui al comma 27 dell'articolo 1 della medesima legge, e, nel limite di spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i predetti anni dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Bilanci di previsione degli enti locali)

1. Il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2005 da parte degli enti locali è differito al 31 maggio 2005.

2. Ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio sono confermate, per l'anno 2005, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º marzo 2005, n. 26.

Articolo 2.

(Conguagli sui proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica)

1. Il recupero a valere sui trasferimenti erariali delle maggiori somme corrisposte in via presuntiva ai comuni dal Ministero dell'interno per gli anni 2004 e precedenti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133, è effettuato, a decorrere dall'anno 2005, per cinque esercizi finanziari.

Articolo 3.

(Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna)

1. Le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 marzo 2001 e costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 febbraio 2004, sono determinate, anche in deroga ad ogni altra disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e ven-

gono individuate a valere sulle somme erogate a qualsiasi titolo allo Stato per l'utilizzo tramite il concessionario per le attività e il progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia.

Articolo 4.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DECRETO-LEGGE

1-ter.100

TOFANI, RAGNO, GIRFATTI, FASOLINO, LAURO

Ritirato

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 111 milioni di euro per l'anno 2005 si provvede:

a) con i proventi delle autorizzazioni derivanti dall'applicazione di quanto previsto dal regio decreto-legge 16 luglio 1936, n. 1404 convertito in legge 14 gennaio 1937, n. 62, utilizzabile per la sola finalità di deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 del codice penale da rilasciarsi in favore di un massimo di sei località di elevato interesse turistico e culturale. Le località saranno individuate in distinte regioni attualmente non interessate dalla stessa tipologia di insediamento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dello sviluppo e coesione territoriale, sentita la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Unificata, da emanarsi entro 90 giorni dall'approvazione della presente legge. Lo stesso regolamento normerà in ordine ai requisiti e alle procedure necessarie per l'attivazione delle concessioni;

b) quanto a 72.900.000 euro per l'anno 2005, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalla soppressione, nell'articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29, delle parole: " da svolgersi in sale non dedicate all'esercizio di altri giochi e comunque non collegate con locali nei quali siano installati apparecchi da divertimento e intrattenimento, nonché biliardi, biliardini e apparecchi simili," ferma restando la facoltà del Ministro dell'economia e delle finanze di intervenire ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133;

c) per la restante parte per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

3. L'importo corrispondente alle maggiori entrate di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2, non utilizzate a copertura degli oneri derivanti dal comma 1, è iscritto sul Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui al comma 5 dell'articolo 10 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 per 109,35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006».

1-*ter*.101

LA COMMISSIONE

Ritirato e trasformato congiuntamente agli emm. 1-*quater*.100, 1-*quinquies*.101, 1-*sexies*.0.1020 e 1-*sexies*.0.103 nell'odg G2 (testo 2)

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 111 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede:

a) quanto a 38.100.000 euro per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, come determinata dalla Tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

b) quanto a 72.900.000 euro per l'anno 2005, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalla soppressione, nell'articolo 1, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 gennaio 2000, n. 29, delle parole: " da svolgersi in sale non dedicate all'esercizio di altri giochi e comunque non collegate con locali nei quali siano installati apparecchi da divertimento e intrattenimento, nonchè biliardi, biliardini e apparecchi similari," ferma restando la facoltà del Ministro dell'economia e delle finanze di intervenire ai sensi dell'articolo 16, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133.

3. L'importo corrispondente alle maggiori entrate di cui alla lettera *b)* del comma 2, non utilizzate a copertura degli oneri derivanti dal comma 1, è iscritto sul Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui al comma 5 dell'articolo 10 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, per 109,35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006».

1-quater.100

LA COMMISSIONE

Ritirato e trasformato congiuntamente agli emm. 1-ter.101, 1-quinquies.101, 1-sexies.0.1020 e 1-sexies.0.103 nell'odg G2 (testo 2)

All'inizio della lettera f-quater) inserire le seguenti parole: «limitatamente all'anno 2005 le» e alla fine della stessa aggiungere le seguenti: «derivante da provvedimento dell'Autorità amministrativa o giudiziaria».

Conseguentemente, all'articolo 3-quinquies al comma 2 sopprimere le parole da: «e nel limite di spesa di 5 milioni» fino alla fine del comma.

1-quinquies.100

SCARABOSIO

Decaduto

Sopprimere l'articolo.

1-quinquies.101

LA COMMISSIONE

Ritirato e trasformato congiuntamente agli emm. 1-ter.101, 1-quater.100, 1-sexies.0.1020 e 1-sexies.0.103 nell'odg G2 (testo 2)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1-quinquies.

1. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000 n. 212, l'articolo 4 del regio decreto legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e limitatamente alle centrali elettriche i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse. Pertanto, ai sensi dell'art. 10 del citato regio decreto legge concorrono alla determinazione della rendita catastale gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze di una attività industriale se fisicamente incorporati al suolo».

G1-quinquies.100

MAGNALBÒ, BONGIORNO, MUGNAI

Ritirato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3367-B, di conversione del decreto-legge 31 marzo 2005, n.44,

premessi che:

la legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005) prevedeva al comma 540 che gli elementi costitutivi degli opifici industriali concorressero alla determinazione della rendita catastale ai fini del pagamento dell'imposta, ancorché non stabilmente incorporati al suolo;

la legge 14 maggio 2005, n.80, (decreto competitività), ha tra l'altro, abrogato, all'articolo 4, il citato comma 540 della legge n. 311 del 2004;

il disegno di legge in esame contiene una norma volta a ripristinare la disposizione prevista dalla legge finanziaria per il 2005, sia pure limitandola al settore elettrico,

verificato che l'approvazione di tale norma, la cui costituzionalità è peraltro dubbia, comporterà per le imprese un onere aggiuntivo pari a circa 200 milioni di euro, che è destinato a riflettersi sui prezzi dell'energia elettrica per le famiglie e le imprese italiane,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere tale norma e a promuovere l'adozione di misure volte ad una significativa riduzione degli oneri e delle imposte gravanti sul settore elettrico, per rendere le imprese che operano in tale mercato maggiormente competitive nel contesto comunitario e per favorire il processo di allineamento dei prezzi dell'energia elettrica nazionali alla media europea.

G1-quinquies.101 (testo 2)

MANZIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3367-B, di conversione del decreto-legge 31 marzo 2005, n.44,

premessi che:

la legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005) prevedeva al comma 540 che gli elementi costitutivi degli opifici industriali concorressero alla determinazione della rendita catastale ai fini del pagamento dell'imposta, ancorché non stabilmente incorporati al suolo;

la legge 14 maggio 2005, n.80, di conversione del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35 (cd. decreto "competitività"), all'articolo 4, ha abrogato il comma 540 della legge n. 311 del 2004;

il disegno di legge in esame contiene una norma volta a ripristinare la disposizione prevista dalla legge finanziaria per il 2005, sia pure limitandola al settore elettrico,

verificato che l'approvazione di tale **norma comporterà per le imprese un onere aggiuntivo di diversi milioni di euro, che potrebbe riflettersi** sui prezzi dell'energia elettrica per le famiglie e per le imprese italiane,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere tale norma e a promuovere l'adozione di misure volte ad una significativa riduzione degli oneri e delle imposte gravanti sul settore elettrico, per rendere le imprese che operano in tale mercato maggiormente competitive nel contesto comunitario e per favorire il processo di allineamento dei prezzi dell'energia elettrica nazionali alla media europea.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le seguenti: «norma, la cui costituzionalità è peraltro dubbia, comporterà per le imprese un onere aggiuntivo pari a circa 200 milioni di euro, che è destinato a riflettersi».

1-sexies.0.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1-sexies aggiungere il seguente:

«Art. 1-sexies-bis.

(Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di attribuzioni dei consigli)

1. All'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2:

1) l'alea è sostituito dal seguente: "Il consiglio ha competenza sui seguenti atti:";

2) alla lettera b), dopo la parola: "urbanistici" sono inserite le seguenti: "ivi compresi quelli attuativi";

3) la lettera h) è sostituita dalla seguente:

"h) assunzione di mutui, approvazione di progetti di opere pubbliche di importo superiore a 250.000 euro per i comuni sotto i 5.000 abitanti, a 750.000 euro per gli altri comuni, emissione di prestiti obbligazionari";

4) la lettera l) è sostituita dalla seguente:

"l) acquisti, alienazioni immobiliari, permute, appalti e concessioni, di importo superiore a 250.000 euro per i comuni sotto i 5.000 abitanti, a 500.000 euro per gli altri comuni";

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Le competenze del consiglio di cui al presente articolo non possono essere derogate, né delegate in forza dello statuto o di altri atti dello stesso consiglio"».

1-sexies.0.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 1-sexies, aggiungere il seguente:

«Art. 1-sexies-bis.

(Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 in materia di attribuzioni dei consigli)

1. All'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, al comma 2, lettera b), dopo la parola: "urbanistici" sono inserite le seguenti: "ivi compresi quelli attuativi"».

1-sexies.0.1020

LA COMMISSIONE

Ritirato e trasformato congiuntamente agli emm. 1-ter.101, 1-quater.100, 1-quinquies.101 e 1-sexies.0.103 nell'odg G2 (testo 2)

Dopo l'articolo 1-sexies, inserire il seguente:

«Art. 1-sexies-bis.

All'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Le competenze del consiglio di cui al presente articolo non possono essere derogate, nè delegate neppure in forza dello statuto o di altri atti dello stesso consiglio, fatto salvo quanto stabilito dal comma 4"».

1-sexies.0.103/1

PIROVANO, MONTI

Ritirato

All'emendamento 1-sexies.0.103, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 60 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Le cause di ineleggibilità di cui al numero 12) del comma 1 non si applicano ai sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti"».

1-sexies.0.103

LA COMMISSIONE

Ritirato e trasformato congiuntamente agli emm. 1-ter.101, 1-quater.100, 1-quinquies.101 e 1-sexies.0.1020 nell'odg G2 (testo 2)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-sexies-bis.

1. All'articolo 60 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, al comma 1, numero 12), le parole: "rispettivamente in altro comune, provincia o circoscrizione", sono sostituite dalle seguenti: "in ogni altro comune, provincia o circoscrizione della Repubblica".

2. La disposizione di cui all'articolo 60, comma 1, alinea e numero 12) del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificata dal comma 1 del presente articolo, si applica dalle elezioni successive alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1-sexies.0.104

PIROVANO, STIFFONI, MONTI

Ritirato

Dopo l'articolo 1-sexies, inserire il seguente:

«Art. 1-sexies-bis.

Non sono eleggibili alla carica di presidente di provincia i sindaci di Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti».

ORDINE DEL GIORNO G2

G2 (testo 2) (già emm. 1-*ter*.101, 1-*quater*.100, 1-*quinquies*.101, 1-*sexies*.0.1020, 1-*sexies*.0.103)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che l'imminente scadenza del termine per la conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44 rende inopportuna l'approvazione di ulteriori modifiche al decreto-legge stesso,

impegna il Governo:

a individuare in un successivo provvedimento altra fonte di copertura finanziaria come già approvato dal Senato in prima lettura per le disposizioni in materia di criteri per la definizione dei limiti di spesa per gli enti locali, recate dall'articolo 1-*ter*, diversa quindi dall'utilizzo del Fondo di cui all'articolo 9-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, ritenendo opportuno non depauperarlo in misura tale da precludere o rendere eccessivamente difficili successivi interventi legislativi in corso d'anno;

a rivedere in altro provvedimento il regime della eventuale esclusione delle spese di cui all'articolo 1-*quater* dal computo ai fini del rispetto del patto di stabilità interno da parte delle regioni e degli enti locali individuandone esatte esigenze e fonti di copertura;

a sopprimere le disposizioni di cui all'articolo 1-*quinquies* e comunque a specificare che le stesse non possono trovare applicazione retroattiva e che esse concernono i soli immobili delle centrali elettriche di cui si tratta;

a promuovere un riequilibrio delle competenze tra i vari organi degli enti locali, prevedendo comunque che quelle attribuite al consiglio comunale o provinciale non siano delegabili né derogabili;

a chiarire che le cause di ineleggibilità previste dall'articolo 60, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 1, numero 12), debbono intendersi come operanti nel senso di precludere ai sindaci, ai presidenti di provincia, ai consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali in carica l'accesso a ogni altra carica elettiva in ogni altro ente locale, salva comunque la possibilità di candidarsi alla scadenza del proprio mandato. Relativamente ai sindaci tale disposizione dovrebbe essere inoltre integrata, con apposito intervento normativo, con la previsione che dette ineleggibilità non si applicano ai sindaci di comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

(*) Accolto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (3368-B)

ORDINI DEL GIORNO

G1

NIEDDU, PASCARELLA

Respinto

Il Senato della Repubblica

premesso che:

gli articoli 23 e 24 del decreto Legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, hanno previsto la possibilità di arruolare ufficiali in ferma prefissata nelle Forze Armate, che permangono in servizio per 2 anni e 6 mesi, estensibili per altri 12 mesi ed eventualmente ancora per altri 6 mesi, previo consenso degli interessati;

rilevato che ai sensi delle citate disposizioni, l'Arma dei Carabinieri ha provveduto a reclutare, a partire dall'anno 2003, centinaia di ufficiali in ferma prefissata nei ruoli Speciale e Tecnico Logistico, che risultano obiettivamente penalizzati nei concorsi per transitare in servizio permanente effettivo nel Ruolo Speciale e nel ruolo Tecnico Logistico, per l'esiguità dei posti annualmente disponibili,

impegna il Governo

ad assumere urgenti ed indifferibili iniziative di carattere legislativo, tese a modificare la normativa vigente, prevedendo, in sede di manovra di bilancio per l'anno 2006, apposito stanziamento, valutato in circa 6 milioni di euro nel biennio 2006-2008, per bandire concorsi straordinari riservati ai predetti Ufficiali per il passaggio nel servizio permanente effettivo nei Ruoli Speciale e Tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri.

G2 (testo 2)

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

in seguito alla sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio si sono definite le condizioni per la cessazione anticipata dalla ferma di leva a decorrere dal 1° luglio 2005 per coloro che si trovano in servizio alla data del 30 giugno 2005;

tenuto conto che la natura giuridica della ferma è identica per quanto riguarda gli obiettori di coscienza che hanno optato per il servizio civile,

impegna il Governo

a **valutare la possibilità di** disporre le necessarie misure amministrative o normative per consentire il proscioglimento anticipato degli obiettori di coscienza ancora in servizio al 30 giugno 2005, a decorrere dal 1° luglio 2005 e a destinare le disponibilità finanziarie derivanti da tali misure ai fondi per sostenere il servizio civile volontario.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con l'integrazione evidenziata.

G3 (testo 2)

NIEDDU, PASCARELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

vi è la necessità per la Polizia di Stato di procedere nel corso degli anni 2005 e 2006 a reclutamento di personale civile nel ruolo degli agenti;

tenuto conto che non sono state ancora esaminate le graduatorie del concorso bandito con D.M. 8 novembre 1996 in quanto non sono state ancora chiamate 65 unità risultate idonee a tutte le prove concorsuali,

impegna il Governo

a **valutare la possibilità di procedere a modifiche legislative per l'assunzione degli agenti idonei in precedenti concorsi per agenti di polizia.**

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le seguenti: «ad assumere le opportune iniziative amministrative per assumere i sopra richiamati in qualità di allievi agenti della Polizia di Stato e avviarli alla frequenza del corso di formazione».

G4 (testo 2)

PASCARELLA, GASBARRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

in seguito alle ordinanze del Dipartimento della Protezione civile emanate per fronteggiare la conseguenza degli eventi sismici del 1997 in Umbria e nelle Marche e degli eventi alluvionali del 1998 in Campania è stato assunto nel Corpo Nazionale Vigili del fuoco personale con contratto a tempo determinato;

tenuto conto che tale personale è tuttora necessario per le esigenze gestionali e per le attività di soccorso e amministrative del Corpo in quelle stesse località dove tuttora presta servizio; preso atto delle gravi carenze organiche del Corpo,

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative legislative per transitare tale personale in ruolo, anche se temporaneamente in soprannumero nelle attuali sedi di servizio **senza pregiudizio per le riserve di posti previste dalla legislazione vigente per i volontari delle forze armate.**

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con l'integrazione evidenziata.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 31 MARZO 2005, N. 45

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: «e di difesa nazionale» sono inserite le seguenti: «, di soccorso tecnico urgente, di prevenzione e vigilanza antincendio»;

al comma 2, dopo le parole: «emanati ai sensi del» sono inserite le seguenti: «regolamento di cui al»;

al comma 3, le parole: «sono stanziati 4.414.095 euro per l'anno 2005 e 5.885.460 euro a decorrere dall'anno 2006 per» sono sostituite dalle seguenti: «entro il limite di spesa di 4.414.095 euro per l'anno 2005 e di 5.885.460 euro a decorrere dall'anno 2006, è autorizzata» e le parole: «189 agenti» sono sostituite dalle seguenti: «fino a 189 agenti»;

dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Fatte salve le priorità di cui al comma 2, le autorizzazioni alle assunzioni di cui al comma 96 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, relative alla Polizia di Stato, devono essere utilizzate in modo da assicurare il soddisfacimento delle esigenze prioritarie dell'amministrazione nonché la graduale assunzione, entro l'anno 2008, degli idonei al concorso pubblico per esami per il conferimento di 640 posti di allievo vice ispettore della Polizia di Stato, indetto con decreto del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza del 23 novembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 3 dell'11 gennaio 2000, e degli idonei, non vincitori dei concorsi per l'accesso alla qualifica di commissario della Polizia di Stato, indetti ai sensi del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, con decreti del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza del 5 e del 25 febbraio 2004, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 13 del 17 febbraio 2004 e nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'interno, supplemento straordinario n. 1/8 del 27 febbraio 2004».

Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. – (Disposizioni relative ai servizi sanitari e tecnici della Polizia di Stato). – 1. Ferma restando la normativa vigente in materia di autorizzazione alle assunzioni, la dotazione organica delle qualifiche di dirigente superiore medico e di primo dirigente medico della Polizia di Stato, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, e successive modificazioni, è rispettivamente rideterminata in 11 e 37 unità.

2. Le disposizioni dell'articolo 30-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, si applicano anche al dirigente generale medico della Polizia di Stato che abbia maturato la permanenza minima di un anno nella qualifica, ferme restando le funzioni di direttore centrale di sanità. A tale fine il conferimento della qualifica di dirigente generale medico di livello B è effettuato in sovrannumero rispetto alle dotazioni organiche del ruolo dei dirigenti medici previste dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, e non dà luogo a vacanza organica nella qualifica di dirigente generale medico prevista dalla medesima tabella.

3. È istituita, nell'ambito dei ruoli dei dirigenti tecnici della Polizia di Stato, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, e successive modificazioni, la qualifica unica di dirigente generale tecnico, per le funzioni di ispettore generale capo. La nomina nella predetta qualifica non dà luogo a vacanza organica nella qualifica di dirigente superiore tecnico precedentemente rivestita nei ruoli di cui alla predetta tabella A.

4. Nei limiti delle autorizzazioni ad assumere e della relativa spesa definiti, per la Polizia di Stato, ai sensi dell'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, a compensazione degli oneri derivanti dalle disposizioni dei commi 1, 2 e 3, la dotazione organica delle qualifiche di vice perito tecnico, di perito tecnico e perito tecnico capo della Polizia di Stato, di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, e successive modificazioni, è rideterminata in 1.087 unità. Le nomine di cui al presente articolo devono aver luogo contestualmente alla riduzione, di cui al precedente periodo, dell'organico effettivo dei vice periti tecnici e dei periti tecnici, e in conformità ad un'apposita autorizzazione ad assumere ai sensi dell'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

5. Nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, e successive modificazioni, il quadro relativo al ruolo dei dirigenti medici è sostituito dal quadro di cui alla tabella A allegata al presente decreto.

Art. 1-*ter.* - (*Commissioni sanitarie*). - 1. Al fine di un più razionale impiego delle risorse, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è autorizzata a stipulare, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, convenzioni con altre Forze di polizia ad ordinamento civile e con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la prestazione di servizi sanitari comuni anche attraverso l'istituzione di apposite commissioni mediche incaricate dell'espletamento, nei confronti del rispettivo personale, dei compiti di:

a) accertamento dei requisiti psicofisici nei casi in cui è prevista la collegialità del giudizio;

b) accertamento sanitario relativo ai procedimenti previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461.

2. La composizione e le modalità di funzionamento delle commissioni, nonché le disposizioni di adeguamento del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, e degli ordinamenti delle amministrazioni interessate sono determinate con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri interessati.

3. Fino all'emanazione del regolamento di cui al comma 2 continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 1-quater. - (Copertura assicurativa per il personale della Polizia di Stato, del Corpo di polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza).

– 1. Le somme di cui agli articoli 39 e 62 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come incrementate dagli articoli 4 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 2003, n. 348, relative alla Polizia di Stato, al Corpo di polizia penitenziaria, al Corpo forestale dello Stato, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della guardia di finanza, iscritte in bilancio ai capitoli 2605, 1631, 2914, 4860 e 4228 dello stato di previsione, rispettivamente, del Ministero dell'interno, del Ministero della giustizia, del Ministero delle politiche agricole e forestali, del Ministero della difesa e del Ministero dell'economia e delle finanze, sono trasferite, rispettivamente, al Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza, all'Ente di assistenza per il personale dell'amministrazione penitenziaria per gli appartenenti alla Polizia penitenziaria, al Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale del Corpo forestale dello Stato, al Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri ed al Fondo di assistenza per i finanziari, i quali provvedono, per conto del medesimo personale, alla copertura assicurativa delle responsabilità connesse allo svolgimento delle attività istituzionali dello stesso personale.

Art. 1-quinquies. - (Disposizioni concernenti l'amministrazione civile dell'interno, le Forze di polizia e le Forze armate). – 1. A decorrere dall'anno 2006, all'onere conseguente all'attuazione dell'articolo 3-quater del decreto-legge 30 gennaio 2004, n.24, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, pari a 5 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

2. Per il processo di perequazione dei trattamenti economici dei dirigenti delle Forze di polizia e delle Forze armate è stanziata la somma di euro 8.300.000 a decorrere dall'anno 2005, da utilizzare osservando le procedure di cui all'articolo 19, comma 4, della legge 28 luglio 1999, n. 266. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. Per far fronte alla molteplicità e complessità dei compiti attribuiti al personale dell'amministrazione civile dell'interno appartenente al comparto Ministeri, connessi all'applicazione della normativa in materia di depenalizzazione, di immigrazione e di asilo, il fondo unico di amministrazione per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali è incrementato di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 151, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Art. 1-*sexies*. - (*Ufficiali di collegamento delle Forze di polizia*). - 1. Il comma 556 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è sostituito dal seguente:

"556. Al personale impiegato all'estero ai sensi dei commi 553, 554 e 555 compete il trattamento economico di cui alla legge 8 luglio 1961, n. 642. Per eventuali incarichi effettivamente svolti presso le rappresentanze diplomatiche o gli uffici consolari, è attribuito un trattamento economico, sostitutivo di quello indicato al primo periodo, da determinare con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'economia e delle finanze, in misura non inferiore a quelli previsti per gli esperti di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni".

All'articolo 2, comma 2, le parole: «nell'ambito dello stanziamento» sono sostituite dalle seguenti: «mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2005, dell'autorizzazione di spesa» e le parole: «, secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 549, della medesima legge» sono soppresse.

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. - (*Norme in materia di corso d'istituto per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*). - 1. Il comma 2 dell'articolo 29 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 297, è sostituito dal seguente:

"2. Le conoscenze e le capacità acquisite nonché le potenzialità espresse dai frequentatori formano oggetto di specifiche valutazioni. Il corso si conclude con un esame sostenuto davanti ad apposita commissione, nominata dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Il punteggio di fine corso, determinato sulla base delle valutazioni e dell'esame conclusivo, e la relativa graduatoria, approvati dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, sono comunicati agli interessati e pubblicati nel Giornale ufficiale del Ministero della difesa".

All'articolo 3:

al comma 2, le parole: «di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16,» sono soppresse e le parole: «per l'assunzione di» sono sostituite dalle seguenti: «per l'assunzione di fino a»;

dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Per le esigenze connesse al mantenimento di elevati *standard* nel concorso all'ordine pubblico a livello territoriale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 5, comma 5, della legge 6 febbraio 2004, n. 36, la tabella B allegata al decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, e successive modificazioni, è sostituita dalla tabella B allegata al presente decreto.

2-ter. La dotazione organica del ruolo direttivo dei funzionari del Corpo forestale dello Stato di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, e successive modificazioni, è fissata in 616 unità.

2-quater. Le promozioni e le nomine di cui al comma 2-bis hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 2006.

2-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2-bis e 2-quater, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. – (*Adeguamento delle disposizioni in materia di tutela legale*). – 1. Per le anticipazioni dovute al personale destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 32 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e all'articolo 18 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, per le quali il parere dell'Avvocatura dello Stato non sia pervenuto all'amministrazione competente entro il termine di quarantacinque giorni, la stessa amministrazione, ferma restando l'applicazione degli articoli 40 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, e delle disposizioni relative alla ripetizione delle somme anticipate, può procedere, nel limite del 30 per cento della richiesta di anticipazione, in applicazione del regolamento recante determinazione degli onorari, dei diritti e delle indennità spettanti agli avvocati per le prestazioni giudiziali, in materia civile, amministrativa, tributaria, penale e stragiudiziali, di cui al decreto del Ministro della giustizia 8 aprile 2004, n. 127, in conformità al parere di congruità rilasciato dal competente Consiglio dell'ordine degli avvocati.

2. Per il pagamento delle somme eventualmente dovute a titolo di rivalsa si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti in materia di pignoramento o cessione dello stipendio».

All'articolo 4:

al comma 1, al primo periodo, dopo le parole: «è istituita la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato» sono inserite le seguenti: «, a cui è preposto un prefetto» e il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Conseguentemente, all'articolo 8, primo e terzo comma, e all'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 121 del 1981, e successive mo-

dificazioni, le parole, rispettivamente: "di cui alla lettera a) dell'articolo 5" e "di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 5" sono sostituite dalle seguenti: "di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 5";

al comma 2, lettera c), dopo la parola: «dispone» sono inserite le seguenti: «, ferma restando la dotazione del personale effettivamente in servizio,».

All'articolo 5, comma 1, dopo le parole: «Ministero dell'interno,» sono inserite le seguenti: «relative a stanziamenti disposti nell'esercizio 2003,».

All'articolo 6, comma 1, lettera b), dopo le parole: «articolo 11, comma 5-bis, del» sono inserite le seguenti: «testo unico di cui al» e le parole: «, e successive modificazioni» sono soppresse.

All'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «n. 163 del 14» la parola: «del» è soppressa.

Dopo l'articolo 7, è inserito il seguente:

«Art. 7-bis. - (Servizi di formazione in materia di prevenzione incendi) – 1. I servizi di formazione in materia di prevenzione incendi resi dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, su richiesta di soggetti pubblici o privati, a seguito della stipula di apposite convenzioni, sono erogati con le stesse modalità e condizioni stabilite dall'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 609. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 17 della legge 10 agosto 2000, n. 246».

All'articolo 8, comma 1, le parole: «al comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «al comma 1».

Dopo l'articolo 8, sono inseriti i seguenti:

«Art. 8-bis. – (Disposizioni transitorie in materia di valutazione comparativa e di progressione in carriera per il personale della carriera prefettizia). – 1. All'articolo 36 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Ferma restando l'anzianità complessiva di nove anni e sei mesi di effettivo servizio dall'ingresso in carriera, le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, concernenti i requisiti di servizio presso gli uffici centrali e periferici, richiesti per l'ammissione alla valutazione comparativa ai fini della promozione alla qualifica di vice prefetto, non si applicano al personale in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto. Per tale personale si provvede ad individuare, con apposito decreto del Ministro dell'interno da emanare entro il 31 dicembre 2005 e relativamente alle promozioni alla qualifica di vice prefetto a decorrere dal 1° gennaio

2007, specifici requisiti minimi di servizio presso gli uffici centrali e periferici, comunque non inferiori a sei mesi presso gli uffici centrali e ad un anno presso gli uffici periferici".

Art. 8-ter. – (*Modifiche in tema di rappresentanza militare*) – 1. All'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, e successive modificazioni, l'ottavo comma è sostituito dal seguente:

"Gli eletti, militari di carriera, durano in carica quattro anni e sono immediatamente rieleggibili una sola volta".

2. I delegati eletti nei consigli di rappresentanza militare e regolarmente in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto decadono dal loro naturale mandato al completamento del quarto anno e sono immediatamente rieleggibili per una sola volta.

3. Nell'articolo 13, primo comma, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, le parole: "tre anni", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "quattro anni".

Art. 8-quater. – (*Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490*). – 1. Dopo l'articolo 60-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, è inserito il seguente:

"Art. 60-ter. – (*Avanzamento. Modifiche del regime transitorio in tema di promozioni annuali*). – 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 60, comma 3, limitatamente al numero delle promozioni annuali, le disposizioni di cui agli articoli 62, comma 3, 63, comma 2-bis, e 64, comma 2, sono prorogate fino all'anno 2009".

2. All'articolo 61 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, le parole: "fino al 2005" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 2009";

b) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. In deroga a quanto previsto dall'articolo 60, comma 3, dall'anno 2006 e fino all'anno 2009 il numero annuale delle promozioni al grado di maggiore di cui al comma 4 è fissato in tante unità quanti sono i capitani inseriti in aliquota di valutazione e giudicati idonei all'avanzamento";

c) dopo il comma 5, è inserito il seguente:

"5-bis. Dall'anno 2005 e fino all'anno 2009 per la formazione delle aliquote di valutazione dei capitani di cui al comma 4 non si applica la limitazione del 30 per cento prevista dall'articolo 60, comma 2, letterad)".

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutato in euro 523.125 per l'anno 2006, euro 706.800 per l'anno 2007, euro 395.250 per l'anno 2008 ed euro 534.750 per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2006 e 2007 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 8-*quinquies*. - (Veicoli e conducenti del Corpo dei vigili del
fuoco della regione Valle d'Aosta) - 1. All'articolo 138, comma 11, del
decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, le
parole: "Trento e Bolzano, della Croce rossa" sono sostituite dalle se-
guenti: "Trento e di Bolzano, della regione Valle d'Aosta, della Croce
rossa"».

All'articolo 9:

al comma 1, alla lettera a), le parole: «per l'anno 2007» sono sosti-
tuite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2007» e, alla lettera b), le pa-
role: «per l'anno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal-
l'anno 2007»;

al comma 3, le parole: «oneri di cui al presente decreto» sono sosti-
tuite dalle seguenti: «oneri di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, all'articolo
2, all'articolo 3, commi 2 e 2-bis, e all'articolo 8-*quater* del presente de-
creto».

TABELLA A
(Art. 1-*bis*, comma 5)

RUOLO DEI DIRIGENTI MEDICI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzioni
B	Dirigente generale medico di li- vello B	*	Direttore centrale di sanità (dopo un anno dal conseguimento della qualifica precedente).
C	Dirigente generale medico	1	Direttore centrale di sanità.
D	Dirigente superiore medico	11	Ispettore generale; consigliere mi- nisteriale aggiunto, anche per le funzioni di coordinamento degli studi e ricerche in materia sanita- ria; direttore di servizio della dire- zione centrale di sanità e di uffo- cio di vigilanza a livello centrale.
E	Primo dirigente medico	37	Direttore di divisione nella dire- zione centrale di sanità; dirigente di ufficio sanitario periferico e di ufficio di vigilanza periferico; vice consigliere ministeriale; diri- gente con funzioni ispettive; pre- sidente di commissioni mediche o medico-legali.

* Nota: La promozione a dirigente generale medico di livello B non comporta varia-
zione nei posti di livello dirigenziale generale nel ruolo dei dirigenti medici.

TABELLA B

(Art. 3, comma 2-bis)

Dirigenti del Corpo forestale dello Stato

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione
<i>B</i>	Dirigente generale	1	Capo del Corpo forestale dello Stato.
<i>C</i>	Dirigente generale	1	Vice Capo del Corpo forestale dello Stato.
<i>D</i>	Dirigente superiore	21	Capo servizio centrale, Comandante della Scuola del Corpo forestale dello Stato, Comandante regionale.
<i>E</i>	Primo dirigente	39	Direttore di divisione presso l'amministrazione centrale, capo ufficio presso l'amministrazione centrale, capo reparto scuola del Corpo forestale dello Stato, vice comandante regionale.

62

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Assunzione e mantenimento in servizio di personale della Polizia di Stato)

1. Nell'alinea del comma 97 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo le parole: «Nell'ambito delle procedure e nei limiti di autorizzazione all'assunzione di cui al comma 96 è prioritariamente considerata l'immissione in servizio» sono aggiunte le seguenti: «degli addetti a compiti di sicurezza pubblica e di difesa nazionale, nonché»; conseguentemente, la lettera *h*) del medesimo comma 97 è sostituita dalla seguente:

«*h*) dei vincitori di concorsi banditi per le esigenze di personale civile degli arsenali della Marina militare ed espletati alla data del 30 settembre 2004.».

2. Relativamente alle assunzioni per le esigenze di sicurezza pubblica di cui al comma 1, da effettuarsi nell'anno 2005, è assicurata la precedenza ai volontari in ferma breve delle Forze armate utilmente collocati, al termine della ferma, nelle graduatorie per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia relative ai bandi di concorso emanati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 96, 97, 541, 542 e 543, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per le esigenze connesse con la prevenzione ed il contrasto del terrorismo, anche internazionale, e della criminalità organizzata e per assicurare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, sono stanziati 4.414.095 euro per l'anno 2005 e 5.885.460 euro a decorrere dall'anno 2006 per l'assunzione, in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 95, della medesima legge n. 311 del 2004, di 189 agenti ausiliari trattenuti della Polizia di Stato frequentatori del 60° corso di allievo agente ausiliario di leva della Polizia di Stato.

4. Per le finalità di cui al comma 3, fatte salve le eventuali autorizzazioni alle assunzioni ai sensi dell'articolo 1, commi 96 e 97, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il Ministro dell'interno, nell'ambito dello stanziamento di cui all'articolo 1, comma 548, lettera *b*), della medesima legge ed entro il limite di spesa di 17.000.000 di euro, può autorizzare l'ulteriore trattenimento in servizio, fino al 31 dicembre 2005, degli agenti ausiliari trattenuti frequentatori del 61° e 62° corso di allievo agente ausiliario di leva, i quali ne facciano domanda. Restano ferme le modalità previste dall'articolo 1, comma 549, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nonché le altre disposizioni previste dall'articolo 47, commi nono e decimo, della legge 1° aprile 1981, n. 121, ai fini della copertura dei posti di cui all'articolo 25, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 2004, n. 226. A decorrere dal 1° gennaio 2006, ai fini della copertura dei posti di cui agli articoli 17, comma 2, e 18, comma 2, lettera *a*), della stessa legge n. 226 del 2004, si ricorre prioritariamente alle modalità di cui all'articolo 47, commi nono e decimo, della citata legge n. 121 del 1981.

Articolo 2.

(Assunzione e mantenimento in servizio di personale dell'Arma dei carabinieri)

1. Per le medesime esigenze di cui all'articolo 1, comma 3, ed al fine di garantire la funzionalità e l'operato dei comandi, degli enti e delle unità dell'Arma dei carabinieri, il Ministro della difesa può autorizzare, entro il limite di spesa di 18.000.000 di euro, il richiamo, sino al 31 dicembre 2005, dei carabinieri ausiliari che, nello stesso anno, al termine del servizio di leva obbligatoria sono risultati idonei ma non prescelti per la ferma quadriennale. Ai carabinieri ausiliari richiamati ai sensi del presente articolo è corrisposto il trattamento economico pari a quello previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 23 agosto 2004, n. 226, per i volontari in ferma prefissata quadriennale e, se richiamati per un periodo non inferiore ai sei mesi durante il quale non hanno demeritato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio

1995, n. 198, e successive modificazioni, ai fini della copertura dei posti di cui all'articolo 25, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 2004, n. 226. A decorrere dal 1° gennaio 2006, ai fini della copertura dei posti di cui agli articoli 17, comma 2, e 18, comma 2, lettera *a*), della stessa legge n. 226 del 2004, si ricorre prioritariamente alle modalità di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198.

2. All'attuazione del comma 1 si provvede nell'ambito dello stanziamento di cui all'articolo 1, comma 548, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2004, n. 311, secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 549, della medesima legge.

Articolo 3.

(Personale del Corpo della Guardia di finanza e del Corpo forestale dello Stato)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 25, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 2004, n. 226, fatti salvi i posti già coperti attraverso le procedure stabilite dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, per l'anno 2005, gli ulteriori posti derivanti da incremento degli organici della Guardia di finanza si intendono comunque riservati, con le modalità previste dall'ordinamento del medesimo Corpo, a coloro che vi prestano servizio di leva in qualità di ausiliari. Per la copertura dei rimanenti posti disponibili si provvede mediante i concorsi previsti dall'articolo 25, comma 2, della legge 23 agosto 2004, n. 226. A decorrere dal 1° gennaio 2006, ai fini della copertura dei posti di cui agli articoli 17, comma 2, e 18, comma 2, lettera *a*), della stessa legge n. 226 del 2004, si ricorre prioritariamente alle modalità di reclutamento previste dall'ordinamento del medesimo Corpo per il personale che vi presta servizio di leva in qualità di ausiliario.

2. Le somme finalizzate all'assunzione dei 50 allievi vice ispettori del Corpo forestale dello Stato, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 2004, n. 77, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, sono utilizzate per l'assunzione di 63 allievi operatori del Corpo forestale dello Stato.

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di Amministrazione della pubblica sicurezza e di coordinamento delle Forze di polizia)

1. Al fine di meglio distinguere, nel quadro ordinamentale di cui al Capo I della legge 1° aprile 1981, n. 121, e nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, le funzioni di coordinamento tecnico-operativo

delle Forze di polizia da quelle di direzione e amministrazione della Polizia di Stato, il Centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, ferme restando le caratteristiche interforze, è trasferito alla Direzione centrale della polizia criminale e, nell'ambito dello stesso Dipartimento, è istituita la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato. Conseguentemente, all'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 121 del 1981 le parole: «può chiedere all'ufficio di cui alla lettera a)» sono sostituite dalle seguenti: «può chiedere all'ufficio di cui alla lettera c)».

2. All'attuazione del comma 1 si provvede assicurando l'invarianza della spesa e della dotazione organica complessiva dei dirigenti della carriera prefettizia e della Polizia di Stato. A tale scopo:

a) nella tabella B allegata al decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, in corrispondenza della qualifica di prefetto è soppressa la funzione di «direttore della scuola di perfezionamento per le forze di polizia», che è attribuita, alternativamente, ad un dirigente generale della Polizia di Stato, ad un generale di divisione dell'Arma dei carabinieri o ad un generale di divisione della Guardia di finanza, ferme restando le relazioni funzionali con il direttore dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione e con gli altri organi del Dipartimento della pubblica sicurezza;

b) alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, e successive modificazioni, alla voce «Dirigente generale di pubblica sicurezza», ferma restando la relativa dotazione organica, è aggiunta la funzione: «direttore della scuola di perfezionamento per le forze di polizia»;

c) il provvedimento da adottarsi a norma dell'articolo 5, settimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, dispone corrispondenti modificazioni del numero degli uffici e delle competenze, nonché delle piante organiche e dei mezzi della Direzione centrale della polizia criminale e dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Articolo 5.

(Ammodernamento e potenziamento dei mezzi delle Forze di polizia)

1. Allo scopo di rendere possibile la prosecuzione degli interventi finalizzati all'ammodernamento ed al potenziamento tecnologico dei mezzi delle Forze di polizia, le somme iscritte in bilancio al capitolo 7401 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, eventualmente non utilizzate nel corso degli esercizi precedenti, sono mantenute in bilancio, quali residui, fino alla chiusura dell'esercizio 2005.

Articolo 6.

(*Attuazione del programma di cooperazione internazionale AENEAS*)

1. Il comma 544 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è sostituito dal seguente:

«544. È autorizzata la spesa di 23 milioni di euro iscritta in un fondo dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro per l'anno 2006 per le seguenti finalità:

a) attuazione del programma di cooperazione AENEAS, di cui al regolamento (CE) n. 491/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2004, finalizzato a dare ai Paesi terzi interessati assistenza finanziaria e tecnica in materia di flussi migratori e di asilo;

b) prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 11, comma 5-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni;

c) fornitura di beni mobili ed apparecchiature idonei al contrasto dell'immigrazione clandestina ai Paesi di accertata provenienza della stessa;

d) integrazione degli interventi in materia d'immigrazione, in particolare, di contrasto all'immigrazione clandestina, anche sul territorio dello Stato.».

Articolo 7.

(*Operatività del soccorso aereo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*)

1. Al fine di assicurare l'immediata operatività del soccorso aereo svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco attraverso l'uso del mezzo aereo ad ala fissa, le procedure di reclutamento per quattro posti nel profilo di direttore aeronavigante della posizione economica C 2, già autorizzate con decreto del Presidente della Repubblica in data 1° giugno 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 14 del luglio 2004, sono espletate per quattro posti di pilota di aeroplano nell'ambito del profilo di elicotterista esperto di corrispondente posizione economica, ferma restando la dotazione organica vigente.

2. In attesa della individuazione dei nuovi profili professionali determinati con i decreti legislativi di cui all'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252, con decreto del Ministro dell'interno sono definiti i requisiti, i criteri e le modalità per le procedure di reclutamento di cui al comma 1, in relazione alla specificità dei compiti connessi al soccorso con aeroplano.

Articolo 8.

(Ulteriori risorse per l'esercizio della delega in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Le somme stanziata al comma 3 dell'articolo 6 della legge 30 settembre 2004, n. 252, sono incrementate nei limiti di 4.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2005.

Articolo 9.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 3, e dell'articolo 8, pari a complessivi euro 8.414.095 per l'anno 2005 e ad euro 9.885.460 a decorrere dall'anno 2006, si provvede:

a) quanto a euro 5.000.000 per l'anno 2005 e ad euro 6.900.000 per l'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno;

b) quanto a euro 3.414.095 per l'anno 2005 e ad euro 2.985.460 per l'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, come determinata dalla tabella C) della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

c) quanto a euro 9.885.460 per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente decreto ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater*), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

2.1

DALLA CHIESA, BATTISTI, PETRINI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Il Ministro della difesa può autorizzare, entro il limite di spesa di 5.300.000 euro a decorrere dall'anno 2005, la riammissione in servizio di fino a 300 carabinieri che abbiano prestato servizio nell'Arma senza demerito in qualità di carabinieri ausiliari, anche se congedati da oltre un anno, da destinare prevalentemente a funzioni di polizia di prossimità.

1-*ter*. All'onere di cui al comma 1-*bis*, pari a 5.300.000 euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

1-*quater*. Il Ministro della difesa può autorizzare, entro il limite di spesa massimo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006, il trattenimento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri in ferma prefissata.

1-*quinqies*. Nel biennio 2005-2006 il Ministro della difesa è autorizzato, entro il limite di spesa massimo di 3 milioni di euro per l'anno 2005 e di 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, a bandire concorsi straordinari riservati ai predetti ufficiali per il passaggio in servizio permanente.

1-*sexies*. All'onere derivante dai commi 1-*quater* e 1-*quinqies*, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2005, 9 milioni di euro per l'anno 2006 e 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

2.3

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, VITALI, BISCARDINI, BEDIN, MARINO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Il Ministro della difesa può autorizzare, entro il limite di spesa di 5.300.000 euro a decorrere dall'anno 2005, la riammissione in servizio di fino a 300 carabinieri che abbiano prestato servizio nell'Arma senza demerito in qualità di carabinieri ausiliari, anche se congedati da oltre un anno purché non abbiano superato il limite di età previsto dalle norme vigenti per l'arruolamento nell'Arma dei carabinieri, da destinare prevalentemente a funzioni di polizia di prossimità.

1-*ter*. All'onere di cui al comma 1-*bis*, pari a 5.300.000 euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

2.2

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, VITALI, BISCARDINI, BEDIN, MARINO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Il Ministro della difesa può autorizzare, entro il limite di spesa massimo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006, il trattenimento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri in ferma prefissata.

1-*ter*. Nel biennio 2005-2006 il Ministro della difesa è autorizzato, entro il limite di spesa massimo di 3 milioni di euro per l'anno 2005 e di 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, a bandire concorsi straordinari riservati ai predetti ufficiali per il passaggio in servizio permanente.

1-*quater*. All'onere derivante dai commi 1-*bis* e 1-*ter*, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2005, 9 milioni di euro per l'anno 2006 e 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

2.4

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, VITALI, BISCARDINI,
BEDIN, MARINO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Il Ministro della difesa può autorizzare, entro il limite di spesa massimo di 450.000 euro per l'anno 2005, 5,5 milioni di euro per l'anno 2006 e di 2,5 milioni di euro per l'anno 2007, il trattenimento in servizio previsto dall'articolo 24, comma 6, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, per gli ufficiali in ferma prefissata dell'Arma dei carabinieri».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore (3400)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE**Art. 1.**

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTI DA 2.0.104 A 2.0.3 (TESTO 2) TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2
DEL DECRETO-LEGGE

2.0.104

CURTO

Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Elenco dei vitigni autoctoni)

1. Ad integrazione dell'elenco dei vitigni autoctoni di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 6 marzo 1995, l'utilizzo del nome "Primitivo" è riservato esclusivamente alla designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata "Manduria" e "Gioia del Colle».

2.0.5

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 9,
della legge 30 dicembre 2004, n. 311)*

1. La disposizione di cui all'articolo 1 comma 9, primo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si intende nel senso che il limite ivi previsto non trova applicazione con riferimento alle riassegnazioni di entrate ovvero all'utilizzo dei fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine destinati alle ripartizioni previste dall'articolo 21 del regio decreto 30 ottobre 1933 n. 1611».

2.0.4

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla disciplina per l'accesso alla qualifica di Avvocato dello Stato)

1. All'articolo 5 della legge 3 aprile 1979, n. 103, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Qualora il numero dei posti resisi disponibili nel ruolo organico degli avvocati dello Stato per effetto dell'accantonamento di cui al primo comma risulti inferiore al numero dei procuratori dello Stato promuovibili per anzianità, i relativi posti nel predetto ruolo vengono loro attribuiti in soprannumero, previo giudizio di promovibilità e secondo l'ordine di merito.

Il numero di posti di procuratore dello Stato da coprire mediante concorso viene determinato, anche in deroga alla Tabella A annessa alla presente legge, sottraendo dal numero dei posti necessari ad integrare il ruolo organico, i posti che risultino coperti da avvocati dello Stato soprannumerari, nominati ai sensi del comma quarto.

La previsione di cui ai commi quarto e quinto si applica ai procuratori dello Stato che, alla data del 1° gennaio 2005 abbiano maturato almeno la seconda classe di stipendio".

2. All'articolo 19 della legge 3 aprile 1979, n. 103, l'ultimo comma è sostituito dal seguente:

"I procuratori dello Stato provvedono anche al servizio di procura per le cause trattate dagli avvocati e dagli altri procuratori, coadiuvati dagli avvocati alla prima classe di stipendio qualora le esigenze di buon funzionamento del servizio lo esigano, secondo le disposizioni impartite dall'Avvocato Generale, ovvero nelle sedi distrettuali, dall'Avvocato distrettuale".

3. Per l'attuazione del presente articolo, il cui onere è valutato in euro 12.879 per l'anno 2005, in euro 14.736 per l'anno 2006 a decorrere dall'anno 2007 in euro 159.864, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, all'uopo parzialmente utilizzando, per l'anno 2005 l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e per gli anni 2006 e 2007 l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

2.0.20 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Potenziamento dell'Ufficio per il federalismo amministrativo)

1. Per accelerare l'attuazione del processo di trasferimento di funzioni amministrative previsto dal capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59, dall'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, nonché dall'articolo 118 della Costituzione, all'Ufficio per il federalismo amministrativo di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è assegnato un dirigente di prima fascia di *staff*, nel rispetto dell'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 luglio 2002. Può, inoltre, essere nominato un Consigliere speciale, su proposta del Ministro per gli Affari regionali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che ne determina la durata e il compenso, scelto fra i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, i professori universitari, gli avvocati di Stato e i consiglieri parlamentari. Al compenso del Consigliere provvede il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre alle restanti spese di funzionamento provvede il Dipartimento per gli Affari regionali con le disponibilità già assegnate al Commissario straordinario del governo per il federalismo amministrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2004, che è soppresso, senza maggiori oneri per la finanza pubblica. Per i dipendenti di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la nomina a Consigliere speciale non comporta il collocamento in posizione di aspettativa o di fuori ruolo».

2.0.3 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di istruzione)

1. In considerazione dell'accresciuta complessità delle funzioni e dei compiti assegnati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in relazione alla prioritaria esigenza di assicurare un adeguato sup-

porto alla realizzazione della riforma degli ordinamenti scolastici in attuazione della legge 28 marzo 2003 n. 53, nonché alla connessa attività amministrativa, di gestione, di monitoraggio e di verifica dei relativi processi in atto, una somma pari a 7 milioni di euro annui è destinata, a decorrere dall'anno 2005, d'intesa con le organizzazioni sindacali, all'incentivazione della produttività del personale attualmente in servizio, già appartenente al soppresso Ministero della pubblica istruzione. Alla copertura dell'onere di cui al precedente periodo si provvede mediante riduzione, per un corrispondente importo, dell'autorizzazione di spesa iscritta all'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Falcier sul disegno di legge n. 3367-B

La 1^a Commissione, anche sulla base di quanto sopra: ha preso atto delle decisioni assunte dalla Camera, che ha modificato il testo del Senato, anche in considerazione del breve spazio residuo prima della scadenza del termine per la conversione; ha proposto alcune piccole modifiche, rinviando ad altra occasione un esame più completo della normativa.

In particolare: limitando, in materia di rendite catastali su centrali elettriche, il calcolo ai beni immobili ancorati al suolo e solo per l'avvenire; tutelando i consigli comunali nelle competenze che ora hanno e precisando che le stesse non sono né delegabili, né rinunciabili salvo per i provvedimenti d'urgenza; dando un chiarimento in materia di ineleggibilità degli amministratori che intendono candidarsi in altri enti locali; cambiando la copertura di 111 milioni di euro per gli oneri relativi all'esenzione dal Patto di stabilità; precisando che le spese stralciate dal calcolo dei vincoli per il Patto di stabilità per interventi sostitutivi per bonifiche siti inquinati sono solo quelle derivanti da provvedimenti dell'autorità amministrativa o giudiziaria.

In considerazione, però, infine che: la 5a Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario su due emendamenti che volevano avere l'obiettivo di porre un limite ad alcune spese fuori dal Patto di stabilità; il termine per convertire il decreto-legge scade oggi e il provvedimento contiene anche norme urgenti ed utili agli enti locali per la formazione dei loro bilanci, propongo che: l'Assemblea voglia approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, pur esprimendo forti perplessità su alcune norme, soprattutto in materia di spese e di utilizzo del Fondo di riserva della copertura delle stesse e per la rinuncia ad apportare alcune modifiche al Testo unico degli enti locali; il Governo e l'Assemblea possano comunque accettare ed approvare un ordine del giorno circa l'impegno di inserire in altro provvedimento ciò che la 1a Commissione del Senato aveva approvato con largo consenso.

Sen. FALCIER

**Dichiarazione di voto del senatore Piccioni
sul disegno di legge n. 3368-B**

Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole di Forza Italia alla conversione del decreto-legge del 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il provvedimento in esame viene incontro alle emerse esigenze di adeguare gli organici delle Forze dell'ordine alla permanente minaccia del terrorismo e della criminalità organizzata, e risponde, altresì, all'opportunità di dare una prospettiva al personale ausiliario di leva delle Forze di polizia che potrà essere trattenuto o riammesso in servizio.

Apprezziamo il disegno di legge che reca le misure tese a potenziare le capacità di contrasto all'immigrazione clandestina tramite interventi diretti all'estero e sul territorio nazionale.

Il disegno di legge in esame consente una maggiore funzionalità al Ministero dell'interno, alle Forze di polizia, in quanto va a sopperire ad alcune necessità emerse nel corso del tempo e pone, inoltre, l'accento su alcuni specifici ruoli delle Forze dell'ordine.

Con il provvedimento urgente del Governo che andiamo oggi ad approvare in via definitiva, tutte le Forze di polizia vedono incrementata e potenziata la loro funzionalità; ma, quale Vice presidente della Commissione agricoltura e presentatore di uno specifico emendamento in tal senso, non posso che rallegrarmi vivamente per il pieno riconoscimento che oggi il Parlamento conferisce con questo provvedimento al Corpo forestale: quello di forza di polizia di prevenzione che, con pari dignità delle altre, opera capillarmente sul territorio con capacità ed abnegazione. L'equiparazione dei vertici del comando centrale e dei vertici dei comandi regionali del Corpo forestale ai vertici delle altre Forze di polizia non è pertanto solo un giusto e dovuto riconoscimento, ma è soprattutto il costante perseguimento di un modello organizzativo, certamente più funzionale alle nuove esigenze e di coordinamento interforze, che oggi viene a compimento.

Ma se con questo provvedimento, finalizzato alla prevenzione ed al contrasto della criminalità, il Corpo forestale ha visto giustamente incrementata la sua potenzialità operativa di prevenzione, non va dimenticato che anche le sue strutture investigative e repressive di polizia giudiziaria debbono essere ora potenziate ed equiparate alle strutture delle altre Forze di polizia. Mi auguro quindi che, presto, molto presto, un provvedimento di questo Parlamento possa inserire a pieno titolo anche i Forestali, con proprie sezioni di Polizia giudiziaria, presso ogni procura della Repubblica a tal fine approvandone anche un appropriato e finalizzato aumento dell'organico. Io mi farò sin da ora interprete di questa esigenza.

Sen. PICCIONI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3368-B, di conversione del decreto-legge n. 45 del 2005. Em. 2.4, Nieddu e altri	153	136	006	001	129	069	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0813 del 31-05-2005 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	C	
BARATELLA FABIO	R	
BARELLI PAOLO	C	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BERGAMO UGO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO LUIGI	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	
BONATESTA MICHELE	C	
BONFIETTI DARIA	R	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUTTI PAOLO	R	
BUCCIERO ETTORE	C	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALLEGARO LUCIANO	M	
CALVI GUIDO	R	
CAMBER GIULIO	C	
CARRARA VALERIO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	

Seduta N. 0813 del 31-05-2005 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	A	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	C	
CORRADO ANDREA	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COZZOLINO CARMINE	M	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	C	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	A	
DANIELI PAOLO	C	
DANZI CORRADO	C	
DATO CINZIA	M	
DE CORATO RICCARDO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	
DEMASI VINCENZO	M	
DE PAOLI ELIDIO	A	
DE PETRIS LOREDANA	R	
DE RIGO WALTER	C	
DE ZULUETA CAYETANA	M	
DINI LAMBERTO	M	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	

Seduta N. 0813 del 31-05-2005 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DONATI ANNA	R	
EUFEMI MAURIZIO	M	
FABBRI LUIGI	C	
FALCIER LUCIANO	C	
FASOLINO GAETANO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	P	
FLAMMIA ANGELO	R	
FLORINO MICHELE	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	
FORLANI ALESSANDRO	M	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GASBARRI MARIO	R	
GENTILE ANTONIO	C	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	M	
GRECO MARIO	C	
GRILLO LUIGI	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBETTI FURIO	M	
GUZZANTI PAOLO	C	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	
IOVENE ANTONIO	M	
IZZO COSIMO	C	

Seduta N. 0813 del 31-05-2005 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
KAPPLER DOMENICO	C	
LA LOGGIA ENRICO	C	
LAURO SALVATORE	C	
LEGNINI GIOVANNI	R	
LONGHI ALEANDRO	R	
MACONI LORIS GIUSEPPE	R	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGNALBO' LUCIANO	M	
MALAN LUCIO	C	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MARANO SALVATORE	C	
MARINO LUIGI	M	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	
MEDURI RENATO	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	A	
MINARDO RICCARDO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTI CESARINO	C	
MONTICONE ALBERTO	R	
MORO FRANCESCO	C	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	M	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
NANIA DOMENICO	C	
NESSA PASQUALE	C	
NIEDDU GIANNI	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	

Seduta N. 0813 del 31-05-2005 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PALOMBO MARIO	M	
PAPANIA ANTONINO	M	
PASCARELLA GAETANO	R	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	M	
PELLICINI PIERO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	M	
PICCIONI LORENZO	C	
PIROVANO ETTORE	C	
PONTONE FRANCESCO	M	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RAGNO SALVATORE	M	
RIZZI ENRICO	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	
RONCONI MAURIZIO	C	
ROTONDO ANTONIO	R	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALINI ROCCO	C	
SALZANO FRANCESCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	

Seduta N. 0813 del 31-05-2005 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SESTINI GRAZIA	C	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C	
SODANO CALOGERO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	
TESSITORE FULVIO	R	
THALER HELGA	A	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	M	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURRONI SAURO	R	
ULIVI ROBERTO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VIZZINI CARLO	M	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZICCONI GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 27 maggio 2005, ha chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento il senatore Schifani in sostituzione del senatore Giuliano, entrato a far parte del Governo.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 27 maggio 2005, ha nominato membro del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il senatore Manfredi, in sostituzione del senatore Giuliano, entrato a far parte del Governo.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato, nella riunione del 19 maggio 2005, il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005 (Doc. VIII, n. 10) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2003 (*Doc.* VIII, n. 9), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi, in data 27 maggio 2005, al Presidente della 5a Commissione permanente.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 27 maggio 2005, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n.1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato il seguente provvedimento:

decreto, in data 16 maggio 2005, con il quale è stata disposta l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro salute

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto legge 27/05/2005, N. 87, recante disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale (3447)

(presentato in data 30/05/2005)

Ministro Lavoro e polit. soc.

(Governo Berlusconi-III)

Rinuncia al recupero delle prestazioni pensionistiche indebite e modifiche al regime di cumulo tra pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità e rendita INAIL (3448)

(presentato in data 31/05/2005)

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-III)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Regno di Svezia sulla cooperazione culturale, educativa, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 29 novembre 2001 (3449)

(presentato in data 31/05/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. De Paoli Elidio

Nuove disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria per gli sportivi dilettanti (3430)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria
(assegnato in data 30/05/2005)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica all'articolo 1 della legge 1° agosto 1959, n. 704, e agli articoli 11 e 12 della legge 2 aprile 1979, n. 97, in materia di indennità spettanti ai magistrati dei tribunali delle acque pubbliche (3440)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria
(assegnato in data 30/05/2005)

8^a Commissione permanente Lavori pubbl.

Sen. Brutti Paolo

Modifiche alla disciplina dei giudizi arbitrali nei lavori pubblici (3403)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 13^a
Ambiente
(assegnato in data 30/05/2005)

12^a Commissione permanente Sanità

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, recante disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale (3447)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, Commissione parlamentare questioni regionali;
È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 30/05/2005)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 maggio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 8 luglio 2003, n. 172, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo schema di decreto legislativo recante il codice delle disposizioni legislative sulla nautica da diporto ed il recepimento della direttiva 2003/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 94/25/CE sul riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti le imbarcazioni da diporto (n. 497).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 30 maggio 2005, alla 8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 6^a, 7^a, 10^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 20 maggio 2005, ha inviato la comunicazione della Commissione europea recante il programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2005 (COM (2005) 15 definitivo) (Atto n. 665).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, alla 14^a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, con lettera in data 19 maggio 2005, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2001, n. 329, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, relativa all'anno 2004 (*Doc. CXCII*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 19 maggio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma unico, della legge 29 gennaio 1986, n. 26, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze per il rilancio dell'economia della provincia di Trieste e Gorizia, relativamente al triennio 2001-2003 (*Doc. LXV*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 26 maggio 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 199 del 23 maggio 2005, depositata il successivo 26 maggio in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 423, comma primo, del codice della navigazione (regio decreto 30 marzo 1942, n. 327), nella parte in cui non esclude il limite del risarcimento dovuto dal vettore marittimo in caso di responsabilità determinata da dolo o colpa grave sua o dei suoi dipendenti o preposti.

Detto documento (*Doc. VII*, n. 189) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 8^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Abruzzo, con lettera in data 19 maggio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2004 (*Doc. CXXVIII*, n. 4/5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Mozioni

CORTIANA, BOCO, MUZIO, ROLLANDIN, PEDRINI, BETTONI BRANDANI, BISCARDINI, COVIELLO, ZANCAN, FALOMI, TONINI, MALABARBA, DE ZULUETA, MARITATI, PETERLINI, DONATI. – Premesso che:

il 26 dicembre 2004 un forte terremoto di magnitudo 9 della scala Richter ha colpito il Sud-Est Asiatico causando imponenti *tsunami* in Indonesia, Sri Lanka, India, Thailandia, Malesia, Maldive, Bangladesh, Birmania/Myanmar, Mauritius, Somalia, Kenya, Seychelles, Riunione e Tanzania;

questa catastrofe ha causato più di 160.000 vittime nei paesi colpiti dallo *tsunami*, lasciando 5 milioni di persone senza tetto e senza accesso ai beni essenziali, quali cibo, acqua potabile e medicine;

i cittadini italiani insieme alle nostre istituzioni hanno reagito con uno slancio collettivo di generosità alla catastrofe provocata dallo *tsunami* nel Sud Est Asiatico. Fa parte della nostra tradizione, del nostro vivere civile, mobilitarsi con prontezza di fronte ad una tragedia ambientale ed umana di dimensioni forse ancora non del tutto comprensibili. È noto, tuttavia, che la generosità e la solidarietà che accomunano cittadini ed istituzioni non sono sufficienti; anzi, il carattere spontaneo della solidarietà rischia di disperdere le risorse raccolte e di compromettere un sistematico programma di interventi che guardi al lungo periodo;

non si può certamente prescindere da quelle condizioni che, già prima del maremoto, rendevano disperata la vita di buona parte di quelle popolazioni: un alto e diffuso livello di povertà ed indigenza, la diffusione di malattie facilmente curabili con la disponibilità di servizi sanitari elementari, la condizione infantile devastata dall'abominio del turismo sessuale occidentale, la presenza di guerre sconosciute e di conflitti di varia intensità. Si può aggiungere a questo il giogo del debito estero dei Paesi colpiti dallo *tsunami*, la cui cancellazione avrebbe costituito un reale presupposto per la riattivazione dell'economia locale, mentre la semplice moratoria è un provvedimento scontato e inadeguato;

secondo la previsione delle Nazioni Unite, dei donatori e dei governi occorreranno almeno dieci anni per tornare alla normalità, pur nella difficoltà di definire un contesto di normalità in quella situazione sociale: lo *tsunami* non ha solo devastato, sradicato, seminato morte e terrore ma, anche e soprattutto, ha reso evidenti agli occhi del mondo le piaghe della povertà, quella povertà che oggi è diventata miseria e disperazione. I pescatori che non hanno più nulla. I bambini, gli orfani che stanno diventando merce per un commercio che era tale anche prima del maremoto, impegna il Governo:

a mettere a buon frutto le risorse raccolte con gli aiuti sia istituzionali che privati, affinché la solidarietà manifestata dai cittadini italiani riesca a collegare le esigenze dell'emergenza con la necessità di uno sviluppo giusto, ambientalmente e socialmente sostenibile, concentrando gli

aiuti sull'uomo, sui reali bisogni delle popolazioni locali, vere vittime del disastro naturale, e a contribuire ad una riflessione della comunità internazionale circa la sostenibilità di un sistema economico mondiale e globalizzato che si regge su evidenti ingiustizie e squilibri e che produce, tra i suoi effetti, anche le centinaia di migliaia di morti per un evento naturale che qualsiasi paese occidentale avrebbe i mezzi e le risorse per neutralizzare;

a coinvolgere i movimenti e le organizzazioni non governative che si sono mobilitati per gli aiuti alle popolazioni colpite dallo *tsunami* in un'attenta restaurazione dell'ecosistema locale, sostenendo le richieste dei movimenti sociali, di contadini e pescatori delle aree colpite affinché le risorse per l'emergenza e la ricostruzione siano direttamente amministrate dalle comunità locali, evitando così nuovi debiti, colonizzazione e presenza militare e facendo cessare la realizzazione di progetti e «accordi di inserimento» che facilitano il saccheggio delle risorse naturali dei Paesi del Sud.

(1-00345)

Interrogazioni

BATTAGLIA Antonio. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle attività produttive.* – Premesso che:

da molti anni nell'area industriale di Termini Imerese è ubicato uno sportello postale dei cui servizi si avvalgono tutte le imprese presenti nella zona, i lavoratori e la popolazione dei vicini paesi di Campofelice di Roccella, Lascari, Gratteri e Cefalù;

Poste Italiane, in seguito alla richiesta avanzata dalla società che gestisce l'immobile dove è ubicato lo sportello della corresponsione di un canone di affitto, intende disporre la chiusura dello sportello stesso;

l'ubicazione strategica dello sportello, posto al centro di un'area industriale ricca di imprese e vicina a realtà molto popolose, ha garantito e continua a garantire ottimi introiti;

si è rilevato che la clientela sempre più spesso richiede servizi ulteriori rispetto a quelli attualmente offerti;

è evidente che Poste Italiane, tesa al conseguimento dell'equilibrio gestionale in conseguenza della privatizzazione del servizio postale, nell'ottica del raggiungimento di questo obiettivo, non ha verificato le possibili iniziative e gli interventi che potrebbero essere adottati per il miglioramento della gestione dell'ufficio stesso, onde evitarne la chiusura;

la chiusura dello sportello danneggerà soprattutto le molte imprese presenti nella zona, che saranno costrette ad inutili e lunghi spostamenti per poter usufruire dei servizi di Poste Italiane presso uffici postali ubicati in zone per loro più difficilmente raggiungibili;

la decisione assunta va a mortificare un'area industriale proprio nel momento in cui è in corso un forte incremento delle infrastrutture (porto, interporto, strade) per cercare di soddisfare le esigenze delle imprese pre-

sentì e contemporaneamente per attrarre nuove realtà produttive e creare nuova occupazione;

come è noto, nell'area industriale in questione sono presenti aziende come la FIAT e la Parmalat, che devono essere incentivate a mantenere la loro presenza nella zona e non private di servizi essenziali e necessari per lo svolgimento delle loro attività;

la decisione assunta da Poste Italiane non fa che contribuire ad accrescere il disagio delle imprese e dei lavoratori che operano nella zona in questione;

non si può pensare di voler incentivare la presenza imprenditoriale eliminando servizi essenziali, in ossequio a logiche meramente economiche, invece di ampliarne l'offerta da un punto di vista quantitativo e qualitativo,

si chiede di sapere se e quali iniziative concrete intendano adottare i Ministri interessati per evitare la chiusura dello sportello in questione e per continuare a garantire all'interno dell'area industriale di Termini Imerese la possibilità di usufruire dei servizi offerti da Poste Italiane, nonché per ampliare e migliorare i servizi attualmente offerti.

(3-02134)

IOVENE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e dell'interno. – Premesso:

che in Calabria esiste da tempo un'emergenza legata alla depurazione delle acque;

che tale situazione è ancora più preoccupante anche perché in questi giorni sta iniziando la stagione turistica che si annuncia come le altre, non essendo nel frattempo stato avviato a soluzione un solo problema e, visto che i depuratori non funzionano, il rischio concreto che si corre è che si assista allo spettacolo di un mare meraviglioso trasformato in discarica di rifiuti solidi e liquami;

che dopo otto anni di lavoro del Commissario per l'emergenza ambientale, dopo le relazioni negative della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti sull'inquinamento delle coste e la gestione degli impianti di depurazione, oggetto di una precedente interrogazione dello scrivente, la situazione dei depuratori nella provincia di Catanzaro è al limite del collasso;

che nei giorni scorsi, ad esempio, i lavoratori della Gericca, società che gestisce 60 impianti di depurazione della provincia di Catanzaro, hanno deciso l'occupazione dell'azienda ed il blocco delle attività lavorative;

che quello dei lavoratori della Gericca è un gesto estremo, giunto al termine di una battaglia per il pagamento degli stipendi arretrati;

che l'appalto per lo svolgimento del servizio integrato di conduzione, manutenzione, controllo e custodia degli impianti di depurazione e sollevamento delle reti fognarie della regione Calabria è stato affidato all'ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) dall'Ufficio del Commissa-

rio straordinario per l'emergenza ambientale nel settembre 2000 e poi prorogato fino al 30 settembre 2004;

che si è svolto, presso la Prefettura di Catanzaro, un vertice per tentare di risolvere la situazione dei lavoratori della Gericca e per trovare una soluzione al problema;

che dal 1° ottobre 2004 la società non ha un contratto per i lavori pur continuando a mandare avanti le strutture disseminate in tutta la provincia catanzarese;

che ad aggravare ulteriormente la situazione è intervenuta la sospensione della gara-ponte indetta dall'ATO da parte del TAR;

che nei giorni scorsi, per fare un altro esempio, i cittadini del comprensorio di Montepaone, Montauro, Gasperina, Stalettì e Soverato hanno annunciato una mobilitazione a seguito dell'emergenza ambientale dovuta alla mancata erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL al nuovo depuratore che dovrebbe soddisfare le esigenze dei cinque comuni;

che ad aggravare la situazione c'è un contenzioso, che dura ormai da molto tempo, con la società elettrica ENEL, relativo alla voltura dei contratti di fornitura elettrica degli impianti di sollevamento dei collettori fognari che portano le acque reflue agli impianti di depurazione;

considerato:

che in occasione del dibattito in Aula al Senato sull'emergenza rifiuti della Campania si è realizzata la discussione sul tema relativo alla depurazione e allo smaltimento dei rifiuti in Calabria e che l'Aula del Senato ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad affrontare, in pieno accordo con la Regione ed i Comuni interessati, la grave situazione determinatasi;

che la situazione oggi è questa: depuratori che non funzionano e inquinamento che cresce, società di gestione in difficoltà con lavoratori licenziati o in via di licenziamento, ENEL che taglia l'erogazione dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento degli impianti, contenziosi infiniti con i Comuni che risultano morosi e che rischiano, in assenza di strumenti alternativi e flessibili, il dissesto finanziario;

che gli operatori turistici del Catanzarese lamentano, come ogni anno, che la situazione perdura da anni, e che con l'avvio della stagione turistica si è ulteriormente aggravata creando notevoli problemi;

che sulla vicenda depurazione è in corso una indagine della Magistratura di Catanzaro che ha portato all'emissione di alcuni avvisi di garanzia,

si chiede di sapere se e quali iniziative si siano messe in atto per evitare che si determini una grave emergenza ambientale nei prossimi mesi, con evidenti ricadute negative sulla stagione turistica alle porte, il collasso dei bilanci comunali messi in crisi dall'emergenza depuratori e rifiuti e una crisi profonda del settore turistico nella zona, che vede la sua principale risorsa, la qualità del suo ambiente e del suo mare in gravissima difficoltà.

(3-02135)

ANGIUS, BRUTTI Massimo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

secondo un articolo pubblicato dal «Sole 24 Ore» il 27 maggio 2005, la Presidenza del Consiglio dei ministri figura tra i soggetti, pubblici e privati, che nei primi mesi di quest'anno hanno investito più risorse in campagne pubblicitarie;

in particolare il quotidiano sottolinea che il Governo ha destinato alla comunicazione pubblicitaria somme per un totale di 5.300.000 euro;

il 96,2% di questa cifra è stata destinata alla televisione, e ben il 92% (secondo quanto riportato dal quotidiano) alle reti Mediaset, di proprietà dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri;

solo il 2% della spesa complessiva è stata destinata alla stampa;

questa ripartizione degli investimenti in comunicazione non corrisponde a quanto stabilito dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 (cosiddetta «legge Gasparri»), che prevede che ben il 50% delle somme che le amministrazioni pubbliche destinano per fini di comunicazione istituzionale sia impegnato a favore dei giornali quotidiani e periodici;

questi dati permettono di trarre una sola conclusione: la Presidenza del Consiglio dei ministri spende molto in pubblicità, e lo fa a favore delle reti televisive Mediaset, di proprietà dello stesso Presidente del Consiglio;

i dati forniti dal suddetto articolo si riferiscono alla comunicazione pubblicitaria svolta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel primo trimestre di quest'anno, ovvero esattamente a ridosso delle elezioni regionali, comunicazione pubblicitaria svolta in contrasto con la legge 22 febbraio 2000, n. 28 (cosiddetta legge sulla *par condicio*), che vieta alle amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione in periodo elettorale, fatta eccezione per le comunicazioni «indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni»;

in contrasto con gli obblighi imposti dalla normativa sulla *par condicio*, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha investito molte risorse in una intensa attività di comunicazione;

le campagne promosse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in questi mesi non hanno riguardato solo comunicati istituzionali sul voto (questi sì ammessi dalla legge), ma anche l'efficacia di alcune iniziative del Governo,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno spinto il Governo ad un così massiccio investimento in comunicazione pubblicitaria a ridosso delle elezioni regionali, in aperto contrasto con la normativa sulla *par condicio*;

se il Governo non ritenga di dover dare spiegazioni riguardo alla ripartizione degli investimenti e riguardo alle ragioni che hanno indotto a concentrare quasi il 90% degli investimenti sulle reti televisive Mediaset, di proprietà dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri.

(3-02136)

**Interrogazione orale con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CUTRUFO. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Alessandro Conte di 27 anni, residente a Frosinone, titolare di una pensione di invalidità civile all'80%, a causa di un grave problema di obesità che gli procurava seri danni alla salute, si è sottoposto ad un intervento chirurgico che gli ha consentito di portare il suo peso da 300 a 150 kg;

in data 30 marzo 2005 si è sottoposto alla visita triennale di controllo presso la ASL competente per territorio;

al termine della visita citata la Commissione ha trattenuto la cartella clinica del signor Conte;

a seguito di ciò il sig. Alessandro Conte, recatosi all'ufficio postale per ritirare come ogni mese la sua pensione, non ha trovato il corrispettivo, senza che gli fosse pervenuto alcun preavviso o notifica;

rivoltosi all'INPS si è sentito rispondere che l'Istituto non era a conoscenza né del provvedimento né dei motivi che lo avevano ispirato;

fatto presente che il sig. Alessandro Conte non ha la possibilità di svolgere attività lavorativa e quindi remunerata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, intendano, e con quali provvedimenti urgenti, intervenire a tutela del sig. Alessandro Conte, affinché gli venga restituito il minimo cespite di sostentamento rappresentato dalla pensione di invalidità, attualmente sospesa.

(3-02137)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che i «quadricicli leggeri», anche conosciuti come mini-car o city car, sono veicoli che, essendo omologati come i ciclomotori, non vengono costruiti con gli stessi *standard* degli autoveicoli e quindi non sono soggetti alle prove di sicurezza e di resistenza strutturale dei veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

che, in realtà, il limite di peso previsto dalla normativa vuole che per questi veicoli i telai siano costruiti necessariamente con metalli leggeri e che le carrozzerie, anch'esse votate alla massima leggerezza, siano necessariamente in materiali plastici o alluminio o simili, quali ad esempio la vetroresina;

che attualmente circolano in Europa circa 250.000 quadricicli leggeri, di cui 30.000 in Italia, 140.000 in Francia e 32.000 in Spagna;

che l'età media degli acquirenti di tali veicoli in Europa è, nel 59 per cento dei casi, di ultra cinquantenni, nel 36 per cento di persone tra i venticinque e i cinquanta anni, e nel 5 per cento dei casi di persone con un'età compresa tra i sedici e i venticinque anni;

che in Italia sono oggi in commercio almeno ben dieci modelli di «quadricicli leggeri» costruiti da altrettante marche, con vari allestimenti, per un totale di 30 versioni, e per molte aziende il prodotto in questione viene a rappresentare un'attività collaterale;

che di tante marche di quadricicli leggeri che si trovano attualmente in circolazione nelle strade italiane solo alcune – come la francese Aixam e, delle italiane, la Greca e la Lamborghini Ginevra – effettuano prove di stabilità e *crash test* come avviene per gli autoveicoli, al fine di garantire un minimo di affidabilità del prodotto;

che, in buona sostanza, sono veramente poche le tipologie di «quadriciclo leggero» che effettuano le prove di sicurezza e di resistenza strutturale previste per gli autoveicoli, pur trattandosi sempre di veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

che, in particolare, l'acquisto di tali veicoli sembra rappresentare una scaltra scelta per tutti coloro che si sono visti ritirare la patente, perchè il codice della strada non prevede nessuna possibilità di ritirare la patente e di sottrarre punti a coloro che guidano un quadriciclo leggero, essendo questo equiparato a un ciclomotore;

che il nuovo codice della strada stabilisce l'obbligo di munirsi di patentino anche per i maggiorenni a decorrere dal 1° luglio 2005 – a differenza dei minorenni, rispetto ai quali l'obbligo decorre invece dal 1° luglio 2004 – ma non viene previsto al riguardo alcun tipo di sanzione. In particolare, l'articolo 116, comma 1-*bis*, del nuovo codice della strada, stabilisce che per guidare un ciclomotore il minore di età che abbia compiuto 14 anni deve conseguire il certificato di idoneità alla guida, rilasciato dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, a seguito di specifico corso con prova finale, organizzato secondo le modalità di cui al comma 11-*bis*. Il comma 1-*ter* dell'articolo in questione stabilisce che a decorrere dal 1° luglio 2005 l'obbligo di conseguire il certificato di idoneità per la guida di ciclomotori è esteso anche ai maggiorenni che non siano già titolari di patente di guida. Infine l'articolo 116 del nuovo codice della strada al comma 13-*bis* stabilisce che il minore che, non munito di patente, guida ciclomotori senza aver conseguito il certificato di idoneità di cui al comma 11-*bis* è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro cinquecentosedici a euro duemilasesantacinque;

che in buona sostanza mentre per i minori di età detta omissione è sanzionata per i maggiorenni non può esserlo non essendo stata prevista alcuna sanzione al riguardo;

che l'articolo 140, comma 1, del nuovo codice della strada stabilisce espressamente che gli utenti della strada devono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione ed in modo che sia salvaguardata in ogni caso la sicurezza stradale;

che detto articolo costituisce una norma alla luce della quale possono essere interpretate tutte le eventuali omissioni del codice della strada, per cui un soggetto maggiorenne che non ha conseguito il previsto patentino per guidare un ciclomotore o un quadriciclo leggero, anche se attualmente non è prevista alcun tipo di sanzione, non può essere considerato un soggetto che si sia comportato in modo tale da non costituire pericolo per la sicurezza e la circolazione stradale;

che, secondo quanto dichiarato dalla stampa nazionale, il termine previsto, che prevede l'obbligo per i maggiorenni non muniti di patente di guida di munirsi di patentino, dal 1° luglio 2005 è stato prorogato ulteriormente;

che in Francia, in Germania, in Austria, in Belgio, in Olanda e in Portogallo l'età minima prevista per guidare un quadriciclo leggero è di 16 anni, a differenza dell'Italia che prevede un'età minima di quattordici anni;

che in Germania la normativa sulla guida dei quadricicli prevede che il soggetto abbia conseguito una patente speciale, segnatamente la patente «S», con 12 ore di formazione teorica e formazione pratica, a discrezione della scuola guida;

che in Austria è invece previsto il conseguimento di un attestato di formazione che comporta otto ore di formazione teorica e un minimo di 6 ore di formazione pratica, così come in Francia, dove si richiede un attestato di formazione con formazione pratica alla scuola guida;

che in Italia ai fini del conseguimento del patentino è prevista la sola formazione teorica alla scuola guida e alla scuola tradizionale;

che in data 25 maggio 2005 al Parlamento spagnolo è stata presentata un'iniziativa politica che innalza l'età minima da 14 a 16 anni per guidare un ciclomotore o una minicar e servirà una patente di guida con tanto di prove pratiche,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero, e in caso positivo quali siano le ragioni per cui, il termine previsto che prevede l'obbligo per i maggiorenni non muniti di patente di guida di munirsi di patentino dal 1° luglio 2005 sia stato prorogato ulteriormente;

quali siano i motivi per i quali, con le recenti modifiche introdotte al nuovo codice della strada con il decreto-legge n. 151 del 2003, non sia stato sanato il vuoto normativo relativo alla disciplina di quadricicli leggeri e, in particolare, se e quali provvedimenti si intenda assumere al riguardo;

come valuti il Governo l'opportunità di prevedere l'irrogazione di una sanzione amministrativa non solo per i minorenni ma anche per i maggiorenni che dal 1° luglio prossimo guidino un ciclomotore o una mini-car senza essere titolari di patente di guida o di patentino;

come valuti il Governo l'ipotesi di equiparare ai fini sanzionatori il patentino alla patente di guida, prevedendo le stesse decurtazioni di punti e le medesime sospensioni;

come valuti il Governo l'ipotesi che alla sospensione del patentino consegua anche quella della patente di guida e viceversa, onde evitare che gli utenti della strada possano passare indifferentemente dalla guida di un ciclomotore, o peggio di un quadriciclo leggero –trattandosi di un veicolo più voluminoso–, alla guida di un'automobile e viceversa, senza subire alcun tipo di penalizzazione;

come valuti il Governo l'ipotesi di elevare l'età minima ai fini della guida di un quadriciclo leggero, come previsto in altri Paesi europei;

come valuti il Governo l'opportunità di prevedere anche dei corsi di formazione pratica per i minorenni e i maggiorenni sprovvisti di patente di guida che conseguano il patentino per la guida dei ciclomotori e dei quadricicli leggeri;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere una campagna informativa che indichi agli utenti, in modo chiaro ed esplicito, il rapporto economico esistente tra il costo da loro sostenuto per l'acquisto di tali veicoli e le garanzie di protezione che di fatto si assicurano agli utenti nel caso in cui si verifichi un incidente stradale;

se, come e in base a quali criteri gli organismi tecnici designati dalla competente autorità nella qualità di laboratori di prova per l'esecuzione delle prove o delle ispezioni in materia di omologazione o di approvazione al fine di verificare il livello di resistenza strutturale di tali veicoli abbiano eseguito le prove di impatto, di ribaltamento e di sicurezza dell'impianto elettrico dei vari tipi di quadricicli leggeri che si trovano attualmente in circolazione in Italia;

quali siano tali laboratori o centri di prova;

se non si ritenga necessario rendere pubblici i risultati di tali verifiche;

se non si ritenga altresì necessario valutare se i risultati delle verifiche diano luogo al ragionevole dubbio di modificare, nel pieno rispetto dei principi dettati dal diritto comunitario in materia di sicurezza stradale, l'attuale disciplina di omologazione prevista per tali vetture, in modo da renderla in tutto equivalente a quella prevista per gli autoveicoli.

(4-08796)

MODICA, BRUNALE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 30, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, prevede che i Comuni possano costituire, con apposito atto convenzionale, uffici comuni ai quali affidare l'esercizio di funzioni pubbliche, assegnare personale distaccato dagli enti partecipanti o anche delegare funzioni;

tale possibilità è stata usata estensivamente e proficuamente in tutta Italia, contribuendo ad una migliore gestione associata delle funzioni pubbliche in gruppi di Comuni del medesimo territorio, con soddisfazione dei cittadini e degli amministratori;

non sono pochi i casi in cui si è dato vita, in forma consortile, ad un servizio associato di vigilanza urbana e di polizia municipale cui sono

stati distaccati i vigili urbani dei Comuni consorziati con estensione dei poteri di intervento di ciascuno di loro all'intera area territoriale multi-comunale coperta dal consorzio;

a solo titolo di esempio, tale è la situazione del servizio associato di vigilanza urbana dei Comuni di Baggiano, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Ponte Buggianese e Uzzano (Provincia di Pistoia) o del servizio associato di polizia municipale dei Comuni facenti parte della Comunità Montana Val di Bisenzio (Provincia di Prato) per i quali sia il Ministero dell'interno, sia la Procura della Repubblica di Pistoia e la Procura Generale della Repubblica di Firenze, con atti rispettivamente del 15 gennaio e 30 maggio 2003, del 5 giugno e 10 settembre 2004, hanno concordemente riconosciuto che, anche sulla base dell'articolo 3 della legge 7 marzo 1986, n. 65, il territorio di competenza del servizio associato è quello costituito dall'insieme dei territori dei Comuni consorziati;

sussistono però casi – come ad esempio quello del Consorzio Alta Valdera, formato dai Comuni di Capannoli, Palaia, Lajatico, Chianni, Terricciola e Peccioli (Provincia di Pisa) – in cui una disparità di vedute tra la Prefettura e la Procura della Repubblica competenti sta sostanzialmente impedendo la completa attuazione del servizio associato di polizia locale in quanto, mentre la Prefettura di Pisa (con lettera prot. 3303 del 6 luglio 2001) riconosce che il territorio di competenza di tutti i vigili urbani assegnati dai Comuni al Consorzio è quello costituito dall'insieme dei territori dei Comuni consorziati, la Procura della Repubblica di Pisa (con lettera prot. 21/01 del 1° giugno 2001) ritiene invece che il personale della polizia municipale dei vari Comuni, ancorché assegnato al Consorzio, può svolgere le funzioni di polizia giudiziaria solo nell'ambito territoriale del Comune di appartenenza;

la situazione testé descritta, che si protrae da diversi anni, sta impedendo la realizzazione di tutti gli obiettivi per i quali i Comuni di Capannoli, Palaia, Lajatico, Chianni, Terricciola e Piccioli avevano costituito il Consorzio Alta Valdera, con disagio e sconcerto dei cittadini e degli amministratori, anche per la marcata differenza tra la situazione di questo consorzio e quella di altri consimili su aree territoriali limitrofe,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario chiarire una volta per tutte, nei modi che riterranno più opportuni, che il territorio di competenza dei servizi associati ai sensi dell'articolo 30, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e in particolare dei servizi di vigilanza urbana e polizia municipale, comprese le annesse funzioni di polizia giudiziaria, sia quello costituito dall'insieme dei territori dei Comuni convenzionati o consorziati, garantendo uniformità di interpretazione e applicazione della norma su tutto il territorio nazionale e, conseguentemente, un corretto sviluppo della gestione moderna e innovativa voluta dalla legge per i servizi associati dei Comuni, nell'interesse di una pubblica amministrazione sempre più vicina ai bisogni dei cittadini.

(4-08797)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è un ente pubblico di ricerca posto sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

i compiti principali dell'INGV, a norma del decreto ministeriale n. 381 del 29 settembre 1999, sono la promozione e lo svolgimento di ricerche nel campo delle discipline geofisiche, della vulcanologia e delle loro applicazioni, ivi compresi lo studio dei fenomeni fisici e chimici precursori dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche, nonché dei metodi di valutazione del rischio sismico e vulcanico e della pericolosità sismica e vulcanica del territorio;

l'INGV svolge molto attivamente questi compiti, soprattutto per quanto riguarda l'attività di ricerca e di monitoraggio dei fenomeni sismici e vulcanici, anche in stretta collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio;

l'INGV non ha invece competenze in altri campi delle scienze della terra, come ad esempio l'idrogeologia, che invece sono possedute da altri enti tra i quali l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) che ha raccolto le competenze presenti presso il Servizio Geologico Nazionale, gli istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche come l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) e l'Istituto di Geoscienza e Georisorse (IGG) e i dipartimenti universitari di scienze della terra, in cui sono attivi gruppi di ricerca in ambito idrogeologico;

risulterebbe informalmente all'interrogante che l'INGV abbia stipulato una convenzione con la regione Sicilia per la ricerca d'acqua in Sicilia a fronte di un corrispettivo di parecchi milioni di euro,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che l'INGV ha stipulato la convenzione citata nelle premesse e, in caso affermativo, chi siano i contraenti, quali siano l'oggetto, la durata e il corrispettivo della convenzione, nonché sulla base di quali presupposti e competenze scientifiche l'INGV abbia accettato di stipulare la convenzione e di svolgerne le attività;

se e quali strutture pubbliche di ricerca, con competenze specifiche nel campo delle risorse idriche, siano state contattate dalla regione Sicilia per svolgere le attività di ricerca idrogeologica di suo interesse;

se risulti al Ministro che siano in corso ricerche scientifiche, nazionali o internazionali, sui metodi per garantire maggiori disponibilità idriche alla Sicilia – anche con metodi diversi dall'estrazione dal sottosuolo, quali ad esempio quelli basati sulla desalinizzazione dell'acqua marina – e che siano disponibili valutazioni e comparazioni dei rispettivi parametri di convenienza economica effettuate da ricercatori esperti del settore.

(4-08798)

TURRONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel 2005 le Ferrovie dello Stato compiono 100 anni e per il primo mezzo secolo di attività hanno avuto una organizzazione molto centralizzata e gerarchizzata, con una struttura articolata in Compartimenti e Servizi;

con l'evoluzione della legislazione europea e poi con la riforma del trasporto pubblico locale attraverso il decreto legislativo 422/97 le Ferrovie dello Stato si sono organizzate dalla seconda metà degli anni '90 in modo territorializzato, facendo coincidere la gestione del trasporto dei pendolari con le regioni;

dal 1999 in poi questa struttura regionale ha visto crescere e affermarsi un modello di organizzazione per la gestione dei servizi di trasporto ferroviario per i pendolari e nelle aree metropolitane;

la struttura delle Direzioni regionali di Trenitalia ha dato un livello di interlocuzione e confronto alle singole Regioni e ha portato a livello regionale le leve e le competenze per agire sulle modalità di realizzazione del servizio ferroviario;

oggi il *management* di Ferrovie dello Stato e di Trenitalia sta azzerando la struttura regionale, privando le Regioni di un interlocutore autorevole con le competenze per agire sul territorio e alterando il senso e quanto disposto dal decreto legislativo 422/97;

con una serie di provvedimenti, già adottati e in via di adozione, le Direzioni regionali sono state private di competenze per poi essere accorpate in aree, di fatto svuotando il territorio di competenze e centralizzando le procedure;

anche il Presidente della regione Lombardia ha protestato e espresso preoccupazione per questa centralizzazione in atto a seguito dell'incontro con l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Ing. Catania e l'amministratore delegato di Trenitalia, Ing. Testore, avvenuto il 16 maggio 2005;

le Ferrovie dello Stato e Trenitalia hanno cercato di motivare la centralizzazione con ragioni di maggiore efficienza e valorizzazione delle sinergie, ma non una cifra è stata presentata a sostegno di questa tesi;

si sta procedendo all'accorpamento senza una vera ragione trasportistica o territoriale o di bacino, producendo inefficienza e ritardo nella soluzione dei problemi dei pendolari,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo sul disegno di riorganizzazione del trasporto locale di Trenitalia;

quante assunzioni dall'esterno di dirigenti siano state effettuate nelle Ferrovie dello Stato negli ultimi 12 mesi e quanti di questi provengano da società di consulenza;

se corrisponda al vero l'esistenza di una lista di 128 dirigenti con esperienza da pensionare;

se non si intenda bloccare la centralizzazione del servizio di Trenitalia ed i suoi effetti negativi;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alle iniziative di Trenitalia sotto il profilo della sicurezza della gestione dell'esercizio ferroviario;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno informare con urgenza la conferenza Stato-Regioni sulle ipotesi di riorganizzazione in oggetto.

(4-08799)

VERALDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante, anche a seguito dell'annuncio delle dimissioni dall'ordine giudiziario del Presidente della sezione GIP Antonio Baudi, il 12 maggio 2005 ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-08684), volto a richiedere in tempi strettissimi un intervento per promuovere il completamento degli organici presso il tribunale di Catanzaro;

la situazione a Catanzaro è divenuta insostenibile poiché, come già palesato dallo stesso Baudi, vi è il rischio certo di veder bloccate le archiviazioni, le udienze preliminari, i decreti penali, le custodie cautelari;

un'ulteriore vicenda rende ancor più visibile la drammaticità del momento: il giudice Gaudi, a causa delle minacce subite, aveva chiesto di astenersi dalla trattazione del procedimento nei confronti di Gangemi Francesco ed altri; la richiesta era stata accolta dal Presidente del Tribunale, ma il GIP designato in sostituzione non potrà occuparsi della causa poiché in questi giorni si trasferirà in Corte d'Appello,

si chiede di sapere quali azioni immediate, per quanto di competenza, si intenda intraprendere al fine di garantire a Catanzaro l'effettivo esercizio della giurisdizione penale.

(4-08800)

CORTIANA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il sig. Rino Pruiti lavora da venti anni presso la società I.T. Telecom S.r.l., sede legale Via Fulvio Testi, 250 – 20126 – Milano, presso il Centro elaborazione dati (*Data Center*) di Via Tacito 14 a Milano, con inquadramento al sesto livello contrattuale;

nel giugno del 2002 è stato nominato Assessore presso il Comune di Buccinasco (Milano), con le seguenti deleghe: Politiche ambientali e faunistiche, sostenibilità ambientale, Agenda 21, innovazione tecnologica;

in questi anni ha cercato di portare avanti correttamente sia il suo rapporto di lavoro subordinato per la società dove lavora, sia l'espletamento delle sue deleghe, avvalendosi con estrema moderazione dei privilegi di legge concessi agli amministratori pubblici con il decreto legislativo n. 267/2000;

considerato che:

negli ultimi tempi l'atteggiamento del datore di lavoro è mutato in maniera significativa: sono stati imposti arbitrariamente al sig. Pruiti «turni di reperibilità» settimanali, incompatibili con la sua attività istituzionale;

in diversi colloqui con i responsabili, diretti e per iscritto, il sig. Pruiti ha fatto presente la situazione dando la sua disponibilità ad accettare incarichi diversi ed anche il trasferimento alla sede della società nel Comune di Rozzano (Milano), ma gli è stato detto che per l'eventuale trasferimento si parla della sede di Cesano Maderno (Comune della neonata provincia di Monza) che dista 41 chilometri dalla sua abitazione, mentre Rozzano è a soli 2 chilometri;

il 2 maggio 2005 al sig. Pruiti è stata consegnata una lettera a firma della Responsabile dell'Ufficio del Personale dove gli si impone di portare il certificato di malattia anche a fronte di assenza giornaliera, cosa mai richiesta in vent'anni di servizio, e, pur avendo delle patologie sanitarie certificate (scoliosi alla spina dorsale, allergia cronica e calcolosi renale), il suddetto non si è quasi mai assentato per malattia (circostanza verificabile tramite l'ufficio del personale);

l'atteggiamento assunto dal datore di lavoro lede i fondamentali diritti del lavoratore nonché le prerogative della carica istituzionale del sig. Pruiti;

se questa situazione dovesse perdurare un soggetto istituzionale dovrà rimettere la sua delega nelle mani del Sindaco di Buccinasco, con grave danno per la collettività e per l'attività dell'Amministrazione Comunale, e grave lesione delle prerogative delle istituzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se ritenga accettabile che un datore di lavoro eserciti pressioni nei confronti di un dipendente che ricopre una carica istituzionale affinché rinunci o alla carica elettiva o al proprio lavoro, mettendo in atto anche misure discriminatorie nei suoi confronti;

se e quali interventi intenda assumere affinché al lavoratore venga garantito il diritto costituzionale di esercitare il mandato elettivo ricevuto, mantenendo il proprio posto di lavoro.

(4-08801)

GUASTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

alcune città italiane, e tra queste sicuramente Parma (dove oltre 3500 famiglie hanno aderito a questa iniziativa), hanno realizzato nei nuovi comparti urbanistici e nei nuovi quartieri impianti di antenne centralizzate per la ricezione del segnale televisivo, ed inoltre hanno incentivato i privati ad installare antenne centralizzate anche per gruppi di edifici del centro storico e dell'immediata periferia, ed anche per nuovi piccoli insediamenti composti da due – tre condomini, il tutto perseguendo una politica di riqualificazione ambientale ed estetica della città nel suo complesso (centro storico, fasce di nuova edificazione), cercando appunto di eliminare il più possibile dai tetti della città quell'antiestetica e incontrollata installazione selvaggia di antenne TV;

la legge n. 249 del 31 luglio 1997, chiamata «legge Maccanico» dal nome del suo estensore, ha giustamente fornito precise indicazioni da applicarsi a partire dal 1° gennaio 1998 per tutte le nuove unità immo-

biliari o in atto di ristrutturazione e in particolare ha previsto l'uso di antenne collettive TV e autorizzato i Comuni a emanare regolamenti sulla installazione degli apparati di ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari al fine di salvaguardia e tutela degli aspetti paesaggistici; non solo, la direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 3 marzo 1999 ha rafforzato il valore della riqualificazione urbana istituendo i piani regolari dei servizi tecnologici;

in molte città (si pensi a Parma o a Siena) gli utenti di queste antenne centralizzate, incentivati da specifiche promozioni proposte e commercializzate dalle precedenti società che trasmettevano le trasmissioni con il sistema satellitare (Tele Più e Stream), hanno attrezzato gli apparati ricettivi con il sistema satellitare QAM (appunto fornito da questi *broadcaster*) idoneo a ricevere quei canali satellitari; conseguentemente i consumatori hanno acquistato *decoder* compatibili con questo sistema;

la nuova Società Sky pare assolutamente intenzionata a non percorrere questo tipo di filosofia e, anche se tecnicamente è possibile sfruttare gli apparati centralizzati, pretende di dotare ogni proprio utente con un singolo apparato ricettivo satellitare che a differenza del precedente riceve solo canali irradiati da Sky, provocando in tal modo un danno dal punto di vista economico, risultando inservibile il *decoder* acquistato, e limitando la libertà del singolo che è costretto a subire politiche commerciali unilaterali che il monopolista Sky impone;

questo rappresenta una violazione della normativa italiana (vedasi anche la legge n. 249 del 1997) sul *decoder* unico, che garantisce la compatibilità degli apparati con qualsiasi trasmissione, oltre a cozzare contro la filosofia di quelle città che intendono regolare la installazione delle antenne per cercare di migliorare la qualità estetica dello stesso contesto urbano, e altresì non tiene assolutamente conto degli sforzi economici compiuti dai cittadini che hanno aderito agli inviti delle due precedenti società che sono confluite nella nuova Sky;

non è certamente una soluzione di equità e di rispetto della legislazione offrire all'utente, da parte di Sky, per indennizzare apparentemente il danno subito, un *decoder* a noleggio; tra l'altro una tale impostazione costituisce un gravissimo precedente; ci si chiede infatti cosa accadrebbe se fra un po' di tempo Sky cambiasse proprietario e utilizzasse un nuovo accesso condizionato;

i consumatori debbono essere liberi di scegliere il *decoder* che preferiscono e di vedere i canali in chiaro che non rientrano nel pacchetto proposto dal monopolista che ha creato delle vere e proprie barriere tecniche e tecnologiche, obbligando chi vuole vedere i contenuti offerti dall'operatore a utilizzare il *decoder* Skybox che solo Sky può dare: è come se un'emittente TV obbligasse i cittadini che vogliono vedere le sue trasmissioni a comprare un televisore di una certa marca, distribuito solo dalla stessa emittente;

la politica commerciale di Sky costituisce un abuso di posizioni dominanti e infrange le delibere dell'Autorità garante delle comunicazioni,

gli obblighi imposti dalla Commissione europea, il codice delle comunicazioni elettroniche e le norme italiane che regolano il settore,

si chiede di sapere:

viste le premesse, se e quali iniziative si intenda assumere per garantire il pluralismo e la concorrenza nel settore, oltre al rispetto delle leggi in vigore;

altresì, se non si ritenga di intervenire affinché i cittadini che hanno acquistato un *decoder* con codifica diversa da quella imposta da Sky possano liberamente accedere a tutti i programmi in chiaro offerti da altri operatori oltre che da Sky;

se non si ritenga che vi siano i presupposti, al fine di tutelare le famiglie che hanno acquistato un *decoder* oggi inservibile a causa delle imposizioni operate da Sky, per obbligare la *Pay TV* a utilizzare una sola codifica (NDS) solo dopo avere garantito l'utilizzo di tutti *decoder* capaci di funzionare con tutti gli accessi condizionati, cioè il *decoder* «Common Interface» come previsto dalla delibera dell'Authority;

se non si ritenga che ricorrano le condizioni per predisporre un decreto ministeriale e/o un'apposita normativa che vada a regolare le installazioni fissando criteri precisi ed imponendo, ove possibile, e il più possibile, impianti unitari.

(4-08802)

MALABARBA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in occasione del referendum di ratifica del Trattato costituzionale europeo in Francia, la RAI ha dedicato un unico dibattito la sera del 29 maggio sulla prima rete per commentare i risultati;

nello speciale TG1 condotto da Franco Del Mare sono stati invitati quattro esponenti politici (La Malfa, Letta, De Michelis e Sartori), tutti sostenitori del «Sì» al Trattato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza ed alla luce di quanto previsto dall'art. 2 del contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2003, non ritenga che l'informazione offerta dalla TV pubblica in occasione di uno degli snodi politici più rilevanti per tutti i paesi dell'Unione europea sia stata gravemente penalizzante per i sostenitori del «No», indecorosamente presentati come «anti-europei»;

se non ritenga altresì che lo speciale TG1 rappresenti una palese manifestazione di mancanza di pluralismo e se e quali urgenti misure, per quanto di competenza, intenda adottare per ripristinare sull'argomento una corretta informazione ai cittadini italiani che, diversamente dai francesi, persino ignorano nella loro maggioranza che il Trattato è già stato ratificato dal nostro paese.

(4-08803)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sul settimanale «L'Espresso» del 12 maggio 2005, nel servizio a firma F. Gatti e P. Gomez «Il Grande Orecchio», si informa che la magistratura milanese sta effettuando un'inchiesta relativa a una presunta rete segreta per lo spionaggio industriale, che avrebbe portato lo scorso 3 maggio alla perquisizione dell'ufficio per la sicurezza di Telecom e all'iscrizione nell'elenco degli indagati di una trentina di persone, tra cui ufficiali dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato;

tra le accuse, oltre alla corruzione, vi sarebbe anche quella di associazione a delinquere finalizzata alla violazione aggravata del segreto istruttorio, che riguarderebbe, tra gli altri, Giuliano Tavaroli, ex sottufficiale dei Carabinieri e ora vicepresidente di Telecom, e Emanuele Cipriani, console a Firenze della Guinea Conakri e capo dell'agenzia investigativa Polis d'Istinto, nonché amico di famiglia del venerabile maestro Licio Gelli;

dopo un'esperienza nella direzione della sicurezza della Pirelli, Tavaroli e Cipriani furono assunti con analoga funzione in Telecom quando Tronchetti Provera ne divenne Presidente nel 2001, assumendo la responsabilità –tra l'altro- della protezione del Centro Nazionale Autorità Giudiziaria, CNAG, ossia l'ufficio per le intercettazioni, che tiene i rapporti con le Procure di tutta Italia e che conosce i nomi di tutti gli abbonati sotto inchiesta;

indagini commissionate dalla Polis d'Istinto tramite falsi agenti della Guardia di finanza erano già finite sotto inchiesta, destando in particolare allarme non solo nella magistratura per la responsabilità poi assunta in Telecom dai soggetti,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dell'inchiesta in corso da parte della magistratura milanese;

come sia possibile che ad incarichi così delicati possano accedere personaggi discutibili come Tavaroli e Cipriani, e di quali informazioni disponga il Ministro sulla cosiddetta «ragnatela Superamanda»;

se e quali misure intenda adottare per intervenire su un fenomeno gravissimo non solo di spionaggio industriale, ma di possibile controllo dell'attività delle Procure e degli indagati, operando dal vertice di una società come Telecom;

se e quali sanzioni specifiche intenda comminare alla società in questione, al di là dei provvedimenti giudiziari, una volta che fossero ravvisati reati, al fine di riportare nell'alveo del controllo democratico un'attività passata in altre mani, ben sapendo –peraltro- che l'attività stessa di intercettazione risulta abnorme rispetto a qualsiasi altro paese al mondo, ivi compresi, per numero di interventi, gli stessi Stati Uniti d'America.

(4-08804)

RIGHETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la tassazione degli immobili soggetti a vincolo storico e artistico è regolamentata dalla norma, art. 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, che prevede: «In ogni caso, il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, è determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato.»;

l'interpretazione della suddetta norma da parte dell'Amministrazione finanziaria limita gli effetti agevolativi della legge ai soli redditi degli immobili d'interesse storico e artistico non locati, laddove per quelli concessi in locazione invece applica la disciplina generale prevista dall'art. 37, comma 4-*bis* del Testo Unico delle imposte sui redditi. Si può evincere tale orientamento nella circolare del 6 marzo 2001, n. 22, della Agenzia delle entrate, che ribadisce: «se gli immobili in questione sono concessi in locazione, il reddito da dichiarare scaturisce dal confronto tra il reddito effettivo, opportunamente diminuito della percentuale deducibile, e la rendita catastale. Viceversa per i non locati, indipendentemente dalla categoria loro attribuita o attribuibile, in ogni caso si farà riferimento alla minore delle tariffe d'estimo della zona censuaria in cui sono collocati.»;

questa linea interpretativa di tipo restrittivo ha dato luogo ad un lungo contenzioso tra la Amministrazione finanziaria ed i contribuenti in merito alle modalità di determinazione del reddito imponibile degli immobili ed inoltre è in contrasto con la giurisprudenza della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e di molti giudici di merito; in particolare la Corte di Cassazione si è pronunciata con una sentenza (n. 2178 del febbraio 2005) sostenendo che l'art. 11 deve essere inteso come «norma recante l'esclusiva disciplina per la fissazione dell'imponibile rispetto agli edifici di interesse storico od artistico» e confermando che tutte le locazioni, comprese quelle per uso non abitativo, sono soggette allo stesso trattamento fiscale;

inoltre la Corte costituzionale, nella sentenza n. 11211 del 2002, ha dichiarato, in relazione ad una possibile riforma legislativa riguardante tale materia, che un immobile soggetto a vincolo storico-artistico non è assimilabile ad un normale edificio, in quanto sottoposto a tutta una serie di oneri relativi alla conservazione e valorizzazione che ne modificano la capacità reddituale. Pertanto rileva l'illegittimità costituzionale di una norma che non preveda una simile differenziazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali iniziative in merito intendano assumere i Ministri in indirizzo;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti, tenendo conto del diverso orientamento della giurisprudenza di legittimità, volti al chiarimento interpretativo dell'art.11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991,

al fine di risolvere l'annosa disputa e di sanare l'incresciosa situazione determinatasi.

(4-08805)

MALABARBA – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* –
Premesso che:

la risposta del 3 maggio 2005 fornita dal Ministero in indirizzo all'interrogazione 4-07294 del 22 settembre 2004 non risulta, a giudizio dell'interrogante, soddisfacente;

le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali aziendali di Atlanet in moltissimi documenti ufficiali, a partire dal lontano mese di dicembre 2002, hanno ripetutamente evidenziato, sia nei confronti dell'azienda e dei soci, tra cui anche ACEA e Comune di Roma, sia nei confronti delle istituzioni competenti (Ministeri, enti locali, ecc.), le varie azioni di *mobbing*, demansionamenti, dequalificazioni professionali e quant'altro lesivo della dignità umana e del diritto al lavoro ed il mancato riconoscimento del ruolo delle rappresentanze sindacali aziendali;

il Comune di Roma in più occasioni (dal Consiglio comunale alle Commissioni consiliari permanenti agli assessorati competenti) ed il Ministero delle comunicazioni hanno riconosciuto le problematiche occupazionali e la gravità della situazione dei lavoratori della sede di Roma della società Atlanet;

le rappresentanze sindacali aziendali di Atlanet in data 9 luglio 2004 hanno inviato una lettera, sottoscritta dalla maggioranza dei lavoratori di Atlanet della sede di Roma, in cui si sollecitava l'azienda al rispetto delle norme in tema di sicurezza negli ambienti di lavoro. Tutto ciò a seguito del fatto che una lavoratrice della sede di Roma, subito dopo la consegna da parte dell'azienda di una lettera di trasferimento da Roma a Torino, in data 7 luglio 2004 ha avuto una crisi respiratoria: in tale occasione non esistevano i «preposti» alla sicurezza, come previsto dalle norme vigenti;

le organizzazioni sindacali hanno emesso, a seguito di un'assemblea dei lavoratori abbastanza animata, in data 13 luglio 2004 un comunicato ufficiale, ricevuto dall'azienda in data 16 luglio 2004, in cui le medesime riscontravano, tra le tante cose anomale, che «Atlanet continua a mettere in atto minacce, depauperamento professionale e pressioni psicologiche...», per giunta violando gli accordi sindacali precedentemente siglati il 27 gennaio 2004 e il 30 marzo 2004;

l'esercitazione di evacuazione dei locali della sede di Roma di Atlanet e la relativa documentazione della gestione emergenza è avvenuta nel mese di settembre 2004, come risulta da un'*e-mail* inviata dall'azienda ai lavoratori in data 20 settembre 2004, pertanto solo dopo che era stata presentata la prima interrogazione parlamentare (Camera dei deputati, 12 luglio 2004, a firma dell'on. Cento);

durante gli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma il sig. Carderi, ex rappresentante sindacale aziendale Atlanet, licenziato dall'azienda nel mese di luglio 2004, non è stato minima-

mente ascoltato né sulla vicenda generale della società Atlanet, nella sua veste di rappresentante sindacale aziendale, né sul suo licenziamento. Inoltre per quanto riguarda il licenziamento in oggetto sono stati esaminati pochissimi documenti, così come accaduto per la situazione generale di Atlanet, documenti per giunta forniti solo dall'azienda;

gli enti preposti ed autorizzati in materia hanno rilasciato ufficiali certificazioni di *mobbing* con riconoscimento di danno biologico,

si chiede di sapere:

per quale motivo nel condurre l'attività di verifica non siano stati tenuti in debita considerazione i documenti di cui sopra a firma delle rappresentanze sindacali aziendali, delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, datati a partire dal mese di dicembre 2002, in cui si evidenziavano azioni di *mobbing*, demansionamenti e pressioni psicologiche che vedevano coinvolti, loro malgrado, i lavoratori della sede di Roma di Atlanet;

se non si ritenga di ascoltare le rappresentanze sindacali aziendali, anche quelle precedentemente presenti e firmatarie di molti documenti in cui si evidenziava quanto messo in atto da Atlanet, nonché le altre persone direttamente coinvolte, dato che un esame approfondito della vicenda non può in tutta evidenza tener conto esclusivamente della versione aziendale.

(4-08806)

FLORINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che a seguito degli esiti della conferenza dei servizi, tenutasi nei giorni 30 aprile e 7 maggio 2004, la Regione Campania ha rilasciato al Comune di Forio (Napoli) concessione demaniale marittima relativa alle aree interne al porto medesimo (n. 62/04);

che a seguito della predetta concessione si è reso necessario affidare la gestione ai soggetti che nell'anno 2003 erano stati titolari di concessione demaniale marittima nell'area portuale;

che con atto del 26 luglio 2004, successivamente pubblicato, il Dirigente del V settore del Comune di Forio ha indetto pubblica gara per l'affidamento di 3 specchi acquei all'interno dell'area portuale, al fine di esercitarvi attività di ormeggio, guardiania, supporto per natanti ed imbarcazioni da diporto;

che per l'espletamento della suddetta gara la Giunta municipale – con delibera n. 244/04 – ha indicato i seguenti criteri: assenza di qualsivoglia onere a carico del Comune; predisposizione di servizi di accoglienza per le persone con ridotta o impedita capacità motoria; abbattimento delle barriere architettoniche; servizi di pubblico interesse ed utilità offerti; piano economico; prevenzione danni per l'ambiente; progetti di riqualificazione ambientale dei siti interessati e di quelli adiacenti; servizi ed infrastrutture offerti, miglioramento dell'offerta turistica; creazione di nuova occupazione; esperienze professionali pregresse maturate nel settore della nautica da diporto;

che nella predetta delibera è stato altresì specificato che l'osservanza da parte dei candidati di ciascuna delle predette condizioni avrebbe

dato diritto all'assegnazione di un punteggio in misura variabile tra un minimo ed un massimo prestabilito per ognuno;

che la gara per la concessione dei 3 specchi acquei di cui all'oggetto risulta essere stata aggiudicata dai signori Calise Antonio, Patalano Mattia e Castaldi Vito, titolare della Cooperativa «Il Faro», in totale assenza dei requisiti prestabiliti *ex delibera* della Giunta municipale n. 244/04;

che dalla predetta gara sono stati inopinatamente estromessi i ricorrenti che, individualmente, avevano chiesto di parteciparvi, sul motivo che ciascuna domanda di partecipazione con allegata documentazione fosse stata prodotta con modalità tali da consentirne la identificazione;

che in data 5 ottobre 2004 alcuni partecipanti hanno presentato ricorso avverso il bando di gara,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno assumere iniziative volte a perorare l'annullamento del bando di gara del 26 luglio 2004, lesivo della posizione giuridica dei concorrenti estromessi dalla gara, atteso che i vizi del bando si riflettono sul procedimento di gara medesimo e, quindi, sugli atti finali prodotti.

(4-08807)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella qualità di Senatore della Repubblica e di componente della Commissione parlamentare antimafia, l'interrogante rivolge da tempo vivo interesse al fenomeno dell'infiltrazione in organismi pubblici di soggetti collegati alla criminalità organizzata o, comunque, la presenza in detti organismi di soggetti funzionali ai voleri delle consorterie criminali;

che la faida sanguinaria, con centinaia di morti, in corso tra l'organizzazione criminale denominata «Di Lauro» e quella dei cosiddetti «scissionisti», attive sul territorio dei comuni limitrofi a quello del quartiere Secondigliano di Napoli, sta mettendo in luce inquietanti e ben celate coperture che hanno consentito a quelle organizzazioni criminali di assumere un potere economico e criminale di enorme dimensione;

che il territorio e le istituzioni locali del Comune di Mugnano di Napoli risentono, in modo evidente, della forza di intimidazione e di persuasione derivante dal vincolo associativo mafioso del clan «Di Lauro»;

che emblematica di tale inquietante soggezione e commistioni appare la vicenda del mercato ittico di Mugnano di Napoli, la cui gestione risulterebbe inquinata da organizzazioni criminali che avrebbero condizionato sia le scelte operate dal Comune sia le decisioni della società pubblica, titolare dei relativi impianti, ottenendo con procedure deviate l'assegnazione di posti di vendita all'interno dello stesso mercato a favore di numerosi adepti del potente e pericoloso clan camorristico «Di Lauro»,

condizionando perfino la gestione amministrativa e contabile con l'approvazione di bilanci che risulterebbero caratterizzati da false poste contabili;

che l'invasiva e penetrante azione di intimidazione e di condizionamento camorristico del clan «Di Lauro» nella gestione del mercato ittico di Mugnano di Napoli sembra aver avuto successo anche sulla neo eletta amministrazione comunale che, omettendo di eseguire i doverosi e inderogabili controlli, sta consentendo agli operatori del mercato ittico collegati al clan «Di Lauro» di commercializzare prodotti ittici addirittura sulle strade adiacenti la struttura mercatale, allo stato chiusa per motivi sanitari,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro dell'interno per contrastare i gravi episodi di condizionamento camorristico sopra rappresentati.

(4-08808)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella qualità di Senatore della Repubblica e di componente della Commissione parlamentare antimafia l'interrogante segue con apprensione e preoccupazione il fenomeno delle infiltrazioni camorristiche in organismi pubblici e nella gestione di appalti pubblici;

che fonti di stampa del 22 aprile scorso hanno dato molto risalto all'operazione giudiziaria condotta dalla Procura Nazionale Antimafia e dalla DDA di Salerno, che ha portato a 13 ordini di custodia cautelare per associazione mafiosa, truffa, falso in atti pubblici, frode continuata e aggravata nelle pubbliche forniture;

che la vicenda giudiziaria mette in luce come la camorra napoletana avesse messo le mani sui lavori pubblici dell'ANAS ed in particolare sulle opere in corso di realizzazione sul versante campano dell'autostrada A3, conosciuta come Salerno-Reggio Calabria, attraverso una commistione tra camorra imprenditrice, criminalità locale di stampo più tradizionale e imprenditoria legale;

che l'inchiesta colpisce un colosso dell'edilizia come la Todini spa e un'impresa più piccola, la Italsud srl, piccoli imprenditori collusi e alcuni clan camorristici del Napoletano e del Salernitano, e svela come questi ultimi avessero creato una struttura operativa autonoma che obbligava le imprese a utilizzare materiali di scarsa qualità. Tutto ciò nel tratto tra Salerno e Campagna, in parte già completato, e sull'autostrada Salerno-Napoli, in particolare per la realizzazione degli svincoli di Castellammare di Stabia e Scafati e dei caselli di Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni;

che, riferiscono gli organi di stampa, i destinatari delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del Tribunale di Salerno su richiesta della Direzione distrettuale antimafia sono i boss di Pompei Ferdinando e Vincenzo Cesarano e l'affiliato al clan Nicola Esposito, il boss della Piana del Sele Francesco Pecoraro e gli affiliati Biagio Giffoni e Cosimo Melillo, gli imprenditori camorristi Vincenzo d'Oriano, collegato al clan Cesarano di Pompei, Antonio Iovino, un imprenditore di San Gennaro Vesu-

viano, ritenuto affiliato al clan Fabbrocino. Agli arresti sono finiti anche i dirigenti di una grande impresa del Nord, la «Todini spa»;

che la vicenda giudiziaria rileva come potenti organizzazioni della camorra napoletana del clan Cesarano e del clan Fabbrocino, con la complicità e forse complicità di grosse imprese del Nord e grazie ad una inadeguata e forse inesistente attività di prevenzione antimafia della Prefettura di Salerno in materia di appalti pubblici, abbiano avuto sul territorio salernitano facili ed incontrastate opportunità di infiltrazioni e di inserimento in appalti pubblici, interrotte solo a seguito della lodevole ed efficace azione degli organi inquirenti della magistratura e delle forze di polizia,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'interno per contrastare i gravi e diffusi episodi di infiltrazione camorrista in appalti pubblici sul territorio della provincia di Salerno e segnatamente per i lavori commissionati dall'ANAS a grandi imprese del Nord che sistematicamente registrano l'infiltrazione di imprenditori campani organicamente inseriti in organizzazioni criminali;

se non ritenga opportuno disporre un'indagine ispettiva presso l'ufficio antimafia della Prefettura di Salerno, per verificare eventuali comportamenti omissivi che potrebbero apparire collusivi nei confronti di imprenditori ritenuti collegati alla criminalità organizzata e che invero, in assenza di provvedimenti di prevenzione antimafia prefettizia, lavorano indisturbatamente.

(4-08809)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

su «Il Corriere della Sera» del 25 maggio 2005 è apparsa una intervista al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio Altero Matteoli nella quale egli replica ad alcuni dati contenuti nel primo Libro bianco sui parchi compilato dall'associazione ambientalista WWF;

il Libro bianco evidenzia il continuo ricorso ai commissariamenti nei parchi, una gestione improntata alla trasformazione delle aree protette in territorio dove investire per opere di alto impatto ambientale (piste e impianti da sci, strade, parcheggi, infrastrutture), volte a incentivare un turismo di massa incompatibile con la natura dei luoghi nonché la scarsa attenzione per le zone umide, lagunari e costiere, nonché un elevato grado di burocratizzazione e un eccessivo politicismo nelle nomine;

nella citata intervista il Ministro afferma, fra le altre cose, di ricorrere al commissariamento degli enti parco «perchè sulle nomine non si trova accordo con le regioni» ed in riferimento all'anomala situazione che vede il Direttore del servizio conservazione natura del Ministero ricoprire contemporaneamente la carica di commissario di ben quattro parchi nazionali afferma: «Ci ho messo un mio uomo per rispetto. Un commissario di parte sarebbe stato uno sgarbo»;

il Ministro ammette altresì, in occasione della medesima intervista, di aver chiesto deroghe al divieto di portare armi nei parchi al fine di evitare problemi e lunghe deviazioni a chi deve passare armato nelle aree protette senza averne il permesso, ponendo quale sola condizione quella per cui «il fucile deve essere scarico»;

sollecitato dall'intervistatore sull'abbattimento di 490 cervi nel parco dello Stelvio, il Ministro afferma che «La selezione è sempre esistita» e comunque non sarebbe possibile trasferire altrove gli animali perchè sembra che nessuno li vorrebbe;

il Ministro avrebbe dichiarato infine all'intervistatore del Corriere, in materia di finanziamenti per l'anno 2005, che i parchi «hanno mantenuto la stessa cifra» (43 milioni di euro);

una serie di vicende connesse alla gestione dei parchi confligge palesemente con l'asserita volontà del Ministro di ricercare il consenso delle regioni, se è vero ad esempio che nel parco del Cilento il Presidente in carica era stato rimosso e sostituito con un imprenditore edile già parlamentare di Alleanza nazionale nonostante il parere opposto della regione Campania e se è vero che quel medesimo presidente è rimasto in carica solo grazie ad una sentenza del Consiglio di Stato, che nel luglio 2003 ha respinto il ricorso del ministro Matteoli contro la sentenza del TAR di accoglimento del ricorso presentato dall'interessato e dalla regione Campania;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 27 del 2004, ha annullato il decreto del Ministro dell'ambiente del 19 settembre 2002 di nomina del commissario straordinario dell'ente parco Arcipelago Toscano censurando il fatto che il Ministro non ha avviato e proseguito il procedimento per raggiungere l'intesa con la regione;

in merito al carattere politico di talune nomine è impossibile negare, solo per fare alcuni esempi, che al parco del Gargano sia stato nominato un avvocato, già candidato di AN alle regionali e coordinatore di AN a Manfredonia; in Val Grande il *leader* di AN a Verbania; alla Madalena uno dei dirigenti storici di AN a Nuoro; al Pollino un ex parlamentare di AN; alla Majella un ex presidente provinciale di AN e candidato del medesimo partito del Ministro alle regionali; alle Dolomiti bellunesi un ex sindaco di AN di Cibiana; al Circeo un ex sindaco di AN di Sabaudia. Aspetto ancor più grave della appartenenza politica è costituito dalla mancanza dei requisiti indispensabili richiesti dalla legge 394/91 e dalla palese incompetenza di taluni dei nominati;

in merito ai commissariamenti va notato che quasi un terzo dei parchi nazionali esistenti (esclusi i due mai divenuti operanti) è attualmente commissariato e un solo commissario deve suddividersi fra quattro parchi nazionali (Appennino Tosco-emiliano, Monti Sibillini, dell'Aspromonte e foreste casentinesi);

per alcune aree protette il commissariamento perdura da anni mentre un terzo dei parchi è stato commissariato con proroghe bimestrali a dispetto di numerose sentenze della Corte costituzionale e dell'unanime indirizzo parlamentare e nonostante il fatto che più volte l'associazione delle

aree protette (Federparchi) abbia segnalato al Ministero la necessità di superare i commissariamenti e ristabilire la normalità nella gestione di quegli enti;

in merito alle risorse, le cifre dimostrano che vi è stato un drastico taglio dello stanziamento per le aree protette, passato da 58.672.000 euro del 2004 a 54.120.000 euro per il 2005, mentre i 43.000.000 assegnati ai parchi nel 2005 confermano (senza tener conto dell'inflazione) la cifra lorda dell'anno precedente, la quale era già il frutto di un biennio di tagli consecutivi, a fronte di stime operate nel 2002 dallo stesso Ministero che quantificavano il fabbisogno reale in circa 77.000.000 di euro, rendendo così impossibile ogni attività di investimento e consentendo solo con grande difficoltà la ordinaria amministrazione degli enti;

in riferimento al decreto del Presidente del Consorzio del parco nazionale dello Stelvio volto a consentire l'abbattimento di 490 cervi tra il 15 ottobre 2004 e il 15 gennaio 2005, va rilevato che tale abbattimento è stato deciso, secondo numerose associazioni ambientaliste, senza che ne fosse accertata la necessità in violazione dell'articolo 11 della legge 394 del 91, che consente gli abbattimenti solo in caso di squilibri ecologici accertati, e dell'articolo 19 della legge 157/1992, che li consente solo dopo che sia stata accertata l'inefficacia dei metodi ecologici per evitare i danni;

in merito al favore espresso dal Ministro per il transito di armi nei parchi, esso si pone in aperta contraddizione con la legge quadro sulle aree protette (articoli 6, comma 4, 11, comma 3, 22 e 30, comma 2, della legge 394 del 1991) che esplicitamente vieta l'introduzione di armi nei parchi, anche nel caso in cui l'arma venga trasportata scarica, chiusa nella sua custodia ed a bordo di un veicolo, durante l'attraversamento dell'area protetta da parte di soggetti diretti altrove, come confermato dalla deliberazione del Ministero dell'ambiente 2 dicembre 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 17 giugno 1997 e come confermato dalla sentenza della Cassazione n. 30 del 5 gennaio 2000;

la citata sentenza della Corte di cassazione (Sezione III, penale) ha infatti escluso l'applicabilità dell'art. 21, lett. g), della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in base al quale è consentito il trasporto delle armi da caccia purché scariche e chiuse in custodia, anche in zone in cui è vietata l'attività venatoria, atteso che tale disposizione, riferendosi alle «altre» zone in cui opera il detto divieto, non vale relativamente ai luoghi specificamente indicati alle lettere da a) ad e) dello stesso art. 21 (tra i quali figurano i parchi nazionali e le riserve naturali), nei quali il divieto in questione si correla ad interessi ulteriori rispetto a quelli di mera protezione della fauna selvatica,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo circa la compatibilità tra l'importante incarico ministeriale del dottor Aldo Cosentino e la carica di commissario in ben quattro parchi nazionali, anche ai fini di un efficiente espletamento di tutte queste funzioni simultanee;

se non si ritenga che i commissariamenti, atti finalizzati al superamento di difficoltà temporanee, quando durano molto a lungo, come sta accadendo per l'Arcipelago Toscano, i Monti Sibillini, il Tosco-emiliano e le foreste casentinesi, rappresentino un *vulnus* permanente alla collaborazione istituzionale;

se non si ritenga che la prassi di ricorrere reiteratamente ai commissariamenti al fine esplicito di superare il dissenso con le regioni interessate, lungi dall'essere una soluzione alle necessità del territorio protetto e delle comunità locali, rappresenti, divenendo uno strumento sistematico di gestione, un ostacolo alla soluzione di problemi connessi alla vita stessa degli enti, oltre a contraddire con un atto di imperio le necessità di gestione di un ente, qual è il parco, articolato e complesso, che non può prescindere dai rapporti con le amministrazioni e le popolazioni locali;

se non si ritenga che l'elevato livello di burocratizzazione e politicismo, unitamente alla incompetenza dei candidati prescelti e al ricorso a procedure di nomina che non tengono conto o sono in aperto dissenso con le regioni, costituisca un danno gravissimo alla piena e corretta funzionalità del sistema delle aree protette, riducendone la credibilità e pregiudicandone il rapporto con le comunità di riferimento;

se non si ritenga che le affermazioni del Ministro in merito all'introduzione di armi nelle aree protette siano in aperto contrasto con le finalità di protezione di valori ambientali superiori affermate dalla legge quadro sui parchi e ribadite dalla giurisprudenza penale, nonché con la lettera e lo spirito delle leggi vigenti;

se non si ritenga che un danno altrettanto, se non più, grave e durevole al sistema delle aree protette sia apportato dalla costante e progressiva riduzione delle risorse disponibili, che ormai ammontano a meno di due terzi del fabbisogno stimato dal Ministero medesimo e dalla commercializzazione della natura, secondo un modello turistico intensivo che travolge ecosistemi e biodiversità delicatissimi;

se non si ritenga più urgente, rispetto allo sfruttamento delle risorse naturali dei parchi anche a fini turistici, intraprendere iniziative urgenti per assicurare l'adozione in tutte le aree protette dei fondamentali strumenti di pianificazione e gestione (come il piano del parco, il regolamento, il piano pluriennale per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali, il piano di gestione delle riserve naturali) che oggi mancano in buona parte delle aree in questione, rendendo assolutamente carente la programmazione e non misurabile l'efficacia di gestione;

per quali motivi, a dispetto di tanta attenzione per la realizzazione di opere impattanti in molti ambienti tutelati in area montana ai fini di sfruttamento turistico, risultino trascurati molti *habitat* rari o minacciati, a cominciare dagli ambienti umidi, le coste, i fondali marini, i boschi pianiziali e le aree umide;

se non si ritenga che il ministro Matteoli, anche alla luce delle ultime dichiarazioni, non possa più offrire sufficienti garanzie affinché la scelta degli amministratori e dei dirigenti degli enti sia compiuta sulla

base delle reali capacità e delle esperienze dei candidati, come richiesto dalla legge quadro sui parchi.

(4-08810)

DE PAOLI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Premesso che:

la provincia di Brescia risulta essere la prima provincia italiana per densità industriale;

nel 1978 insistevano sul territorio 43 acciaierie;

già nel 1978 un articolo della rivista «Sapere» denunciava, con ben 15 anni di anticipo sulle direttive europee e sulla normativa nazionale in tema di protezione ambientale, la criticità e la sostenibilità ambientale generata dal comparto siderurgico;

la ditta «Caffaro» fu tristemente famosa per l'inquinamento da sostanze diossinoidi, quali il PCB e il mercurio;

l'ultimo aggiornamento, pubblicato sulla stampa del 14 maggio 2005, fornito dall'assessore all'ambiente della Provincia, illustrava nella «mappa dei veleni» ben 175 siti contaminati da sostanze bioaccumulabili e pericolose per l'uomo entrate nella catena alimentare;

negli anni '80 la provincia accolse i rifiuti pericolosi e tossico-nocivi della nave dei veleni «Karen B» ed i residui inertizzati prodotti dalla lavorazione dei rifiuti confluirono nelle discariche bresciane;

la provincia di Brescia ospita un elevatissimo numero di discariche di rifiuti pericolosi nonché il termodistruttore più grande d'Europa, che produce un volume di rifiuti inceneriti di un milione di tonnellate l'anno;

con il passaggio delle competenze ambientali dalle ASL all'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) avvenuto nel 2000 i controlli fiscali e sanzionatori sono diminuiti favorendo l'illecito e la concorrenza sleale di chi, approfittando dell'assenza dell'organo di controllo, ha iniziato l'attività di traffico di rifiuti, non investendo sul mantenimento e rinnovamento degli impianti industriali;

l'ARPA, con la sua disorganizzazione interna, ha indubbiamente la grave responsabilità dell'omesso controllo che ha causato una «interruzione di pubblico servizio»; l'Agenzia ha avuto infatti ben otto riorganizzazioni in cinque anni che hanno portato, di volta in volta, ad assegnare incarichi dirigenziali ed organizzativi non sulla base di capacità tecnico-professionali bensì in base a scelte politico-sindacali;

presso l'ARPA di Brescia sono aperti innumerevoli ricorsi al giudice del lavoro (il 15% del personale è in causa con l'ARPA);

dal comportamento del Direttore del personale (Dott. Calogero Trizzino) traspare la volontà della direzione dell'ARPA della Lombardia di non voler trovare soluzioni alle problematiche organizzative evidenziate anche dai ricorsi, ma di voler protrarre nel tempo le azioni giudiziarie intraprese; si parla di almeno dieci anni di contenzioso per giungere sino alla Cassazione, con oneri per i dipendenti ma anche per la pubblica amministrazione;

questa situazione porta ad avere risorse umane inutilizzate o sottoutilizzate in attesa, anche fino a 10 anni, di una sentenza definitiva, in una pubblica amministrazione già sottodimensionata alla quale si deve aggiungere lo sperpero di denaro pubblico in cause di lavoro che non trovano soluzione in accordi tra le parti, in quanto l'azienda intende favorire carriere di persone politicamente compiacenti;

questa grave inefficienza dell'ARPA, che non fa i controlli ispettivi dovuti con la professionalità e severità necessaria, favorendo gli illeciti nella disciplina ambientale, porta anche alla esclusione degli imprenditori onesti, che giocano il loro valore aggiunto anche sugli investimenti tecnologici e strutturali nel rispetto e la tutela dell'ambiente,

si chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intraprendere perché sia verificato:

quale sia la reale dotazione di organico del nucleo degli ispettori incaricati del controllo in riferimento alla realtà industriale bresciana;

quale sia la dotazione logistica e di mezzi dell'azienda, nonché l'utilizzo dei mezzi propri da parte del personale ed il relativo costo;

quale sia l'efficienza dell'organizzazione amministrativa a supporto del nucleo ispettivo;

per quali motivi si riscontri un elevato numero di ricorsi di dipendenti e perché il Direttore del personale dell'ARPA della Lombardia ed il Direttore del Dipartimento ARPA di Brescia, piuttosto che cercare soluzioni organizzative che migliorino l'efficienza del servizio utilizzando al meglio le risorse umane, cercando anche delle soluzioni ai contenziosi in atto, preferiscano perseguire la strada giudiziaria, sottoutilizzando le risorse e sperperando quelle economiche.

(4-08811)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 804^a seduta pubblica del 18 maggio 2005, a pagina 96, sotto il titolo: «Insindacabilità, presentazione di relazione su richieste di deliberazione», dopo il primo periodo, inserire il seguente annuncio:

«A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Ziccone ha presentato la relazione relativa alla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile (n. 122/05 R.G.) nei confronti del senatore Calogero Sodano (*Doc. IV-ter*, n. 11-A).»

Nel Resoconto sommario e stenografico della 807^a seduta pubblica del 24 maggio 2005:

alle pagine III e 35 sotto il titolo «Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» sostituire le parole: «Elezione del Presidente» con le altre: «Nomina del Presidente»;

a pagina III, dopo le parole: «Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione» aggiungere il seguente titolo: «Corte dei conti».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 810^a seduta pubblica del 25 maggio 2005, a pagina 49, alla seconda riga, dopo le parole: «e da altri senatori» inserire le seguenti: «, così come modificata.».

